Quarto rapporto sullo Sport in Toscana

2021

Regione Toscana

Osservatorio Sociale Regionale

LO SPORT IN TOSCANA

QUARTO RAPPORTO

ANNO 2021

Regione Toscana

Osservatorio Sociale Regionale

Quarto Rapporto sullo sport in Toscana – anno 2021
Regione Toscana
Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale
Settore Welfare e Innovazione sociale
Osservatorio Sociale Regionale
Responsabile dell'Osservatorio Sociale Regionale è Alessandro Salvi (Regione Toscana – Dirigente Settore Welfare e Innovazione sociale)

Attribuzioni
Il presente rapporto è stato curato da Stefano Lomi (Regione Toscana – coordinatore del gruppo di lavoro Sport dell'Osservatorio Sociale regionale) e Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per conto di Federsanità-ANCI Toscana).

La redazione del rapporto è frutto di un lavoro collettivo al quale hanno partecipato come autori:
Stefano Lomi (Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale)
Eva Mosconi (Regione Toscana – Sport e politiche giovanili)
Annalisa De Luca e Ilaria Marotta (Sport e Salute S.p.A.)
Simone Boschi (Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze)
Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per conto di Federsanità-ANCI Toscana)
Massimo Porciani e Claudio Costagli (Comitato Paralimpico Toscana)
Eliana Ventola (Istituto per il Credito sportivo)
Carlo Faraci (CSI Comitato Regionale Toscana, anche per conto di AICS, ENDAS, LIBERTAS, OPES, UISP, U.S. ACLI)
Luisa Sarri (Comune di Sesto Fiorentino)

Alle attività di ricerca e di revisione del testo hanno partecipato a vario titolo:
Elena Pianea (Direttrice della Direzione Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport - Regione Toscana), Alberto Bacchereti, Francesco Betti, Bianca Maria Cigolotti, Cristina Corezzi, Simone Tafuro, Laura Tesi (Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale) Liuba Ghidotti, (ANCI Toscana)

Attività sviluppata nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana di cui alla D.G.R.T. 1663/2019 – Linea 1 Osservatorio Sociale

Progetto grafico di Andrea Meloni

Aprile 2022

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana

Copertina approvata dalla Direzione generale della Presidenza della Giunta regionale toscana

ISBN 9788894586787

2022 Federsanità-ANCI Toscana

Per il download della pubblicazione digitale e per approfondimenti e maggiori dettagli si veda: http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/sport

Maggio 2022 - Distribuzione gratuita

Questo è un PDF interattivo.
Usa l'icona presente in ogni pagina per andare all'Indice e da lì muoverti agilmente tra i contenuti del Rapporto.

Indice

Indice 3

Presentazione 7

Introduzione e nota metodologica 11

PARTE I - L'impatto della pandemia da Covid-19 sul mondo dello sport toscano 15

1. **L'impatto dell'emergenza sanitaria sulle organizzazioni sportive** 17
1.1. L'importanza dei dati e della ricerca per lo sport 17
1.2. Nota Metodologica 18
1.3. Prima della pandemia: il 2019 19
1.4. Durante la pandemia: l'attività delle società sportive toscane 21
1.5. L'effetto della pandemia: il quadro d'insieme 2019-2021 23
1.6. Misure restrittive e di sostegno 27
1.7. Uno sguardo al futuro: le società sportive nel 2022 28

2. **L'impatto dell'emergenza sanitaria sui collaboratori sportivi** 33
2.1. Nota metodologica 33
2.2. Prima del 2019 37
2.3. Il biennio 2020-21 e l'effetto pandemia 44
2.4. Uno sguardo al futuro 52

3. **L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'attività fisica e sportiva dei cittadini toscani** 55
3.1. Contesto di riferimento: la fotografia Istat sulla attività motoria e sportiva 55
3.2. Le principali evidenze dell'indagine di Sport e Salute e Regione sui cittadini toscani 62

4. **Difficoltà e reazione dello sport paralimpico** 75
4.1. Avviamento 75
4.2. Formazione e scuola 2021 80
4.3. Centri di Riabilitazione 81
4.4. Eventi promozionali 2022 82
4.5. Manifestazioni sportive 2021 82
4.6. Avviamento 2022 83

PARTE II - Approfondimenti 85

Focus 1 - Riforma dello Sport e del Terzo settore: due codici che dovranno iniziare a parlarsi 87

Focus 2 – La gestione dell'impiantistica sportiva tra criticità e nuove soluzioni: il caso del Comune di Sesto Fiorentino 115

Focus 3 – L'istituto del Credito sportivo 127

Focus 4 – Le risorse per lo sport messe in campo da Regione Toscana 129

Focus 5 – Gli Enti di promozione sportiva in Toscana 131

Infografica 137

Attribuzioni degli autori 141

Riferimenti bibliografici 143

La pratica sportiva è un microcosmo della vita fatto di sacrifici, applicazione nel lavoro, rispetto delle regole, successi e delusioni. Ma è soprattutto un modo sano di intendere la vita, a prescindere dai risultati che ciascuno può ottenere.

Cesare Prandelli

Presentazione

Il quarto Rapporto sullo Sport in Toscana, curato dall'Osservatorio Sociale regionale in collaborazione con Anci Toscana, presenta i risultati di un lavoro collettivo che ha coinvolto diversi soggetti istituzionali, tra cui Sport e Salute S.p.A., Coni Toscana, Cip Toscana e il mondo delle società sportive e delle rappresentanze di settore. Un volume frutto di un lavoro multidisciplinare che fornisce un quadro informativo e conoscitivo sullo sport toscano, approfondendo gli effetti che l'emergenza epidemiologica Covid-19 ha causato nel mondo sportivo in Toscana e facendo tre specifici approfondimenti: sulle organizzazioni sportive, sui collaboratori sportivi e sull'attività fisica e sportiva dei cittadini toscani.

La pandemia ha modificato i comportamenti e gli stili di vita legati all'attività fisica; si sono ridotti, o sono venuti a mancare alcuni degli elementi essenziali della socialità, quegli aspetti della nostra esistenza che uniscono salute, benessere, desiderio di relazione e di scambio. Ci è stato chiesto un grande impegno personale e collettivo, abbiamo messo in campo le nostre capacità di resilienza agli eventi spiazzanti ed abbiamo cercato di fronteggiare la stagione pandemica con coraggio e con il desiderio di raggiungere, prima possibile, una nuova primavera per noi e per tutta l'umanità.

E infatti le ricerche condotte sul campo ci dicono che la pratica sportiva dei cittadini toscani nel suo complesso ha tenuto, anche attraverso nuove modalità, che le organizzazioni sportive - tra mille difficoltà - hanno saputo tenere in piedi un sistema di offerta tra i più ricchi in Italia e che i collaboratori sportivi, che hanno visto ridurre la propria attività nelle fasi più critiche, stanno trovando la forza di ripartire e di far ripartire il sistema.

La rete capillare e straordinaria ancora attiva in Toscana ha sostanzialmente resistito agli effetti della crisi epidemiologica e siamo determinati a sostenere e rilanciare il sistema sportivo, affinché possa continuare ad essere un punto di rifermento importante per coltivare una vita sana e ispirata a principi e valori credibili e genuini.

Lo sport rappresenta un elemento straordinario per affermare i principi ed i valori democratici, della cittadinanza attiva e per ridurre o annullare le differenze economiche, sociali e culturali. Crea comunità e senso di appartenenza, alimenta un sentire comune che è, per sua natura, uno degli aspetti positivi della vita.

E' per questo che Regione Toscana ha intensificato le azioni rivolte a enti pubblici, società sportive e praticanti, al fine di promuovere la centralità del mondo sportivo, della pratica sportiva e dell'attività motoria come misura proattiva per rispondere alle esigenze di salute e al desiderio di curare passioni, piaceri e speranze.

Lo sport rende meno sedentari e ci aiuta a mantenere più a lungo la salute; garantire quindi la possibilità a tutti di praticare attività fisica significa agire azioni di prevenzione volte a promuovere la qualità della vita delle persone.

L'ampio e ricco sistema di diffusione dell'impiantistica sportiva nella nostra regione offre la possibilità di trascorrere il tempo che vogliamo dedicare all'attività fisica in luoghi accoglienti, funzionali e accessibili. I risultati della ricerca di Sport e Salute S.p.A. mostrano come la pandemia abbia fatto riscoprire ai toscani la possibilità di fare attività fisica all'aperto, magari sfruttando gli spazi pubblici ed i luoghi attrezzati, come i tracciati ciclabili oppure i sentieri collinari o montani.

La promozione e qualificazione dell'impiantistica sportiva è uno dei punti salienti della proposta politica della Regione. Con la collaborazione importante delle amministrazioni locali, vogliamo implementare e sviluppare le strutture sportive e i luoghi dello sport, per garantire spazi attrezzati e liberi dove le persone possano praticare attività fisica secondo le proprie attitudini e possibilità.

Altrettanto stiamo facendo per sostenere il movimento sportivo, le sue articolazioni e i soggetti che vi operano, con la messa a disposizione di una molteplicità di proposte ed una programmazione volta ad aiutare le società sportive e l'intero sistema.

Ci auguriamo che alla fine di questa fase pandemica, ma già se ne intravedono le prime evidenze, anche l'offerta sportiva delle imprese for profit, possa

riprendere il proprio qualificato e utile lavoro, ampliando e differenziando i percorsi legati al benessere ed alla salute.

Conosciamo la rete sociale, sportiva e culturale presente in Toscana, spinta e sostenuta da un volontariato maturo e motivato, animata dal vasto mondo del terzo settore e, più in generale, dall'universo non profit; è un sistema che garantisce coesione sociale, integrazione e promuove lo spirito di comunità che rappresenta sempre significati positivi. All'interno di questi mondi le organizzazioni sportive e le loro rappresentanze costituiscono un settore importante punto di riferimento essenziale per le giovani generazioni: alimentano la cultura sportiva, rendendo la Toscana una terra feconda e fiorente, che annovera tanti successi nello sport professionistico e presenta un movimento dilettantistico dinamico e consolidato.

I dati presenti nel rapporto ci rivelano inoltre l'importanza che i toscani, anche in tempo di Covid-19, hanno riservato alla pratica sportiva ed all'attività fisica e motoria, riportando al contempo, anche l'attesa e la speranza di tornare a praticare sport per riabbracciare compiutamente passioni e comportamenti salutari e di benessere.

Ci auguriamo che le incertezze causate dalla pandemia possano lasciare spazio e strada alla possibilità di riprendere, in sicurezza e serenità, le proprie libertà, a partire dal desiderio di relazione, di socializzazione che ci rendono più prossimi e vicini, alimentano il senso di appartenenza alla comunità locale e regionale, per essere persone migliori e costruire comunità più coese. Per riappropriarsi dei sapori e delle bellezze della vita, per affrontare le sfide che l'esistenza ci vorrà mettere dinnanzi nei cammini personali e comunitari.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

Introduzione e nota metodologica

Regione Toscana, attraverso l'Osservatorio Sociale, produce annualmente rapporti, relazioni e dati utili allo studio ed all'approfondimento dei fenomeni sociali che attraversano il territorio regionale; questo quarto rapporto sullo Sport rappresenta un modo ragionato per valorizzare dati, informazioni e conoscenze sul fenomeno sportivo in Toscana e presenta percorsi, esperienze e aspettative legate alla pratica sportiva ed all'attività fisica nella nostra regione.

L'opera si caratterizza come un lavoro collegiale, che ha coinvolto il settore regionale dello sport, diversi soggetti istituzionali e altri organismi che operano nel sistema sportivo; a partire da competenze e conoscenze diverse, si è arricchito il patrimonio informativo e conoscitivo sullo sport in Toscana, valorizzando, in particolare, i risultati di indagini predisposte ad hoc da Sport e Salute S.p.A. per Regione Toscana, che forniscono ai lettori approfondimenti di notevole valore sociale, culturale e sportivo.

Anche quest'anno gli effetti che la crisi epidemiologica ha avuto sull'intero sistema sportivo sono centrali in molti degli articoli presenti nel volume; si racconta com'è cambiata la pratica sportiva e gli effetti che la crisi sanitaria ha avuto sul mondo sportivo toscano.

Nella prima parte del Rapporto, curata in gran parte da Sport e Salute S.p.A., si presentano le principali evidenze di tre indagini specifiche, volte ad approfondire gli impatti dell'emergenza sanitaria sulle attività delle organizzazioni sportive toscane, sulle attività dei collaboratori sportivi toscani e sui livelli e le modalità di attività fisica e sportiva dei cittadini toscani maggiori di 16 anni.

Le dinamiche osservate mostrano una sostanziale tenuta del sistema toscano e confermano che la pratica sportiva non è stata abbandonata ma modificata in abitudini e modalità; che le organizzazioni sportive, pur attra-

versando un periodo difficile e critico, hanno garantito un'offerta articolata e qualificata; che i collaboratori sportivi, pur avendo subito una sostanziale riduzione delle proprie attività professionali, sono determinati a rimettere in moto il sistema per rilanciarlo e consolidarlo.

In questa parte del volume si presenta anche un quadro sulle difficoltà e le reazioni che lo sport paralimpico ha avuto durante la fase pandemica. Si racconta in modo approfondito ciò che è accaduto e si prefigurano percorsi di ripartenza e di promozione di questo settore così importante del mondo sportivo.

Nella seconda parte del Rapporto vengono presentati alcuni focus che approfondiscono aspetti diversi del sistema sportivo: la riforma dello sport e del terzo settore, l'esperienza di gestione dell'impiantistica sportiva del Comune di Sesto Fiorentino, un quadro fornito dal Credito sportivo, la mappa delle risorse che Regione Toscana ha messo in campo, un approfondimento curato dagli Enti di promozione sportiva.

L'articolo sulla riforma dello sport e del terzo settore, curato dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze, delinea i percorsi di contaminazione che le due riforme dovranno intraprendere per favorire un dialogo normativo volto a definire meglio il setting operativo delle organizzazioni sportive, gli aspetti fiscali, commerciali e del lavoro. È un capitolo interessante in quanto presenta alcune chiavi di lettura in relazione all'attività sportiva dilettantistica ed al rapporto tra terzo settore e riforma dell'ordinamento sportivo.

Il secondo articolo, a cura del Comune di Sesto Fiorentino, presenta invece un interessante caso di gestione dell'impiantistica sportiva tra criticità e innovazione. Si descrive la normativa applicata e si illustra il procedimento adottato ai fini di valorizzare sia l'iniziativa pubblica sia l'iniziativa e l'investimento messo a disposizione dal privato.

Il terzo articolo, curato dal Credito sportivo, descrive gli interventi messi in campo in collaborazione con Anci e segnala la virtuosità della Toscana circa la diffusione di uno sviluppo territoriale ampio e articolato.

Il quarto articolo, a cura del settore sport di Regione Toscana, dà contezza degli investimenti effettuati durante il 2021 e previsti anche per il 2022, che sono stati ingenti e rivolti alla promozione dello sport, sia in termini di sostegno della pratica sportiva sia in termini di riqualificazione dell'impiantistica sportiva.

Il quinto articolo invece è curato dal CSI Toscana per conto di alcuni Enti di promozione sportiva e racconta le fatiche e gli sforzi per le ripartenze di questo sistema regionale, vero e proprio presidio sociale nella nostra regione. Si registrano segnali positivi di ripresa dell'attività, ma si segnala anche che i tempi di un ritorno ad una situazione di normalità non saranno brevi. "I numeri degli enti restano numeri importanti, ma soprattutto rappresentano una pre-

senza di qualità radicata sul territorio e una risposta ai bisogni della comunità" affermano gli estensori.

Un quarto rapporto dunque ricco di informazioni e approfondimenti sull'universo sportivo nella nostra regione che descrive una Toscana di persone che continuano, nonostante la crisi epidemiologica, a manifestare una elevata propensione verso l'attività fisica e sportiva. In questo, ancora una volta, dobbiamo segnalare che la variabile genere gioca un ruolo importante perché si evidenzia come la componente femminile mostri livelli di attività fisica e sportiva inferiori a quella maschile, seppure le femmine siano riuscite a modificare più dei maschi i loro modi di fare sport passando da forme più strutturate a forme meno strutturate e più occasionali.

Le reti territoriali costruite e alimentate nel tempo grazie alla vocazione sportiva delle comunità locali toscane, restano senz'altro elementi sostanziali del modo di fare comunità nella nostra regione. Abbiamo vissuto un periodo di isolamento dove la solitudine ha occupato spazi vitali; è necessario riappropriarsi degli spazi di vita, rimuovendo paure e preoccupazioni perché come dice il maestro Seneca "anche se il timore avrà sempre più argomenti, scegli la speranza". Auguriamoci che la speranza possa trasformarsi in una prospettiva concreta per una rinascita virtuosa e potente dell'intero movimento sportivo.

In conclusione due ringraziamenti: il primo alle organizzazioni sportive, ai collaboratori sportivi e ai cittadini toscani che hanno partecipato alle tre indagini; il secondo a Massimiliano Faraoni di Simurg Ricerche che, per Federsanità Anci Toscana, ha accompagnato la realizzazione di questa opera con competenza e affidabilità..

Stefano Lomi
Coordinatore del gruppo di lavoro sullo Sport
Osservatorio Sociale regionale

Parte I

L'impatto della pandemia da Covid-19 sul mondo dello sport toscano

Questa prima parte del rapporto illustra le principali evidenze di tre indagini specifiche, condotte da Sport e Salute S.p.A. in collaborazione con Regione Toscana, volte ad approfondire gli impatti dell'emergenza sanitaria su:

- le attività delle organizzazioni sportive toscane;
- le attività dei collaboratori sportivi toscani;
- i livelli e le modalità di attività fisica e sportiva dei cittadini toscani di 16 anni e oltre.

1

L'impatto dell'emergenza sanitaria sulle organizzazioni sportive

1.1. L'importanza dei dati e della ricerca per lo sport

Come si era avuto modo di evidenziare nel Terzo Rapporto sullo Sport della Regione Toscana, per rispondere alla sua mission istituzionale, Sport e Salute S.p.A. – che dal 2019 è la società pubblica responsabile per la promozione della salute e del benessere dei cittadini attraverso lo sport, l'attività fisica e gli stili di vita sani[1] - è impegnata nella costante ricerca, indagine, raccolta e analisi dei dati che provengono dal mondo sportivo[2].

In quest'ottica, nel corso del 2021, Sport e Salute ha, tra le altre cose, lanciato l'Osservatorio Statistico Permanente[3] e continuato a monitorare i trend tra i segmenti che compongono il sistema sportivo: la popolazione[4], le associazioni e società sportive e i lavoratori dello sport.

In questo si inseriscono anche le indagini condotto con la Regione Toscana, con l'auspicio di contribuire sempre più a supportare la formazione di politiche pubbliche per lo sport e l'attività fisica fornendo evidenze scientifiche capaci di rappresentare lo strumento principe per capire il contesto in cui si opera, i destinatari delle politiche e le loro esigenze, con l'obiettivo ultimo di sviluppare strategie decisionali più efficaci e, infine, per misurarne gli impatti.

---

[1] sportesalute.eu
[2] sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport.html
[3] osservatorio.sportesalute.eu
[4] sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport/blog-studi-e-dati-dello-sport/3717-sport-e-attivita-fisica-abitudini-previsioni-e-atteggiamenti-degli-italiani-al-tempo-della-pandemia.html

1.2. Nota metodologica

L'indagine realizzata per il 4° Rapporto sullo sport in Toscana ha coinvolto 256 società sportive (il 10,1% rispetto all'universo campionario di riferimento composto da 2.523 società sportive toscane totali), intervistate tra novembre e dicembre 2021 tramite la somministrazione di questionari standardizzati (con domande a risposta chiusa, pre-codificate, a scelta singola o multipla). L'intervista strutturata è stata effettuata con metodologia di raccolta dati basata sulla somministrazione di un questionario tramite link, panel o un sito web dedicato.

1.2.1. Profilazione e identikit delle società sportive toscane

Il campione delle società sportive toscane è composto prevalentemente da Associazioni Sportive Dilettantistiche (77,6%), seguite da Società Sportive Dilettantistiche (13,3%), da Società Sportive a Responsabilità Limitata (4,3%) e da Associazioni polisportive dilettantistiche (2,4%). Il 52,3% delle organizzazioni sportive intervistate è affiliata a Enti di Promozione Sportiva tra cui spicca al primo posto l'Unione Italiana Sport per tutti (23,4%), seguita dal Centro Sportivo italiano (18,8%) e dal Centro Sportivo Educativo nazionale (12,5%). Il 45,3 % è affiliato a Federazioni Sportive Nazionali tra cui la Federazione Italiana Pallacanestro (18%), la Federazione Italiana Pallavolo (10,1%) e le Federazioni Italiane Golf e Giuoco Calcio (9,6%).

A livello territoriale il campione degli intervistati si ripartisce proporzionalmente valori percentuali superiori al 10% nelle province di Firenze (26,3%), Lucca (13,3%), Pisa (11,4%) e Siena (10,6%).

FIGURA 1: RIPARTIZIONE PROVINCIALE IN CUI OPERANO LE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE INTERVISTATE. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

1.3. Prima della pandemia: il 2019

Il 46,1% delle società e associazioni sportive (di seguito, anche "organizzazioni sportive") toscane prima dell'inizio della pandemia da Covid-19, identificato con il mese di marzo 2020, dichiara che all'interno della propria organizzazione collaboravano a vario titolo tra 1 e 10 persone; il 37,3% tra 11e 25; il 9,2% da 26 a 50; il 5,3% da 51 a 100; il 2,2% più di 100 persone.

PREVALE SUL TERRITORIO TOSCANO (COSÌ COME NEL PAESE) UN TESSUTO ASSOCIATIVO DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI (CON NUMERO DI COLLABORATORI INFERIORE ALLE 25 PERSONE)

Tali collaboratori afferiscono alle categorie dei direttori tecnici/sportivi; allenatori, tecnici e istruttori; preparatori atletici/tecnici; addetti al salvamento nelle piscine; atleti dilettanti; collaboratori amministrativi; arbitri e ufficiali di gara; formatori didattici; presidenti con ruolo operativo.

FIGURA 2: NUMERO DI COLLABORATORI COINVOLTI ALL'INTERNO DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE SPORTIVA PRIMA DI MARZO 2020. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Spostando invece l'attenzione sulla numerica iscritti/mese (occasionali e non) che svolgevano attività fisico-sportiva prima della Pandemia nelle rispettive organizzazioni sportive il 34,2% dichiara tra le 101 e le 250 persone; il 23,2% tra 51 e 100; il 18,4% tra una e 50 persone. Superano soglia 250 iscritti il 24,1%: 14% 251-500; 5,3% 501-1.000; 4,8% più di 1.000.

FIGURA 3: PERSONE CHE SVOLGEVANO MENSILMENTE ATTIVITÀ FISICO-SPORTIVA ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI PRIMA DI MARZO 2020. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

La maggior parte delle organizzazioni sportive toscane prima della Pandemia concentrava la propria attenzione sulle attività in presenza: solo il 17,1% delle società sportive intervistate dichiara infatti che erogava servizi per lo sport on line (regolarmente 10,5%; occasionalmente 6,6%).

1.4. Durante la pandemia: l'attività delle società sportive toscane

L'analisi del trend dell'attività delle società sportive toscane tra il mese di maggio 2020 e quello di ottobre 2021 evidenzia come le chiusure e le riaperture (totali o parziali) siano sincroniche.

FIGURA 4: TREND DELLE ATTIVITÀ APERTE/CHIUSE DELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE TOSCANE. MAGGIO 2020-OTTOBRE 2021. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Confrontando mese su mese, a distanza di un anno, si registra costantemente un andamento incoraggiante con una diminuzione percentuale delle organizzazioni sportive che sono rimaste chiuse e un aumento deciso delle riaperture. Tra i vari confronti tre i mesi più significativi: settembre 2020 – set-

tembre 2021 calano del 3,1% le chiusure e aumentano del 16,3% le riaperture complete; ottobre 2020 – ottobre 2021 fa registrare un differenziale ancora più netto: le chiusure diminuiscono del 12,8% e le aperture complete fanno registrare un incremento del 24,5%; novembre 2020 – novembre 2021 diminuiscono le chiusure del 49,5% e le riaperture aumentano del 42,5%.

FIGURA 5A: CONFRONTO SETTEMBRE 2020 RISPETTO A SETTEMBRE 2021 (RIPRESA DELLE ATTIVITÀ TOTALE O PARZIALE / CHIUSURA). DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

FIGURA 5B: CONFRONTO OTTOBRE 2020 RISPETTO A OTTOBRE 2021 (RIPRESA DELLE ATTIVITÀ TOTALE O PARZIALE / CHIUSURA). DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

FIGURA 5C: CONFRONTO -NOVEMBRE 2020 RISPETTO A NOVEMBRE 2021 (RIPRESA DELLE ATTIVITÀ TOTALE O PARZIALE / CHIUSURA). DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

1.5. L'effetto della pandemia: il quadro d'insieme 2019-2021

TENUTA DELLA FORZA LAVORO: LE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE DI MEDIO-GRANDI DIMENSIONI HANNO DIMOSTRATO MAGGIORE PERVICACIA/RESILIENZA

L'effetto della pandemia colpisce duramente il settore delle organizzazioni sportive sia a livello delle collaborazioni interne, sia a livello di ricavi che di numero dei praticanti.

Per quanto riguarda i collaboratori coinvolti all'interno della propria organizzazione aumentano di oltre dieci punti percentuali le società che hanno una numerica collaboratori compresa tra 1 e 10 persone (63,3% 2021 – 46,1% 2019) di contro diminuiscono specularmente quelle da 11 a 25 (23,5% 2021 – 37,3% 2019). Restano più o meno invariate le organizzazioni con collaboratori sopra le 25 persone.

FIGURA 6: COLLABORATORI COINVOLTI NELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE 2019-2021. DATI %

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Per quanto riguarda i ricavi il 91,6% delle società sportive toscane dichiara di aver registrato nel 2021 perdite economiche rispetto al 2019: il 60,4% perdite superiori al 30% (31-50% il 30,9%; oltre il 50% il 29,5%); il 20,8% perdite comprese tra il 21 e il 30%; il 14,5% comprese tra l'11 e il 20% e solo il 4,3% inferiori al 10%.

FIGURA 7: PERDITE PERCENTUALI DEI RICAVI NEL 2021 RISPETTO AL 2019

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

In linea con il calo di ricavi e la riduzione dei collaboratori nel 2021 diminuisce sensibilmente anche il numero di iscritti e praticanti occasionali rispetto al 2019.

Il 78,8% delle società sportive toscane registra una riduzione di iscritti e praticanti occasionali: il 20,2% oltre il 50%; il 25,3% tra 31 e 50%; il 25,8% tra 21 e 30%; il 18% tra 11 e 20%; il 10,7% tra l'1 e il 10%.

FIGURA 8: PERDITE PERCENTUALI DEI PRATICANTI NEL 2021 RISPETTO AL 2019

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 43,6% delle organizzazioni sportive toscane dichiara di continuare ad erogare servizi per lo sport online nello stesso modo rispetto a prima; il 20,5% segnala una riduzione delle attività mentre il 12,8% un incremento.

FIGURA 9: SERVIZI PER LO SPORT ONLINE 2021 RISPETTO AD ANNI PRECEDENTI. DATI %

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Sul tema è utile evidenziare che si registrano numerosi segnali di interesse concreto da parte dell'utenza circa l'opportunità di continuare a svolgere, anche dopo i due anni di pandemia trascorsi, attività fisica e sportiva in autonomia, preferibilmente all'aria aperta.

Sul trend incide – e continuerà inevitabilmente a incidere nei mesi a venire – il caro vita, legato alla pandemia e alla più recente guerra in Ucraina e crisi energetica. La questione del rincaro dei prezzi è, infatti, molto sentita dagli italiani – come evidenzia anche l'indagine Radar di SWG[5], secondo cui la maggioranza dei cittadini già a inizio anno aveva percepito un aumento dei costi in diverse categorie di prodotti e servizi, primi fra i quali carburanti (85%) e utenze domestiche (79%), seguiti qualche posizione dopo dallo sport (42%).

9 ORGANIZZAZIONI SPORTIVE TOSCANE SU 10 DICHIARANO PERDITE ECONOMICHE NEL 2021 RISPETTO AL 2019. 6 SU 10 REGISTRANO PERDITE SUPERIORI AL 30%.

A fronte di tale incremento gli italiani si dicono pronti a cambiare le proprie abitudini, riducendo il consumo di beni e servizi oppure orientandosi verso alternative più economiche. Proprio lo sport, secondo il 45% degli italiani intervistati, è da eliminare totalmente o da ridurre in termini di consumo; un altro 24% a inizio anno era invece più orientato verso la ricerca di soluzioni più economiche.

Ecco dunque che si fa sempre più largo lo sport online o comunque una forma ibrida di pratica sportiva, che vede lo sport tradizionale (es. la partita a padel tra amici) affiancarsi ad una pratica di attività fisica o sportiva destrutturata, in luoghi tradizionalmente non convenzionali come parchi e spazi pubblici e spesso con l'ausilio di app e siti dedicati.

Secondo un articolo pubblicato dal World Economic Forum nel settembre 2020, a livello globale, i download di app per il fitness e la salute sono aumentati del 46,0%[6]. In Italia l'aumento di questi servizi nel 2021 è stato del 133% rispetto al 31% della Spagna, al 69% della Francia, al 20% della Germania e al 23% nel Regno Unito. La dimensione globale del mercato delle app per il fitness è stata valutata nel 2021 in 1,1 miliardi di dollari e si prevede che si

[5] SWG (2022). Radar: 24-30 gennaio 2022. Trieste. Date di esecuzione: 26-28 gennaio 2022. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAMI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni.
[6] World Economic Forum (2020). Fitness apps grew by nearly 50% during the first half of 2020, study finds.

espanderà con un tasso di crescita annuo del 17,6% fino a raggiungere i 4,8 miliardi di dollari entro il 2030[7]. Un trend, dunque, da osservare con attenzione.

1.6. Misure restrittive e di sostegno

Per quanto riguarda le misure di sostegno per fronteggiare l'emergenza Covid-19 le organizzazioni sportive toscane il 33,5% dichiara di aver ricevuto misure di sostegno dal Governo/Presidenza del Consiglio dei Ministri; il 26,6% dalla Regione Toscana; il 15,7% da Sport e Salute; il 10% dal Comune e l'8,4% dal rispettivo Organismo Sportivo di riferimento.

FIGURA 10: FONTI DA CUI SI SONO RICEVUTE MISURE DI SOSTEGNO. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Al primo posto i Ristori per mancati ricavi (27,2%); seguiti dai Fondi per finanziare la ripresa delle attività (24,3%); dagli Incentivi a copertura dei costi di locazione (15,9%); dagli Incentivi a copertura delle spese per le utenze (11,3%) e dal Credito d'Imposta (9,8%).

[7] Grand View Research (2022). Fitness App Market Size, Share & Trends Analysis Report By Type (Exercise & Weight Loss, Diet & Nutrition, Activity Tracking), By Platform (Android, iOS), By Device, By Region, And Segment Forecasts, 2022–2030.

FIGURA 11: TIPOLOGIA DI MISURE DI SOSTEGNO RICEVUTE

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 55,2% degli intervistati ritiene che le misure di sostegno siano state sufficienti a coprire le perdite; il 33,2% che le misure abbiano tamponato parzialmente le perdite mentre l'8,1% che siano state insufficienti.

1.7. Uno sguardo al futuro: le società sportive nel 2022

Il 2022 per le aziende sportive toscane rappresenta una sfida e al tempo stesso il momento per cercare di tornare a una nuova forma di normalità.

Il 37,1% dichiara che erogherà la maggior parte delle attività; il 36,3% punta al completo regime mentre il 14,8% immagina di concentrarsi solo su alcune attività.

FIGURA 12: PREVISIONE SVOLGIMENTO ATTIVITÀ E SERVIZI NEL 2022. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Ma il 2022 porta con sé le difficoltà e le scorie accumulate negli anni precedenti e per riprendere a pieno le attività il 21,4% delle società sportive toscane dichiara di aver bisogno di incentivi per i costi di locazione; il 20,6% di incentivi per le utenze; il 20,4% di incentivi per far iscrivere gli utenti.

FIGURA 13: TIPOLOGIA DI INCENTIVI DESIDERATI NEL 2022 PER TORNARE AL PIENO DELLE ATTIVITÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 54% delle società sportive toscane pensa che il 2022 sarà in linea (23%) o migliore del 2021 (31%) rispetto al 22,1% che crede che non si riuscirà ad arrivare (10,2%) o migliorare (11,9%) il 2019.

**LE NOTE POSITIVE:
IL 73% DELLE SOCIETÀ
PENSA DI TORNARE A PIENO O
QUASI PIENO REGIME NEL 2022;**

**IL 54% PENSA CHE IL 2022 SARÀ
IN LINEA O MIGLIORE DEL 2021;**

**IL 60% PREVEDE DI AVVALERSI
DELLO STESSO NUMERO
DI COLLABORATORI DEL 2019**

FIGURA 14: PREVISIONE GENERALE DEL 2022 RISPETTO AL 2021 E AL 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Per quanto riguarda i ricavi del 2022 il 52,6% delle organizzazioni sportive toscane ritiene che saranno uguali (22,1%) o un po' meglio del 2021 (30,5%) ma solo il 16,5% crede che si raggiunga nuovamente o si superino i livelli del 2019.

**LE NOTE NEGATIVE:
IL 15% DELLE SOCIETÀ DIMINUIRÀ LE PROPRIE ATTIVITÀ RISPETTO AL 2019;**

IL 22% CREDE CHE NON SI RIUSCIRÀ A RITORNARE AI LIVELLI 2019;

IL 24% IMMAGINA DI DOVER RIDIMENSIONARE L'ORGANICO; FORTE NECESSITÀ DI SOSTEGNO PER COSTI DI LOCAZIONE, UTENZE, INCREMENTO ISCRIZIONI

FIGURA 15: PREVISIONE RICAVI DEL 2020 RISPETTO AL 2021 E AL 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 2022 rappresenta un anno di ritorno alla normalità anche per quel che riguarda l'organico dei collaboratori: il 59,3% delle società sportive toscane intervistate prevede di avvalersi dello stesso numero di collaboratori sportivi; mentre il 23,9% immagina di dover ridimensionare l'organico con riduzioni che vanno dal 20 a oltre il 50%.

FIGURA 16: PREVISIONE ORGANICO COLLABORATORI NEL 2022 RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

2

L'impatto dell'emergenza sanitaria sui collaboratori sportivi

2.1. Nota metodologica

L'indagine realizzata per il 4° Rapporto sullo sport in Toscana ha coinvolto 820 collaboratori sportivi (il 6,1% rispetto l'universo di riferimento composto da 13.443 collaboratori sportivi toscani totali), intervistati tra novembre e dicembre 2021 tramite la somministrazione di questionari standardizzati (con domande a risposta chiusa, pre-codificate, a scelta singola o multipla). L'intervista strutturata è stata effettuata con metodologia di raccolta dati basata sulla somministrazione di un questionario tramite link, panel o un sito web dedicato.

2.1.1. Profilazione e identikit dei collaboratori sportivi toscani

Il campione dei collaboratori sportivi toscani intervistati è composto dal 57,8% donne e 42,2% uomini, il 48,2% under 35 (27,6% 26-35 anni; 20,6% meno di 26 anni), il 17,7% di età compresa tra i 36 e i 45 anni, il 19% tra 46 e 55 anni di età e il 15,1% over 56.

FIGURA 17A: GENERE DEI COLLABORATORI INTERVISTATI. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

FIGURA 17B: ETÀ DEI COLLABORATORI INTERVISTATI. DATI %.

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

La maggioranza degli intervistati (67,2%) svolge il ruolo di allenatore, tecnico, istruttore sportivo mentre il 13,5% collabora a livello amministrativo.

7 collaboratori sportivi toscani su 10 dichiarano di praticare attività fisica o sportiva regolarmente (almeno tre volte a settimana) prevalentemente nel tempo libero (55,2%) o mentre svolgono la propria professione (33,2%).

FIGURA 18: PRINCIPALE RUOLO DEI COLLABORATORI INTERVISTATI. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

FIGURA 19: COLLABORATORI PRATICANTI ATTIVITÀ FISICA O SPORTIVA REGOLARE E OCCASIONI DELLA GIORNATA DEDICATI ALLA PRATICA. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

A livello di distribuzione provinciale il 33,6% dei collaboratori sportivi toscani intervistati risiede a Firenze, il 13,8% a Pisa, il 9,8% a Livorno, il 9,4% a Lucca, il 7,2% a Pistoia, il 6,7% a Siena, il 6,3% a Prato, il 5,3% ad Arezzo, il 4,1% a Grosseto e il 3,8% a Massa Carrara.

FIGURA 20: PROVINCIA DI RESIDENZA DEI COLLABORATORI INTERVISTATI. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

2.2. Prima del 2019

Alla luce dell'analisi offerta sul panorama delle società e associazioni sportive nel precedente capitolo, si intende qui approfondire il tema del lavoro sportivo, con particolare riferimento ai collaboratori o operatori sportivi.

In particolare, secondo l'indagine condotta, il 96,5% degli intervistati nel 2019 svolgeva la professione di collaboratore sportivo: tutti gli over 55; il 98,7% dei 46-55enni; il 96,6% dei 36-45enni; il 96% dei collaboratori sportivi di età compresa tra i 26 e i 35 anni di età e il 92,3% degli under 25[1].

FIGURA 21: COLLABORATORI SPORTIVI CHE OPERAVANO NEL 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 72,1% degli intervistati dichiara, poi, che nel 2019 collaborava con una sola associazione o società sportiva, il 21,4% con due, il 5,1% con tre e solo l'1,4% con più di tre.

[1] Per quanto riguarda la ripartizione provinciale dei collaboratori sportivi toscani che operavano nel 2019 al primo posto troviamo Prato con il 100% seguita da Lucca 98,7%, Arezzo 97,7% e da Firenze 97,4%. Più staccate Grosseto con il 93,89% e Pistoia con il 91,4%. In media invece i valori di Livorno (94,9%), Massa Carrara (96,8%), Pisa (95,8%) e Siena (96,3%).

FIGURA 22: COLLABORATORI SPORTIVI CHE OPERAVANO NEL 2019 – DETTAGLIO GENERE ED ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Interessante notare come tra i collaboratori che nel 2019 collaboravano con una sola associazione o società sportiva non ci siano differenze a livello di genere (Femmine 68,8% - Maschi 70,5%), mentre a livello di età si registrano differenziali considerevoli: il 59,3% dei 26-35enni rispetto al 75,6% degli over 55[2].

[2] A livello provinciale i collaboratori che nel 2019 operavano principalmente in una sola associazione o società sportiva sono quelli di Siena (81,5%), seguiti da Lucca (82,9%), Grosseto (72,7%), Massa Carrara (71%), Firenze (69,9%), Pistoia (67,2%), Pisa (66,1%), Arezzo (65,1%), Livorno (64,6%) e Prato (58,8%).

FIGURA 23: COLLABORATORI SPORTIVI CHE COLLABORAVANO CON UNA SOLA ASSOCIAZIONE O SOCIETÀ SPORTIVA – DETTAGLIO PER GENERE ED ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 55,1% dei collaboratori sportivi toscani dichiara inoltre che nel 2019 collaborava con un'altra tipologia di organizzazione sportiva: il 35,5% con ASD/SSD/Palestre; il 35,1% con le Scuole; l'11,6% privatamente come personal trainer; l'8,8% in centri e circoli e il 6,4% nelle Piscine.

Poco più della metà dei collaboratori sportivi toscani (il 52,7%) nel 2019 lavorava tra le 5 e le 20 ore settimanali (da 5 a 10 ore settimanali il 22,4%; da 1 a 20 ore settimanali il 30,3%), il 22,7% dalle 21 alle 30 ore settimanali, il 13,3% da 31 a 40 ore settimanali e il 5,9% più di 40 ore a settimana.

FIGURA 24: N. MEDIO ORE SETTIMANALI LAVORATE DAI COLLABORATORI SPORTIVI NEL 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Dalle 11 alle 20 ore settimanali lavoravano nel 2019 più le donne (32,8%) degli uomini (24,3%); più i 46-55enni (39,1%) che gli under 26 (20,7%), mentre in linea con la media generale il dato dei 26-35enni (31%).

Più nello specifico, nel 2019 si lavorava maggiormente tra le 11 e le 20 ore settimanali a Lucca (32,9%), Firenze (32,7%), Arezzo (32,6%) e Massa Carrara (32,3%) rispetto a Prato (27,5%), Livorno (25,3%), Pisa (20,5%) e Grosseto (18,2%).

ORE LAVORATE: NEL 2019 IL 53% DEI COLLABORATORI LAVORAVA TRA LE 5 E LE 20 ORE SETTIMANALI, IL 23% DALLE 21 ALLE 30 ORE SETTIMANALI, IL 19% OLTRE LE 30 ORE SETTIMANALI

FIGURA 25: COLLABORATORI SPORTIVI CHE NEL 2019 HANNO LAVORATO MEDIAMENTE DA 11 A 20 ORE SETTIMANALI – DETTAGLIO PER GENERE ED ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

L'analisi dei compensi ricevuti dai collaboratori sportivi toscani nel 2019 evidenzia come il 59% degli intervistati percepiva in media 750 euro o meno al mese (il 30,1% meno di 500 euro/mese; il 28,9% tra 500 e 700 euro/mese), il 24,9% tra 750 e 1.000 euro/mese, l'11,4% tra 1.000 e 1.500 euro/mese e il 4,7% percepiva un importo superiore o uguale a 1.500 euro/mese (3,3% tra 1.500 e 2.000 euro al mese – 1,4% più di 2.000 euro/mese).

FIGURA 26: COMPENSO MENSILE MEDIO DA COLLABORAZIONE SPORTIVA NEL 2019. DATI %

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Nel 2019 percepiva un compenso medio inferiore a 500 euro al mese il 62,7% dei collaboratori toscani under 26, mentre le altre fasce di età si attestano tra il 23% dei 26 -35enni e il 17,3% dei 46-55enni.

COMPENSI: IL 59% PERCEPIVA IN MEDIA 750 EURO O MENO AL MESE, IL 25% TRA 750 E 1.000 EURO/MESE, L'11% TRA 1.000 E 1.500 EURO/MESE E IL 5% A 1.500 O PIÙ EURO/MESE

Il dato è in linea con il livello medio generale di collaboratori sportivi toscani che nel 2019 percepivano meno di 500 euro al mese i residenti nella provincia di Pisa (31,3%) e Firenze (28,7%), sopra la media Lucca (40,8%) e Siena (35,2%); sotto la media regionale Arezzo (25,6%), Grosseto (18,2%), Livorno (27,8%), Massa Carrara (25,8%), Pistoia (20,7% e Prato (25,5%).

FIGURA 27: COMPENSO MENSILE MEDIO DA COLLABORAZIONE SPORTIVA NEL 2019 – DETTAGLIO PER GENERE E FASCIA D'ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Per quanto riguarda il capitolo "spese extra" direttamente connesse al lavoro del collaboratore sportivo ma che, non essendo rimborsate, vengono sostenute personalmente, al primo posto troviamo le spese di viaggio con il 29,9%, seguite dai pasti (18,1%), assicurazione salute/infortuni (21,7%), attrezzature sportive (11,2%), affitto degli spazi (2,5%) e corsi di formazione e aggiornamento professionale con l'1,2%.

IL GIUDIZIO SUI COMPENSI: OLTRE LA METÀ LI RITIENE POCO O PER NULLA ADEGUATI, IL 28% MEDIAMENTE ADEGUATI E IL 20% ADEGUATI

Per quanto riguarda le spese di viaggio sostenute personalmente dai collaboratori sportivi

toscani sono più le femmine (34,4%) che i maschi (28,4%), più gli under 26 (33,9%), che i 26-35enni (30,5%), 36-45enni (27,7%), 46-55enni (27,5%) e gli over 56 anni di età (27,4%).

Il giudizio complessivo dei collaboratori sportivi toscani riguardo al tema dei compensi percepiti nel 2019 registra un sentimento di generale scontento: più della metà della forza lavoro sportiva lo ritiene, infatti, poco o per nulla adeguato (rispettivamente 36,2% e 15,5%), mentre appena il 20% dichiara di aver ricevuto compensi abbastanza o completamente adeguati (rispettivamente 14,9% e 5,2%). I collaboratori sportivi toscani che ritengono di aver ricevuto nel 2019 compensi mediamente adeguati sono infine il 28,2%.

FIGURA 28: GIUDIZIO SUI COMPENSI 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

A dirsi più insoddisfatti sono gli uomini (38,7%) che le donne (32,3%); più gli under 35 (26-35enni 36,3% - under 26 36,1%) che i 36-55enni (36-45 anni di età con il 33,8% - 46-55 en ni con il 33,3%). Sotto la soglia media regionale del 36,2% troviamo invece gli over 55 con il 35%[3].

[3] In linea con il livello medio generale (36,2%) di collaboratori sportivi toscani che dichiarano di aver ricevuto un compenso poco adeguato nel 2019 troviamo i residenti nella provincia di Pisa (36,6%), Pistoia (34,5%) e Prato (35,3%). Sotto la media, in ordine alfabetico, Firenze (31,6%), Grosseto (27,3%) e Lucca (27,6%); sopra Arezzo (44,2%), Livorno (39,2%), Massa Carrara (45,2%) e Siena (38,9%).

Venendo infine al metodo di pagamento, quello più frequentemente dichiarato dai collaboratori sportivi toscani nel 2019 è il bonifico bancario con il 75,4%, seguito dal pagamento in contanti (14,3%), con assegno (9,6%) o con altre forme di pagamento (0,7%).

FIGURA 29: METODI DI PAGAMENTO NEL 2019. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Analizzando nello specifico la prima voce "bonifico bancario" con cui i collaboratori sportivi toscani dichiarano di essere stati pagani nel 2019, osserviamo che sono sopra la media regionale (75,4%) le donne (76,1%) che superano di otto punti percentuale gli uomini (68,2%). In linea con la tendenza regionale, invece, i collaboratori sportivi di età compresa tra i 26 e i 45 anni di età (26-35 anni 76,5% - 36-45enni 77,2%). A livello provinciale, infine, sopra la media Firenze (79,4%) e Prato (78,4%), Pisa e Siena in media rispettivamente con il 73,2% e il 75,9%; mentre sotto il livello medio toscano si posizionano Grosseto (57,6%), Livorno (67,1%), Lucca (65,8%), Massa Carrara (61,3%) e Pistoia (65,5%).

2.3. Il biennio 2020-21 e l'effetto pandemia

L'analisi generale dell'effetto della pandemia causata da Covid-19 sulle prestazioni professionali dei collaboratori sportivi toscani tra maggio 2020 e ottobre 2021 mostra come i picchi negativi siano rappresentati dai mesi di agosto 2020 (27,7%), novembre 2020 (28,9%), dicembre 2020 (26,3%) e gennaio (28,2%) 2021. Da febbraio 2021 (30,5%) la curva inizia a crescere toccando il livello più alto, prima della ripresa strutturale di settembre/ottobre 2021 (settembre 65%; ottobre 75,9%), arrivando nel mese di giugno a quota 52%.

FIGURA 30: TREND COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI LAVORATIVAMENTE ATTIVI (MAGGIO 2020-OTTOBRE 2021) - DETTAGLIO PER GENERE. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Osservando l'andamento generale della Regione Toscana, segmentato per genere, possiamo notare come durante la pandemia, abbiano lavorato di più gli uomini rispetto alle donne (in media il 9,1% in più).

TORNA IL DIFFERENZIALE DI GENERE: DURANTE LA PANDEMIA I COLLABORATORI HANNO LAVORATO IN MEDIA IL 9% IN PIÙ DELLE COLLABORATRICI

Nello specifico registriamo alcuni picchi che distanziano sensibilmente i collaboratori sportivi toscani dalle collaboratrici per quanto riguarda l'esercizio della propria attività lavorativa: i mesi di marzo, aprile, maggio e agosto 2021 vedono gli uomini lavorare ancora di più rispetto alle donne (marzo 2021 +12,2%; aprile 2021 +14,3%; maggio 2021 +18,5%), mentre da settembre 2021 il distacco comincia a ridursi sensibilmente (+5,9% maschi rispetto alle femmine) fino ad arrivare a uno *switch* completo nel mese di ottobre 2021 dove le collaboratrici sportive toscane hanno lavorato il 4,4% in più rispetto ai colleghi maschi.

FIGURA 31: TREND COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI CHE HANNO LAVORATO/LAVORATO IN PARTE/NON LAVORATO (MAGGIO 2020-OTTOBRE 2021). DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Studiando l'andamento totale dei collaboratori sportivi toscani nel periodo compreso tra maggio 2020 e ottobre 2021, osserviamo come i mesi più critici siano quelli di luglio-agosto 2020 (41,6%-54%), il lasso di tempo compreso tra novembre 2020 (46,8%) e marzo 2021 (42,6%) per poi tornare a crescere sensibilmente nel mese di agosto 2021 (50,5%) complice anche il classico rallentamento provocato dal periodo estivo, che si è sommato alle chiusure legate alle misure anti-Covid.

Nel 2020, se consideriamo sia l'attività svolta in presenza che quella svolta online, i collaboratori sportivi toscani hanno lavorato prevalentemente da 5 a 10 ore a settimana (29,5%). Seguono coloro che hanno lavorato meno di 5 ore (23,8%), da 11 a 20 ore (22,7%) oltre 21 ore settimanali 17,7% (da 21 a 30 9,7% - da 31 a 40 5,6% - più di 40 2,4%). Infine, non ha affatto lavorato nel 2020 il 6,3% dei collaboratori toscani. Hanno lavorato da 5 a 10 ore/settimana meno i maschi (27,2%) che le femmine (31,3%); più gli under 26 (39,6%) che i 26 – 45enni (26 – 25enni 26,1%; 36 – 45enni 23,4%).

FIGURA 32: CONFRONTO MEDIA ORE SETTIMANALI LAVORATE DA COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI NEL TRIENNIO 2019-2020-2021. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

In media regionale gli over 46 (46 – 55enni 28,8%; maggiori di 55 anni di età 30,1%). A livello provinciale hanno lavorato da 5 a 10 ore settimanali maggiormente rispetto alla media regionale (29,5%) i collaboratori e le collaboratrici sportive residenti a Livorno (31,6%), Pisa (37,5%) e Prato (37,3%); in media Firenze (30,9%) e Lucca (27,6%) mentre fanno registrare valori inferiori alla media 5 province toscane: Arezzo (25,6%), Grosseto (24,2%), Massa Carrara (19,4%), Pistoia (24,1%) e Siena (20,4%).

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE ORE LAVORATE: 19 ORE SETTIMANALI MEDIE PER COLLABORATORE/TRICE NEL 2019, 12 NEL 2020, 14 NEL 2021

Confrontando il triennio 2019 – 2020 – 2021 si evince nettamente come l'anno più critico sia il 2020 che fa registrare una diminuzione drastica di ore medie lavorate a settimana dai collaboratori sportivi toscani: aumentano sensibilmente coloro che dichiarano di aver lavorato

meno di 5 ore a settimana passando dal 5,4% del 2019 al 23,8% del 2020 per poi tornare al 14,1% del 2021; di contro crolla il valore riguardante il segmento "da 11 a 20 ore/settimana" che passa dal 30,3% del 2019 al 22,7% del 2020 per poi crescere nel 2021 fino a toccare quota 26,2%.

Pensando al luogo di lavoro della principale collaborazione sportiva il 64,8% dichiara di lavorare al chiuso, in un impianto sportivo; il 20,6% all'aperto, in un impianto sportivo; il 4,4% presso un istituto scolastico.

FIGURA 33: PRINCIPALE LUOGO DI LAVORO ATTUALE. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Lavorano al chiuso più le donne (66%) che gli uomini (51,2%); più gli over 55 (62,6%) che gli under 26 (52,7%). A livello provinciale lavorano più al chiuso i collaboratori spostivi residenti ad Arezzo (67,4%), Firenze (63,6%), Pistoia (65,5%) e Siena (70,4%) rispetto a Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa e Prato rispettivamente con il 51,5%, 57%, 41,9%, 55,4% e 54,9%. In linea con la media regionale il livello di Lucca (57,9%).

FIGURA 34: PRINCIPALE LUOGO DI LAVORO ATTUALE AL CHIUSO IN IMPIANTO SPORTIVO – DETTAGLIO PER GENERE E FASCIA D'ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

La principale modalità grazie alla quale i collaboratori toscani sono venuti a conoscenza della collaborazione sportiva per il 49,2% dell'intervistati è il passaparola, seguito dalla rispettiva federazione o ente di promozione sportiva (29,1%), esperienze precedenti (10,4%) e grazie al web (6,5%).

FIGURA 35: MODALITÀ DI ACCESSO ALLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO SPORTIVO. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Non emergono grandi differenze di genere, come invece accade tra le fasce di età: sopra la media regionale (36,1%) si posizionano gli under 26 (39,1%), in linea i 46 – 55enni (35,3%), sotto i 26 – 45enni (26 – 35 anni di età 22,6%; 36 – 45 anni di età 21,4%) e gli over 55 (30,1%).

La maggioranza dei collaboratori toscani intervistati dichiara di non collaborare all'erogazione di servizi sportivi online, dato che però ha subito delle forti oscillazioni nel triennio 2019-2021: nel 2019 infatti 78 collaboratori sportivi toscani su 100 non operavano all'erogazione on line (78,5%) ma nel 2020 il dato si è abbassato di oltre quindici punti percentuali (60,4%) per poi tornare sopra quota 70 nel 2021.

FIGURA 36: COLLABORAZIONI SPORTIVE ONLINE NEL TRIENNIO 2019-2021. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

In particolare nel 2021 dichiarano di non aver collaborato all'erogazione di servizi sportivi on line il 72,6% dei collaboratori sportivi toscani: non emergono differenze legate al genere quanto piuttosto alle fasce di età. In linea con il dato regionale i due estremi ovvero gli under 26 e gli over 55 rispettivamente con il 72,8% e il 70,7%. Mentre differenze più nette si registrano nelle fasce di età centrali ovvero tra i 26 – 35enni (69,9%) e 36 – 45enni (76,6%)[4].

[4] La ripartizione provinciale ne vede 4 sopra il livello medio del 72,6% ovvero Grosseto (87,9%), Livorno (78,8%), Pisa (78,6%) e Siena (79,6%); tre sotto Firenze (67,6%), Lucca (67,1%) e Pistoia (67,2%); in media Arezzo (74,4%), Massa Carrara (74,2%) e Prato (72,5%).

FIGURA 37: COLLABORAZIONI SPORTIVE ONLINE NEL TRIENNIO 2019-2021 – DETTAGLIO PER FASCE D'ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Il 35,6% degli intervistati dichiara di percepire remunerazione quando svolge attività sportiva online: più specificamente, il 37,6% delle donne e il 32,9% degli uomini; tra le fasce di età il valore più basso è quello degli under 26 con il 28,9% quello più alto è rappresentato dai 26 – 35ennni con il 46,8%. Le province che in questo caso si scostano maggiormente dal valore medio toscano del 35,6% sono Arezzo (+7,3%) e Prato (-25,1%).

FIGURA 38: COLLABORATORI SPORTIVI CHE PERCEPISCONO REMUNERAZIONE PER ATTIVITÀ SPORTIVA ONLINE – DETTAGLIO PER GENERE E FASCIA D'ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

2.4. Uno sguardo al futuro

Il 70,1% dei collaboratori sportivi toscani crede che il proprio futuro sia nel mondo dello sport, mentre il 21,7% è ancora indeciso. Andando ad analizzare le differenze di genere osserviamo come siano più gli uomini (94,1%) ad avere un'idea più chiara del proprio futuro nello sport rispetto alle donne (85,6%).

IL 70% DEI COLLABORATORI SPORTIVI TOSCANI CREDE CHE IL PROPRIO FUTURO SIA NEL MONDO DELLO SPORT, L'8% AL DI FUORI, IL 22% È ANCORA INDECISO

FIGURA 39: COLLABORATORI SPORTIVI CHE RITENGONO CHE IL PROPRIO FUTURO SIA NELLO SPORT. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Come prevedibile all'interno delle fasce di età sono i giovani under 26 quelli che hanno meno certezze sul futuro (l'85% vede comunque lo sport nel proprio futuro lavorativo)[5].

[5] Tra le province che hanno i collaboratori più orientati ad un futuro nello sport troviamo Grosseto (100%), Lucca (95,2%), Massa Carrara (95,8%), Pistoia (95,7%) e Siena (95%). Se Firenze e Prato sono in linea con i valori medi regionali (87,6% - 89,7%) sotto troviamo Arezzo (86,5%), Livorno (86,9%) e Pisa (83,1%).

FIGURA 40: COLLABORATORI SPORTIVI CHE RITENGONO CHE IL PROPRIO FUTURO SIA NELLO SPORT – DETTAGLIO PER GENERE E PER FASCIA D'ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Tra coloro che dichiarano di vedere il proprio futuro nello sport il 33,7% lo vede affiancato ad un'altra attività lavorativa, il 9,8% si immagina con una propria attività lavorativa mentre il 26,6% non cambierebbe nulla. L'8,2% immagina di uscire dal mondo dello sport.

FIGURA 41: COLLABORATORI SPORTIVI CHE RITENGONO CHE IL PROPRIO FUTURO SIA NELLO SPORT – DETTAGLIO MOTIVAZIONI PRINCIPALI. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Sempre tra i collaboratori sportivi che credono che il proprio futuro sia nel mondo dello sport, il 60% ritiene che continuerà a svolgersi in Toscana e solo il 5,5% è convinto che sarà altrove, il 29% è incerto, il 6% non ci ha mai pensato.

FIGURA 42: COLLABORATORI SPORTIVI CHE RITENGONO CHE IL PROPRIO FUTURO SIA NELLO SPORT E IN TOSCANA. DATI PERCENTUALI

Fonte: elaborazioni Lab2101 su dati Sport e Salute

Non emergono particolari differenze di genere quanto piuttosto di età: quelli più sicuri di continuare ad operare nello sport e nella regione Toscana sono gli over 45 (46 – 55enni 70,5% - over 55 anni 75,6%) rispetto agli under 35 (26 – 35enni 50,4% - under 26 anni 52,1%)[6].

[6] Per quanto riguarda le province Toscane sopra la media del 59,7% troviamo Livorno, Lucca e Pistoia (65,8%, 64,5% e 74,1%); sotto Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Pisa e Siena (51,2%, 54,5%, 54,8%, 57,1 e 55,6%). Firenze e Prato fanno registrare valori simili a quelli della regione Toscana (59,6% - 58,8%).

3

L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'attività fisica e sportiva dei cittadini toscani

3.1. Contesto di riferimento: la fotografia Istat sulla attività motoria e sportiva

3.1.1. La pratica sportiva in Toscana: prime evidenze dell'effetto pandemia

I cittadini toscani hanno tradizionalmente un livello di pratica sportiva tra i più elevati in Italia e anche i recenti dati rilasciati da Istat confermano questo posizionamento. Nel 2021 i toscani che hanno praticato sport sono stati oltre 1 milione 400mila, di cui circa 955mila in modo continuativo e circa 450mila in modo saltuario. Circa 1 milione e 200mila quelli che hanno praticato solo qualche attività fisica e 960mila gli inattivi o sedentari.

NEL 2021 OLTRE 1,4 MILIONI DI TOSCANI HANNO PRATICATO SPORT (955MILA CONTINUATIVO E CIRCA 450MILA SALTUARIO), 1,2 MILIONI HANNO PRATICATO SOLO QUALCHE ATTIVITÀ FISICA E 960MILA SONO STATI INATTIVI

Dunque in Toscana quasi il 40% delle persone con 3 anni e oltre pratica sport in modo continuativo (26,5%) o saltuario (12,5%), contro una media nazionale del 34%. Più elevata del dato nazionale anche la percentuale che pratica solo qualche attività fisica (34% vs 31,7%) per una quota complessiva di attivi del 73% (Italia 66%). Da ciò anche l'apprezzabile differenza in merito

ai sedentari, che si attestano in Toscana a poco più di ¼ e in Italia a circa 1/3. Il confronto tra regioni mostra senza dubbio un Paese a due velocità, con il centro-nord mediamente più attivo ed il sud e le isole con maggiore sedentarietà.

FIGURA 43: PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT, QUALCHE ATTIVITÀ FISICA E PERSONE NON PRATICANTI (VALORI %). ANNO 2021. CONFRONTO TRA REGIONI

SPORT IN MODO CONTINUATIVO		SPORT IN MODO SALTUARIO		SOLO QUALCHE ATTIVITÀ FISICA		NÉ SPORT NÉ ATTIVITÀ FISICA	
Trentino-A.Adige	39,8	Trentino-A.Adige	14,4	Liguria	38,6	Campania	52,8
Valle d'Aosta	32,5	Veneto	14,4	Friuli-V. Giulia	37,4	Sicilia	52,2
Lombardia	28,0	Valle d'Aosta	14,0	Lombardia	36,4	Basilicata	50,0
Emilia-Romagna	28,0	Friuli-V. Giulia	13,4	Sardegna	36,4	Calabria	49,7
Veneto	27,8	Liguria	13,1	Veneto	34,4	Puglia	47,2
TOSCANA	**26,5**	Lombardia	13,0	Emilia-Romagna	34,2	Molise	46,2
Piemonte	26,0	**TOSCANA**	**12,5**	**TOSCANA**	**34,0**	**ITALIA**	**33,7**
Lazio	25,8	Piemonte	12,2	Valle d'Aosta	33,9	Abruzzo	33,7
Marche	25,5	Abruzzo	11,8	Marche	33,2	Umbria	32,6
Friuli-V. Giulia	24,2	Emilia-Romagna	11,0	Umbria	33,0	Lazio	32,6
Umbria	23,7	**ITALIA**	**10,9**	Trentino-A.Adige	32,2	Sardegna	31,6
ITALIA	**23,6**	Umbria	10,7	Lazio	31,8	Marche	30,5
Abruzzo	23,5	Marche	10,7	**ITALIA**	**31,7**	Piemonte	30,2
Liguria	23,1	Puglia	10,6	Piemonte	31,5	Emilia-Romagna	26,8
Sardegna	22,3	Lazio	9,8	Abruzzo	31,0	**TOSCANA**	**26,8**
Puglia	17,9	Sardegna	9,6	Molise	30,2	Liguria	25,2
Basilicata	16,0	Basilicata	8,7	Calabria	27,9	Friuli-V. Giulia	25,0
Calabria	15,8	Molise	8,2	Campania	26,3	Veneto	23,4
Sicilia	15,6	Sicilia	7,6	Basilicata	25,3	Lombardia	22,6
Molise	15,4	Calabria	6,7	Sicilia	24,6	Valle d'Aosta	19,6
Campania	14,3	Campania	6,5	Puglia	24,4	Trentino-A.Adige	13,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

L'analisi di lungo periodo mette in evidenza come i livelli di pratica sportiva e motoria in Toscana siano cresciuti nel tempo (trend che accomuna anche i valori nazionali): dal 2001 ad oggi la quota degli sportivi assidui è cresciuta dal 20 al 26,5%, quella dei saltuari dal 10,2 al 12,5%, quella di chi pratica solo qualche attività dal 31,2 al 34%, mentre i non praticanti sono calati dal 37,8 al 26,8%. L'incremento complessivo delle persone toscane attive è stato quindi di oltre 10 punti percentuali.

FIGURA 44: PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT, QUALCHE ATTIVITÀ FISICA E PERSONE NON PRATICANTI (VALORI %). PERIODO 2001-2021. CONFRONTO TOSCANA-ITALIA

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

La dinamica del breve periodo, però, consente di osservare alcuni primi effetti dell'emergenza Covid-19 sul fenomeno. Dall'andamento 2019-2021, che permette di confrontare la fase pre-pandemica con quella attuale, si rilevano infatti cambiamenti interni ai vari profili dei praticanti. Alla diminuzione di chi pratica sport continuativamente (dal 28,8% del 2019 al 26,5% del 2021) fanno da contraltare gli aumenti delle quote di praticanti saltuari (dal 7,6% al 12,5%) e occasionali (dal 32% al 34%). Si tratta dunque di un gioco a somma positiva in merito alle persone attive (dal 68,5% al 73%), che sono cresciute riducendo le percentuali di sedentari (dal 31,5% al 26,8%), ma che delinea un arretramento della regolarità/assiduità a favore della irregolarità/saltuarietà. Sembra ragionevole in questo senso ipotizzare che la fase più acuta di restrizioni prima, e le riaperture parziali e a intermittenza di impianti e centri sportivi poi, abbiano impattato sulla pratica sportiva intaccando da una parte quel segmento di toscani e italiani che praticavano sport con regolarità, rallentandone la frequenza, ma anche incentivando una quota di inattivi a intraprendere attività di movimento.

LA TOSCANA SI CONFERMA AI VERTICI NAZIONALI: QUASI IL 40% DELLE PERSONE CON 3 ANNI E OLTRE PRATICA SPORT IN MODO CONTINUATIVO O SALTUARIO (ITALIA 34%), LE PERSONE ATTIVE SONO IL 73% (ITALIA 65%), GLI INATTIVI IL 27% (ITALIA 34%)

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA: TENGONO I LIVELLI COMPLESSIVI DI PRATICA SPORTIVA MA DIMINUISCONO I PRATICANTI REGOLARI A VANTAGGIO DEGLI OCCASIONALI

FIGURA 45: PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT, QUALCHE ATTIVITÀ FISICA E PERSONE NON PRATICANTI (VALORI %). ANNI 2019 E 2021. CONFRONTO TOSCANA-ITALIA

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

3.1.2. Le correlazioni di genere e età

Le variabili genere ed età sono fortemente correlate con la pratica sportiva e mettono in luce alcuni interessanti peculiarità.

Riguardo al genere, si possono notare principalmente due aspetti:

- il differenziale tra maschi e femmine sui livelli di pratica sportiva: 40% di praticanti tra i maschi (28% assidui e 12% occasionali) e 30% tra le femmine (20% assidue e 10% occasionali), 30% di inattivi tra i maschi e 37% tra le femmine, con una forbice che non si è ridotta.
- non si registrano rilevanti differenze di genere nelle dinamiche pre-pandemia/situazione odierna rispetto a quelle riscontrate a livello complessivo: entrambi i generi vedono diminuire i praticanti sportivi assidui a favore degli occasionali e dei praticanti semplici attività motorie.

FIGURA 46: PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT, QUALCHE ATTIVITÀ FISICA E PERSONE NON PRATICANTI PER GENERE (VALORI %). ANNI 2019 E 2021. ITALIA

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

PERMANE LA FOBICE DI GENERE: 40% DI PRATICANTI TRA I MASCHI E 30% TRA LE FEMMINE, 30% DI INATTIVI TRA I MASCHI E 37% TRA LE FEMMINE

Maggiore significatività si può rilevare invece rispetto alle classi di età, in relazione alle quali emergono alcuni interessanti elementi di analisi sugli effetti dell'emergenza Covid-19. La figura sottostante mostra chiaramente come i livelli di pratica sportiva si siano significativamente ridotti rispetto al 2019 tra i bambini e gli adolescenti, già a partire dal 2020 ma ancor più nel 2021.

La sostanziale tenuta generale della pratica sportiva ha quindi connotazioni assai differenti all'interno delle classi di età ed è il frutto di situazioni molto diverse tra i giovanissimi (calo dell'attività) e gli adulti (mantenimento dei livelli, seppur con modalità differenziate di pratica).

Questo molto probabilmente è anche l'effetto dell'offerta sportiva presente per le differenti età: i bambini e i ragazzi esperiscono l'attività sportiva attraverso forme più strutturate e canoniche rispetto agli adulti e la chiusura totale o parziale degli spazi (centri sportivi, impianti, etc) o il loro funzionamento discontinuo hanno sicuramente impattato in maniera penalizzante su questa fascia di popolazione.

PENALIZZATE LE FASCE DI ETÀ GIOVANILI: I LIVELLI DI PRATICA SPORTIVA SI SONO SIGNIFICATIVAMENTE RIDOTTI RISPETTO AL 2019 TRA I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI, MENTRE HANNO TENUTO TRA GLI ADULTI (SEPPUR CON MODALITÀ DIFFERENZIATE DI PRATICA)

FIGURA 47: PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ CHE PRATICANO SPORT IN MODO CONTINUATIVO E SALTUARIO PER CLASSE DI ETÀ (DIFFERENZE DI QUOTE % 2020-2019 E 2021-2019). ANNI 2019-2021. ITALIA

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

3.2. Le principali evidenze dell'indagine di Sport e Salute e Regione Toscana sui cittadini toscani

3.2.1. Aspetti metodologici, universo di ricerca e campione

L'indagine sperimentale "Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19" ha analizzato i comportamenti dei cittadini toscani relativamente allo sport e all'attività motoria. La ricerca, ideata e condotta da Sport e Salute SpA e Regione Toscana, è stata realizzata attraverso un questionario online sviluppato su piattaforma Qualtrics - diffuso attraverso una campagna comunicativa via web e social media da parte di Regione Toscana, Anci Toscana, Coni Toscana e CIP Toscana - nei mesi di febbraio e marzo 2022.

Il questionario, realizzato con il supporto tecnico di Lab2101, ha indagato numerosi aspetti relativi alla pratica sportiva e motoria, secondo un'ottica comparativa tra la situazione pre-pandemia del 2019 e quella attuale, con l'obiettivo di intercettare i cambiamenti avvenuti nei livelli e nelle modalità di svolgimento dell'attività sportiva. Nello specifico, lo strumento di ricerca ha cercato di rilevare:

- la situazione lavorativa pre-pandemica e attuale;
- i livelli di attività sportiva pre-pandemia e quelli attuali;
- le modalità di svolgimento dell'attività fisica e sportiva pre-pandemia e quelle attuali
- le valutazioni dei cittadini toscani su una serie di aspetti attuali legati all'attività fisica e sportiva e agli stili di vita
- le valutazioni sul prossimo futuro relativamente alla propria attività fisica e sportiva.

L'universo teorico di riferimento dell'indagine era la popolazione toscana di 16 anni e oltre. Il numero di risposte complessive è stato di 2.016, delle quali 1.010 complete e 1.006 incomplete. Il campione di rispondenti ha mostrato alcune distorsioni rispetto alla composizione dell'universo di riferimento, in particolare sulle variabili classe di età e provincia di residenza (mentre non si registrano variazioni significative in merito al genere):

- per la variabile classe di età risultano sovra-rappresentate le classi 36-45 anni e 46-55 anni, mentre risulta sotto-rappresentata la classe over 65 (anziani);
- per la variabile residenza risulta leggermente sovra rappresentata la provincia di Prato e sotto-rappresentata la provincia di Massa Carrara. Ad ogni modo la insufficiente numerosità campionaria su alcune province (Massa Carrara e Grosseto in special modo) non consente solide analisi a livello sub-regionale.

Per tentare di limitare le distorsioni campionarie derivanti dal metodo di raccolta dati e conferire al campione un accettabile grado di rappresentatività della popolazione residente, è stata impiegata in sede di elaborazione una tecnica cosiddetta di adjustment weighting, che consente una post-stratificazione. Lo scopo di queste tecniche è ridurre gli effetti distorsivi attraverso la modifica dei pesi associati a ciascuna unità inserita nel campione per aumentare o ridurre la presenza di alcuni gruppi specifici della popolazione non adeguatamente rappresentati nel campione. Di seguito la tabella con la composizione del campione e della popolazione toscana secondo le tre variabili socio-demografiche e i coefficienti di pesatura applicati alle unità campionarie:

TABELLA 1A: CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE, DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA DI 16 ANNI E OLTRE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ E COEFFICIENTI DI PESATURA

	VARIABILI	CAMPIONE	TOSCANA	COEFF. PESATURA
GENERE	DONNA	54%	52%	0,96
	UOMO	46%	48%	1,05
CLASSE DI ETÀ	16-18	2%	3%	1,39
	19-25	5%	7%	1,43
	26-35	10%	11%	1,13
	36-45	25%	14%	0,57
	46-55	32%	19%	0,58
	56-65	16%	18%	1,08
	PIÙ DI 65	9%	28%	3,11

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

TABELLA 1B: CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE, DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA DI 16 ANNI E OLTRE PER PROVINCIA DI RESIDENZA E COEFFICIENTI DI PESATURA

	VARIABILI	CAMPIONE	TOSCANA	COEFF. PESATURA
PROVINCIA DI RESIDENZA	AREZZO	8%	9%	1,12
	FIRENZE	29%	27%	0,92
	GROSSETO	5%	6%	1,23
	LIVORNO	9%	9%	0,98
	LUCCA	10%	10%	1,06
	MASSA-CARRARA	2%	5%	2,63
	PISA	10%	11%	1,14
	PISTOIA	9%	8%	0,88
	PRATO	10%	7%	0,68
	SIENA	8%	7%	0,95

Fonte: elaborazioni su dati Istat– Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2021

3.2.2. I livelli di attività fisica e sportiva

Il confronto tra la situazione odierna e quella pre-pandemica vede un leggero arretramento per quanto riguarda la frequenza di movimento che le persone dichiarano di fare: diminuiscono infatti le modalità "tutti i giorni" e "3-4 volte/settimana" mentre aumentano leggermente le modalità che indicano una maggiore saltuarietà/occasionalità di movimento. Nel complesso, comunque, non si registrano cambiamenti significativi o comunque tali da modificare in maniera sostanziale le abitudini. Questo andamento rispecchia peraltro quanto già riscontrato da Istat (e riportato nel paragrafo 3.1).

LEGGERO ARRETRAMENTO PER QUANTO RIGUARDA LA FREQUENZA DI ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA

FIGURA 48: RISPOSTE ALLA DOMANDA "QUANTO SPESSO TI CAPITAVA (2019)/CAPITA (OGGI) DI SVOLGERE ATTIVITÀ FISICA, ATTIVITÀ SPORTIVA, DI SVAGO O DI SPOSTAMENTO CASA-LAVORO PER ALMENO 10 MINUTI CONSECUTIVI?" – CONFRONTO TRA LA SITUAZIONE PRE-PANDEMIA E QUELLA ATTUALE. DATI PERCENTUALI

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

3.2.3. I mutamenti nelle modalità della pratica sportiva

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE MODALITÀ DI PRATICA: DIMINUZIONE DEGLI ISCRITTI A SOCIETÀ E CENTRI SPORTIVI (58% NEL 2019, 50% OGGI) E AUMENTO DELLA PRATICA NON STRUTTURATA (25% NEL 2019, 29% OGGI)

A livello complessivo si può notare che tra la situazione pre-pandemica e quella attuale c'è stata una diminuzione della componente degli iscritti a società e centri sportivi (erano il 58% del totale nel 2019, sono il 50% oggi) e un aumento della componente orientata verso la pratica non strutturata in forma autonoma (25 vs 29%) e della sedentarietà (dal 15 al 17%). Le opzioni legate ai servizi online (gratuiti o a pagamento) per fare attività fisica/sportiva non registrano invece sensibili variazioni tra i due momenti, il cui riconosciuto sviluppo durante le fasi più acute della pandemia si è forse affievolito una volta riaperti i centri e gli impianti sportivi.

Ma come era lecito attendersi, la variabile età mostra una forte correlazione riguardo sia alla pratica che alle modalità di pratica delle attività motorie e sportive. I cambiamenti complessivi, infatti, hanno una diversa declinazione secondo la fascia di età considerata: mentre i giovanissimi e i giovani sembrano aver mantenuto (o ripreso, dopo le varie chiusure) le abitudini pre-pandemiche (seppur con una quota di trasferimento di praticanti in modalità strutturata verso la pratica in autonomia o tramite servizi online), si nota come soprattutto nelle fasce di età 26-35, 36-45 e 46-55 ci sia stata un modifica nelle modalità di pratica con una sensibile erosione delle forme più strutturate a vantaggio delle forme non strutturate e della sedentarietà.

I GIOVANI HANNO MANTENUTO (O RIPRESO) LE ABITUDINI PRE-PANDEMICHE, NELLE FASCE ADULTE C'È STATA UNA EROSIONE DELLE FORME PIÙ STRUTTURATE A VANTAGGIO DI QUELLE NON STRUTTURATE E DELLA SEDENTARIETÀ

FIGURA 49: RISPOSTE ALLA DOMANDA "QUALE DI QUESTE AFFERMAZIONI RELATIVE ALL'ISCRIZIONE A SERVIZI PER LO SPORT LA RISPECCHIAVA (2019)/RISPECCHIA (OGGI) LA TUA SITUAZIONE?" PER CLASSE DI ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

Anche la lettura di genere evidenzia elementi peculiari. Si assiste infatti nella componente femminile a un sensibile calo delle modalità più strutturate di pratica sportiva, ad un marcato aumento delle forme non strutturate e anche della inattività: le iscritte a società e centri sportivi passano dal 57% al 43% (nei maschi dal 60 al 57%), le non iscritte che praticano in autonomia dal 23% al 31% (tra i maschi rimangono sostanzialmente stabili) e le non praticanti dal 18% al 21% (dal 12% al 14% tra i maschi).

TORNA IL DIVARIO DI GENERE: IL CAMBIO DI MODALITÀ DI PRATICA (DA STRUTTURATA A NON STRUTTURATA) E L'INCREMENTO DELLA SEDENTARIETÀ INTERESSA QUASI IN TOTO LA COMPONENTE FEMMINILE, MENTRE QUELLA MASCHILE NON SEMBRA AVER INTACCATO LE PROPRIE ABITUDINI SPORTIVE

È dunque ragionevole affermare che i cambiamenti complessivi nella totalità del campione relativamente alle modalità di pratica sportiva siano da ascrivere quasi completamente alle femmine, con un ampliamento della forbice di genere tra la situazione pre-pandemica e quella attuale.

A questo proposito, forse, sarebbe opportuno porre una domanda di fondo, che ritorna costantemente nelle analisi di genere dei vari fenomeni sociali, ovvero quanto tali differenze siano attribuibili alla tradizionale disparità e squilibrio nei carichi di lavoro di cura. Nel caso dell'attività sportiva, ad esempio, sembra assai pertinente domandarsi quanto l'aggravio dei carichi domestici derivanti dal lavoro agile e dalla didattica a distanza abbia influito sulle possibilità e sulle disponibilità di tempo delle donne di dedicarsi all'attività sportiva.

FIGURA 50: RISPOSTE ALLA DOMANDA "QUALE DI QUESTE AFFERMAZIONI RELATIVE ALL'ISCRIZIONE A SERVIZI PER LO SPORT LA RISPECCHIAVA (2019)/RISPECCHIA (OGGI) LA TUA SITUAZIONE?" PER CLASSE DI ETÀ. DATI PERCENTUALI

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

Le motivazioni dichiarate da chi oggi non è (o non è più) iscritto a organizzazioni, centri o servizi sportivi risiedono principalmente nella scoperta e sperimentazione di nuove modalità, con tutta probabilità stimolate dall'emergenza pandemica, che sono state poi mantenute anche alla riapertura degli impianti. Meno rilevanti, ma non meno importanti, le motivazioni legate alla indisponibilità di tempo, alle problematiche di natura economica e a quelle di timore verso il contagio.

Anche in questo caso sono apprezzabili rilevanti differenze di genere, specificamente per chi dichiara di non potersi più permettere la pratica strutturata (13% femmine vs 3% maschi) e per chi si mostra impaurito dalle possibilità di contagio (14% femmine vs 7% maschi).

FIGURA 51: RISPOSTE ALLA DOMANDA "HAI DETTO DI NON ESSERE ISCRITTO/A AD ALCUN SERVIZIO PER L'ATTIVITÀ FISICA E LO SPORT. PERCHÉ?" PER GENERE. DATI PERCENTUALI

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

CAPACITÀ DI ADATTAMENTO ATTIVO E REATTIVO AI NUOVI CONTESTI: AMPIAMENTE DIFFUSA TRA I TOSCANI LA CONSAPEVOLEZZA DEL NESSO SPORT-SALUTE E DELL'IMPORTANZA DI MANTENERSI ATTIVI CON VECCHIE E NUOVE MODALITÀ

3.2.4. Valutazioni dei cittadini sulla situazione attuale e futura

Tra le opinioni di accordo/disaccordo espresse in merito ad alcuni item riguardanti il tema dell'attività fisica e sportiva, si nota come sia ampiamente diffusa la consapevolezza del nesso sport-salute e dell'importanza data allo sport e alla ricerca di mantenersi attivi con vecchie e nuove modalità, e dunque capacità di adattamento attivo e reattivo ai nuovi contesti.

FIGURA 52: RISPOSTE ALLA DOMANDA "PENSANDO ALLA TUA SITUAZIONE DA MARZO 2020 A OGGI, QUANTO SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA?"*

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

* Il grado di accordo/disaccordo verso le affermazioni è misurato su una scala che va da 1 a 4 dove 1 corrisponde alla modalità "Per niente d'accordo" e 4 alla modalità "Molto d'accordo"

Anche nell'ottica degli stili di vita si coglie chiaramente come sia presente tra i cittadini toscani la sensazione di benessere e buona salute e l'attenzione ad una vita sana (alimentazione, controllo del peso corporeo, consumo di alcol e tabacco).

FIGURA 53: RISPOSTE ALLA DOMANDA "PENSANDO ALLA TUA SITUAZIONE DA MARZO 2020 A OGGI, QUANTO SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI RELATIVE AL TUO STILE DI VITA?"*

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

* Il grado di accordo/disaccordo verso le affermazioni è misurato su una scala che va da 1 a 4 dove 1 corrisponde alla modalità "Per niente d'accordo" e 4 alla modalità "Molto d'accordo"

Infine, quando lo sguardo viene rivolto al futuro e ai prossimi 6 mesi, pur rimanendo consistente l'attenzione verso le forme strutturate della pratica sportiva, emerge chiaramente la prospettiva di perseguire le nuove modalità, probabilmente sperimentate durante le fasi più acute dell'emergenza, mantenute oggi e probabilmente anche nel prossimo futuro.

FIGURA 54: RISPOSTE ALLA DOMANDA "PENSANDO AI PROSSIMI 6 MESI, QUANTO SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA?"*

Fonte: Sport e Salute SpA e Regione Toscana – Le opinioni dei cittadini toscani su sport e attività sportiva al tempo del Covid-19

* Il grado di accordo/disaccordo verso le affermazioni è misurato su una scala che va da 1 a 4 dove 1 corrisponde alla modalità "Per niente d'accordo" e 4 alla modalità "Molto d'accordo"

FORTEMENTE PRESENTE IN TOSCANA LA SENSAZIONE DI BENESSERE E BUONA SALUTE E L'ATTENZIONE AD UNA VITA SANA (ALIMENTAZIONE, CONTROLLO DEL PESO CORPOREO, CONSUMO DI ALCOL E TABACCO)

LO SGUARDO AL FUTURO E AI PROSSIMI 6 MESI: I TOSCANI VOGLIONO CONTINUARE/RIPRENDERE A FARE SPORT, ATTRAVERSO VECCHIE E NUOVE FORME.

3.2.5. Riflessioni finali

Dopo aver analizzato quanto di più significativo emerso dall'indagine di Sport e Salute e Regione Toscana, è possibile mettere alcuni punti fermi circa le dinamiche osservate, che si mostrano perfettamente in linea con quanto evidenziato dalla fotografia nazionale dell'Istat:

- la sostanziale tenuta dei livelli di attività fisica e sportiva dei cittadini. Nonostante gli sconvolgimenti avvenuti durante le fasi più acute della pandemia da Covid-19, infatti, il confronto tra il 2019 e la situazione odierna ci dice che non ci sono stati mutamenti sostanziali per quanto riguarda la percentuale di cittadini attivi;
- si osservano invece alcuni cambiamenti relativamente alle modalità di pratica dell'attività fisica e sportiva, con un calo delle opzioni a maggiore strutturazione (iscrizione e frequenza di centri e impianti sportivi) a vantaggio di modalità non strutturate, probabile evidenza sia dell'effetto sedimentazione di pratiche sperimentate durante le varie chiusure che della incertezza circa la visione a medio-lungo termine (che scoraggia iscrizioni o abbonamenti a lunga durata per il timore di nuove chiusure o limitazioni).
- la variabile genere gioca ancora una volta un ruolo importante: la componente femminile mostra livelli di attività fisica e sportiva inferiori a quella maschile ed ha avuto una modifica sostanziale nelle modalità di pratica, non riscontrabile tra i maschi, con una quota rilevante che è passata dal fare sport in maniera strutturata e assidua a forme non strutturate e più occasionali. Che possa essere anche questo uno degli effetti del tradizionale squilibrio nei carichi di cura, acuiti dagli aggravi del lavoro agile e della didattica a distanza imposti dall'emergenza pandemica?

4

Difficoltà e reazione dello sport paralimpico

Parlare dell'attività svolta nel 2021 senza ricordare e considerare le problematiche importanti connesse alla pandemia da Covid-19 sarebbe una grave omissione. È certo che il disastro vero per lo sport è avvenuto nel 2020, con la chiusura totale per due mesi di tutte le attività sportive, con una coda di grandi difficoltà logistiche proseguite un po' per tutto l'anno.

Per questo motivo il CIP Nazionale lo scorso anno decise di stornare i 5 milioni stanziati per le rinviate Paralimpiadi di Tokyo 2020, alla ripartenza delle attività paralimpiche, cosa che consentì nel 2020 di ricevere nella nostra regione oltre € 330.000 per le società sportive che svolgevano attività paralimpica. È stata una boccata di ossigeno anche grazie alla quale il 2021 è stato un anno in cui si è cercato di ripartire e svolgere al meglio le attività sportive legate al lavoro di tutte le Federazioni e Discipline Sportive affiliate, con il solito occhio attento da parte del Comitato Regionale CIP alla promozione e alla ricerca di nuovi sportivi da coinvolgere nel meraviglioso mondo paralimpico.

4.1. Avviamento

L'avviamento è istituzionalmente proprio dei vari Comitati Regionali CIP, e che anche in Toscana è quello che è stato caratterizzato dalla maggiore progettualità.

Nel 2021 non abbiamo potuto riproporre un importante progetto avviato negli anni scorsi denominato "un battito d'ali per lo sport". Purtroppo il CIP Nazionale non ha autorizzato per tale progetto l'utilizzo dei nostri avanzi di

bilancio in quanto un importante contributo alle società sportive era già stato dato nel 2020 proprio dal CIP Nazionale. Lo riproporremo comunque per il 2022 sperando che questa volta il progetto venga autorizzato.

Abbiamo poi attuato, in relazione al citato progetto "un battito d'ali per lo sport", un importante intervento che ha riguardato i trasporti o meglio la possibilità di rimborsare le spese sostenute dagli atleti per il trasferimento da e per i luoghi di allenamento. Questo contributo in passato ha consentito a molti potenziali praticanti, bloccati dalle difficoltà di spostamento, di superare quell'ostacolo e di potersi recare con regolarità settimanale ai propri allenamenti, senza doversi preoccupare delle spese da sostenere per farlo. Purtroppo i vincoli e le restrizioni legate al Covid-19 hanno fatto si che nel 2021 le richieste siano state poche.

I criteri per un'equa distribuzione delle risorse prevedevano il rimborso ad un solo atleta per disciplina sportiva per Società, per un massimo di € 50 settimanali con presentazione di giustificativi e moduli di richiesta rimborso stabiliti, preferibilmente per atleti che al momento della domanda fossero stati appena tesserati ad una Federazione o Disciplina Sportiva Paralimpica. Le Società dunque avrebbero inizialmente provveduto alla selezione in base all'ordine di arrivo delle richieste e in seguito a fornirci una contro-firma mensile sulle richieste di rimborso presentate dall'atleta, cosicché si potesse avere una forma in più di verifica sulle dichiarazioni effettuate.

Un contributo speciale ai trasporti è venuto in aggiunta dalla "Società della Salute della Valdinievole" per gli utenti disabili residenti negli 11 comuni della Valdinievole (PT), per i quali la SdS ha previsto un contributo specifico. In questo caso la dotazione economica che ci è stata assegnata ha consentito di raddoppiare l'entità del rimborso mensile, tale da consentire agli atleti di quegli 11 Comuni di allenarsi due volte alla settimana nell'ambito dell'intera provincia di Pistoia, ricevendo un rimborso trasporti di € 100 settimanali. Purtroppo anche in questo caso le risorse sono state in gran parte inutilizzate perché le difficoltà di spostamento e di accesso alla pratica sportiva, hanno suggerito a molti potenziali atleti di rinviare gli allenamenti a periodi meno problematici. D'altronde non si deve neppure dimenticare che la nostra è un'utenza molto fragile che potrebbe venire messa a serio rischio in caso di contagio. Ne consegue che molti soggetti interessati allo sport ma non praticanti, hanno preferito rimandare il loro ingresso nel mondo paralimpico ad un momento in cui il contagio avrà numeri meno preoccupanti.

Vi sono state tuttavia anche persone fortemente motivate, che magari dopo la partecipazione ad un Open Day o dopo aver visto le performance degli atleti alle Paralimpiadi, si sono iscritti direttamente ad una Federazione Sportiva o ad una Disciplina Sportiva per praticare lo sport che li ha affascinati, iniziando così a praticare un'attività motoria sportiva motu proprio.

Purtroppo nel 2021 non abbiamo potuto proseguire il nostro ormai storico progetto per l'apertura di "Centri SportHabile", concepito nel 2010 insieme a Regione Toscana CONI, FAND e FISH e che si è evoluto negli anni, ma speriamo di farlo ripartire nel 2022 classificando nuovi Centri SportHabile, attualmente arrivati a 66.

Un'altra iniziativa che non è ripartita nel 2021 è l'attività sportiva svolta con istruttori CIP all'interno del Centro di Riabilitazione MAIC di Pistoia, dove nel 2019 avevamo avviato alla pratica dell'attività motoria nel nuoto, nelle bocce, nel tennis-tavolo e nel calcio balilla ben 44 persone. Il Consiglio della MAIC, visto che quegli utenti sono tutti soggetti molto fragili, dopo lo stop dell'attività nel marzo 2020, ha ritenuto di non riavviarla e di posticipare la ripartenza al 2022. Confidiamo quindi di poterla riprendere in questo anno.

Grazie a contributi specifici del CIP Nazionale e in collaborazione con INAIL abbiamo inoltre realizzato importanti azioni promozionali di avviamento con gli invalidi civili: Open Day multi sport, un Campus estivo paralimpico, che ha visto il finanziamento di ore di allenamento "one to one" per atleti nel loro sport preferito, anche per nuovi atleti, divenuti disabili a seguito di un incidente sul lavoro.

Infine grazie alla partnership con il Comune di Montepulciano nel mese di ottobre del 2021 abbiamo dato vita alla consueta Giornata Paralimpica Regionale.

Vediamo più in dettaglio gli specifici progetti di avviamento realizzati e riservati ai singoli disabili.

Cominciamo dai Campus estivi paralimpici che si sono svolti in giugno per i disabili civili e in settembre per i disabili del lavoro a Marina di Cecina (LI) e che hanno visto complessivamente la partecipazione di n° 21 atleti, alcuni dei quali già tesserati con una Federazione e altri che hanno fatto un'esperienza sportiva per la prima volta. Il numero è stato contingentato a causa della pandemia e gli sport sono stati scelti in funzione del tipo di disabilità dei soggetti partecipanti e, proprio per questo, non sono stati del tutto identici fra i due Campus. Complessivamente i partecipanti hanno provato il Basket in carrozzina, le Bocce, le Freccette, il Nuoto, la Scherma, il Sitting Volley, il Tennis, il Tennis-Tavolo, il Tiro a segno, il Tiro a volo, il Tiro con l'arco. Possiamo quindi dire che nonostante le difficoltà connesse alla pandemia, siamo riusciti a fare promozione centrando l'obiettivo di trasmettere ad ogni partecipante ai Campus la giusta "voglia di sport", sostenendo la loro volontà di intraprendere un'attività sportiva.

Grazie al contributo erogato dal CIP Nazionale alle società sportive che svolgevano un'attività paralimpica, è definitivamente partita la squadra di calcio a cinque della Valdinievole, con la U.S. Calcio Pescia che si è tesserata

con FISDIR, per la disabilità intellettiva e relazionale. Nonostante le infinite limitazioni la società è riuscita a svolgere nel 2021 una serie di allenamenti che hanno accresciuto sensibilmente il numero dei praticanti che consentirà certamente un consolidamento dell'attività nel 2022.

Più complessa risulta la questione relativa agli Sportelli Informativi CIP/INAIL Toscana, che dopo la totale sospensione dell'attività patita nel 2020 sono ripartiti nel 2021 ma solo per gli sportelli INAIL e prevalentemente on-line. Solo in pochissimi e selezionati casi gli addetti agli sportelli, previo appuntamento e nel pieno rispetto delle norme anti Covid, ci sono stati incontri in presenza, per spiegare l'attività sportiva possibile in Toscana nelle varie discipline sportive. Oggi con il rinnovo del protocollo CIP – INAIL confidiamo che nel 2022 potrà riprendere l'attività degli sportelli INAIL mentre siamo ancora in trattative per riuscire a fare la stessa cosa con gli sportelli non INAIL.

Anche gli Avviamenti Sportivi "one to one", con i percorsi dedicati sia agli assistiti INAIL che ai disabili civili, sono stati sospesi quasi per l'intero 2021, con due e tre mesi di attività limitata ai periodi in cui le attività sportive erano state riaperte anche per i non agonisti. Anche in questo caso siamo fiduciosi di poter riprendere l'attività nel 2022.

Siamo invece riusciti a svolgere ben tre Open Day multidisciplinari, uno per disabili civili e due per disabili del lavoro. In entrambi i casi abbiamo dovuto limitare la partecipazione a numeri compatibili con le norme anti Covid, ma abbiamo comunque avuto un riscontro interessante sollecitando la curiosità in molte persone disabili. Particolarmente interessante è stato quello organizzato a Firenze, presso l'impianto sportivo Ridolfi, in collaborazione con l'Ospedale Meyer, dove un significativo numero di non vedenti, inclusi molti bambini, grazie ad una splendida giornata di sole, hanno potuto provare un bel po' di sport ed entusiasmarsi nel ciclismo-tandem, nella corsa, nel calcio, nel tiro con l'arco, nel torball, nello show down, nella scherma e nelle freccette.

Molto importante è stata la partecipazione alle Olimpiadi della Città Metropolitana di Firenze che hanno segnato la ripartenza dell'attività sportiva tra l'inizio del Covid-19 e l'ultima ondata. In stretta collaborazione con le società sportive, si sono svolte manifestazioni per atleti normodotati e per atleti disabili, che si sono succedute per tutta la durata dell'evento in svariate discipline, dimostrando tutta la vitalità e l'efficacia aggregativa a sociale dell'intero movimento paralimpico.

Ma l'evento più grande, importante e rappresentativo sono state certamente le Paralimpiadi di Tokyo 2020 che si sono svolte in agosto 2021. La Toscana per la prima volta ha avuto una nutrita rappresentanza, con ben 14 persone fra atleti e tecnici. E questa partecipazione è stata anche infarcita dal prestigio di sei medaglie, due vinte da un nostro tecnico che è il Com-

missario Tecnico del Fioretto (oro e argento), e quattro dai nostri atleti, un oro con record del mondo in atletica, un argento nel nuoto e due bronzi in equitazione. Tanta meraviglia è stata omaggiata in un evento speciale tenutosi a Firenze, nel prestigiosissimo Palagio di Parte Guelfa durante il quale il Presidente Regionale CIP Massimo Porciani ha premiato insieme con il Sindaco di Firenze Dario Nardella, l'Assessore allo Sport di Firenze Cosimo Guccione, il Presidente ANCI Toscana e Sindaco di Prato Matteo Biffoni, i 14 partecipanti. In particolare come atleti per la pallavolo femminile Giulia Arighieri, Giulia Bellandi, Eva Ceccatelli e Sara Cirelli, per la scherma Matteo Betti, per il canottaggio Greta Elizabeth Muti, per il getto del peso Nicky Russo, per il triathlon Per Alberto Buccoliero e poi i medagliati Sara Morganti per l'equitazione (due bronzi), Simone Ciulli per il nuoto (argento), Ambra Sabatini per l'atletica (oro). E' stata poi la volta del tecnico di Tiro con l'arco Stefano Mazzi e dei commissari tecnici di scherma, per la spada Francesco Martinelli, per la sciabola Marco Ciari, per il fioretto il medagliato Simone Vanni (un oro e un argento con Bebe Vio).

Nonostante le molte restrizioni e le notevoli difficoltà legate alla pandemia, abbiamo comunque soprinteso ad alcuni eventi agonistici che si sono svolti nella nostra regione. Abbiamo potuto disputare alcuni Campionati Regionali, in particolare quelli di Nuoto, Tiro con l'Arco e Bocce. Abbiamo avuto a Prato una prova del Giro d'Italia e a Campi Bisenzio il Campionato Italiano di Ciclismo Hand-Bike a cronometro. Proprio nel Giro d'Italia in Hand-Bike abbiamo avuto la soddisfazione di vedere primeggiare ancora una volta due toscani, sia nella categoria paraplegici con Cristian Giagnoni che in quella tetraplegici con Riccardo Cavallini. A Firenze si è anche disputata una spettacolare gara di Baseball per non vedenti.

All'inizio dell'anno scolastico 2021 - 2022, come ormai tradizione, si è svolta a Montepulciano (SI) la tradizionale Giornata Paralimpica Regionale, nella piazza principale del paese, in un contesto architettonico mozzafiato, nel quale tutti i partecipanti hanno potuto provare ben 18 discipline sportive paralimpiche. Un grazie deve essere trasmesso all'efficienza del Comune che nonostante le difficoltà Covid, le paure e anche le incertezze, non ha mai tentennato ed ha fortemente voluto questa giornata. E la buona sorte ha premiato tanto coraggio con una giornata allietata da uno splendido cielo terso e di un azzurro abbagliante.

4.2. Formazione e scuola 2021

Un importante aspetto del lavoro di promozione che tutti i Comitati Regionali CIP svolgono sul territorio è quello della formazione, rivolto prevalentemente al mondo della scuola, ma non solo. Con la riforma dello sport che ha costituito Sport e Salute S.p.A., i partner istituzionali dei progetti scuola portati avanti con il Ministero dell'Istruzione sono oltre ai Dipartimenti territoriali del Ministero stesso, quelli di Sport e Salute e il CIP. Per questo la responsabilità di rappresentare il mondo dello sport è molto grande e la collaborazione con gli uffici territoriali di Sport e Salute molto intensa.

Purtroppo la situazione pandemica che di fatto ha obbligato gli studenti alla quasi totale attività in didattica a distanza, non ha reso possibile svolgere alcuna attività motoria nei plessi scolastici, e nessun progetto con le scuole è potuto partire.

Il CIP Toscana ha comunque svolto dei mini corsi formativi in occasione dei Campus Paralimpici, per cercare di fornire un minimo di informazioni sulle tematiche della disabilità a tutti i partecipanti, fossero tecnici, accompagnatori, allenatori, o altro.

Tuttavia il CIP Nazionale non è stato a guardare e, considerando il difficile periodo pandemico, ha deciso di organizzare alcuni corsi di formazione on-line, utili per l'aggiornamento sul tema della disabilità e della possibilità per le persone disabili di praticare un'attività sportiva. I corsi si sono rivolti a tutti i docenti, di sostegno e non, attivando così un modo molto efficace per incrementare la cultura paralimpica nel mondo della scuola. Inoltre sono stati approntati, sempre on-line, molti tutorial sui vari sport paralimpici, in modo che ogni docente interessato avesse uno strumento informatico per far vedere e poter spiegare quasi tutti gli sport paralimpici praticati sul territorio nazionale.

Inoltre il settore scuola del CIP Nazionale, nell'ambito del progetto "Lo Sport Paralimpico va a scuola", ha messo a punto due bandi che consentiranno per il futuro, con le scuole convenzionate, di avere attività sportiva paralimpica, per i propri studenti, pagata interamente dal CIP. Nel primo progetto si tratta di attività in orario curriculare svolta da tecnici e istruttori selezionati direttamente dal CIP e inviati a proprie spese nelle scuole per insegnare l'attività paralimpica agli studenti, sia abili che disabili. Nel secondo progetto invece, l'attività viene svolta in orario extra curriculare con la collaborazione delle società sportive paralimpiche del territorio. Sono loro che convenzionandosi con la scuola, beneficeranno del pagamento, da parte del CIP, degli istruttori di una specifica disciplina sportiva che verrà svolta dagli studenti.

Confidiamo che nel 2022 molti istituti si convenzionino per poter usufruire di questo servizio ed arricchire l'offerta formativa del plesso scolastico.

Partono poi nel 2022 i progetti del Ministero dell'Istruzione denominati KIDS e Junior, per le classi primarie e secondarie. In questo caso però il soggetto attuatore è direttamente Sport e Salute che si avvale della collaborazione del CIP per l'attività paralimpica. Ci auguriamo che molte scuole aderiscano anche a questi progetti che sono importanti agli inizi del percorso scolastico degli alunni e delle alunne.

Diverso il discorso con le Università toscane. Sia a Pisa che a Siena il CIP Toscana è presente con sportelli informativi all'interno dell'Ufficio accoglienza per studenti disabili che, oltre a fornire le informazioni utili alla vita universitaria, informano anche sulla possibilità di fare sport nel territorio. Nel 2022 dovrebbe partire anche all'Università di Firenze un analogo servizio. A Pisa ormai stabilmente da alcuni anni CIP Toscana tiene il Master di II livello in Valorizzazione delle Diversità Abilità e Educazione Inclusiva, prof. Michele Lanzetta che dirige questo master nel la Ricerca Educativa (CAFRE), e che ritiene che i propri studenti debbano essere adeguatamente informati sulla nascita del movimento sportivo paralimpico in Italia, con un focus sulle opportunità offerte dalla nostra regione.

4.3. Centri di Riabilitazione

Dato che l'ospedale di Careggi ha previsto per le persone ricoverate all'interno dell'Unità Spinale un progetto denominato Life Bridge a cui il CIP in quanto Ente Pubblico non ha potuto partecipare, al momento si cerca di sensibilizzare le varie Federazioni Sportive a stipulare singoli accordi per poter avviare allo sport i pazienti ricoverati, in collaborazione con il Gruppo Sportivo interno alla struttura.

Come già detto, la pandemia non ha consentito di ripartire con lo sport all'interno del Centro di Riabilitazione MAIC di Pistoia, in quanto la Direzione Sanitaria, stante la fragilità dei loro pazienti, non ha ritenuto di esporli ad un rischio contagio facendo entrare in struttura degli istruttori esterni. Confidiamo tuttavia che nel 2022 si possa prima o poi ripartire.

Si stanno mettendo a punto ulteriori contatti con altri centri di riabilitazione per cercare nei prossimi anni di accrescere la presenza dello sport paralimpico in queste strutture.

Nel frattempo già nel 2022 grazie ad uno speciale accordo con la Società della Salute della Valdinievole, riusciremo ad organizzare un Campus paralimpico riservato a disabili intellettivi e relazionali. Un'esperienza nuova e non facile, ma che apre prospettive molto interessanti per il futuro.

4.4. Eventi promozionali 2022

Poiché pensiamo che possa rappresentare una interessante novità a livello nazionale, come primo evento vorremo citare, il "Convegno sullo sport paralimpico rivolto all'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Pistoia", che a causa della pandemia da Covid-19 è stato rimandato sia nel 2020 che nel 2021 ma che cercheremo di svolgere nel 2022, organizzato in collaborazione con l'Ordine dei Medici di Pistoia. L'evento che ha già avuto due sessioni nell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Firenze, sarà un Convegno ECM, cioè uno dei convegni a cui i medici di base devono partecipare obbligatoriamente per ottenere i crediti formativi e di aggiornamento necessari.

L'iniziativa che contiamo di riuscire a riprodurre in tutti gli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri provinciali della nostra regione, è stata pensata a seguito di un sondaggio dell'Osservatorio Regionale sulla Disabilità, che, mediante interviste fatte a sportivi paralimpici, ha fatto emergere un dato allarmante: solo il 7% degli sportivi disabili ha iniziato a praticare sport su indicazione del medico. Il Comitato Paralimpico Toscana, considerando che lo sport paralimpico è nato in Gran Bretagna proprio in un ospedale come parte integrante del percorso riabilitativo all'interno dell'unità spinale, ha rilevato la necessità di sensibilizzare la categoria su questa "vacatio" informativa. Così è stato organizzato questo corso ECM con interventi di numerosi relatori che, oltre ad illustrare le possibilità che la nostra regione offre per la pratica sportiva delle persone disabili, affronta l'aspetto dei benefici fisici, psicologici e sociali che una persona disabile riceve dalla pratica sportiva, parametrandoli alle possibilità offerte alle diverse disabilità, fisiche, sensoriali e intellettivo relazionali. Alla fine del corso è prevista una testimonianza di un atleta paralimpico di altissimo livello che nonostante la sua disabilità, è stato spinto dai medici alla pratica sportiva, grazie alla quale ha ritrovato gioia di vivere e si è realizzato come persona e come atleta.

4.5. Manifestazioni sportive 2021

Purtroppo anche l'anno appena trascorso è stato segnato profondamente dalle limitazioni connesse alla pandemia e non è stato possibile svolgere molti eventi agonistici importanti.

Degne di nota sono stati gli eventi legati al paraciclismo, che hanno visto la classica Due Giorni del Mare sullo splendido lungomare della Versilia e poi, prima una tappa del Giro d'Italia in hand-bike a Prato con i risultati lusinghieri dei due toscani di cui abbiamo parlato precedentemente, ed infine i Campionati Italiani a cronometro di hand-bike a Campi Bisenzio (FI). Anche le bocce

hanno dato la loro testimonianza di vitalità con una gara riservata a tutte le disabilità e che ha visto a Pieve a Nievole (PT) impegnati oltre 40 atleti. Un vero e proprio segnale di ripartenza.

Ma l'evento più importante che si è svolto in Toscana nel 2021 e che ahimè è stato anche l'unico, sono stati i Mondiali di Volley per atleti sordi che si sono disputati in provincia di Siena, sui parquet di Chiusi e di Chianciano Terme. La squadra italiana femminile dopo una tiratissima finale si è aggiudicata l'argento conquistando uno storico secondo posto, mentre la squadra maschile ha vinto una medaglia di bronzo che mancava alla nostra nazionale da ben 16 anni. Due risultati di prestigio che ben si incastrano nei successi della pallavolo dei normodotati in questo magico anno per lo sport azzurro.

Annullato anche per il 2021 il consueto appuntamento annuale con il Premio Pegaso dello sport, evento di premiazione per atleti/società olimpiche e paralimpiche, organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con CONI, CIP e USSI Toscana, che speriamo possa rivedere la luce in questo 2022.

4.6. Avviamento 2022

Una novità introdotta per il 2022 sono alcuni "Open Day tematici" per avvicinare sempre più persone alla pratica sportiva. Avremo comunque anche tre "Open Day multidisciplinari" riservati ai disabili del lavoro in collaborazione con INAIL e ai disabili civili grazie ad uno speciale finanziamento del CIP Nazionale. Ce ne sarà poi uno specialissimo in settembre riservato alle ragazze e ai ragazzi under 18.

In tutti i tre open day multidisciplinari che saranno riservati alle disabilità fisiche e sensoriali e che si terranno due nel mese di maggio ed uno in settembre, i partecipanti come al solito, avranno la possibilità di provare numerosi sport adatti alle loro diverse disabilità.

Per quello che riguarda invece gli open day tematici abbiamo scelto sport che ancora in Toscana sono poco o per niente praticati: il karting adattato, la pesca sportiva e il calcio.

Proseguiranno nel 2022 anche i progetti "un battito d'ali per lo sport", e "+ Società" per cercare di incrementare sia il numero dei praticanti che il numero delle società sportive paralimpiche.

Riprenderà anche l'azione trasporti per rimborsare le spese sostenute dagli atleti per il trasferimento da e per i luoghi di allenamento. Vi saranno ovviamente dei criteri stabiliti che privilegeranno ove possibile i nuovi praticanti. Da questi rimborsi sono ovviamente esclusi gli atleti che fanno parte della nazionale italiana. Un contributo speciale per questa azione è venuto ancora

una volta dalla Società della Salute della Valdinievole che ci consentirà per gli atleti residenti in quegli 11 Comuni di raddoppiare lo stanziamento previsto dal progetto regionale, tenendo conto anche di criteri meno rigidi.

Non mancheranno infine i Campus Paralimpici che nel 2022 saranno ben quattro, uno invernale per disabili del lavoro, uno primaverile per disabili intellettivo relazionali e due estivi sia per disabili civili che del lavoro.

In conclusione il 2021, seppur fra molte difficoltà, non è stato un anno di inattività e i numeri delle persone disabili raggiunte dal messaggio paralimpico sono stati interessanti, considerando il contesto pandemico.

Con analoga fiducia abbiamo progettato un 2022 intenso, con dodici progetti finanziati dal CIP Nazionale ed altri che vedranno la luce grazie ai nostri avanzi di bilancio.

Naturalmente speriamo che questo virus, che mutando ci mette in grossa difficoltà, possa nel 2022 lasciarci se non del tutto liberi, almeno in grado di ritornare pian piano ad una cauta normalità.

Parte II

Approfondimenti

La terza parte del rapporto, dedicata ad alcuni approfondimenti sulle tematiche dello sport, prevede cinque diversi focus dedicati a:

1. Riforma dello Sport e del Terzo settore: due codici che dovranno iniziare a parlarsi
2. La gestione dell'impiantistica sportiva tra criticità e nuove soluzioni: il caso del Comune di Sesto Fiorentino
3. L'istituto del Credito sportivo
4. Le risorse per lo sport messe in campo da Regione Toscana
5. Gli Enti di promozione sportiva in Toscana

Focus 1
Riforma dello Sport e del Terzo settore: due codici che dovranno iniziare a parlarsi

Con la promulgazione dei cinque decreti legislativi nr. 36, 37, 38, 39 e 40, attuativi della legge delega 86/2019 sulla riforma dello sport, emanati a febbraio 2021 e pubblicati in gazzetta ufficiale il mese successivo, si è conclusa l'attività governativa tesa a codificare le eterogenee norme dell'ordinamento sportivo italiano.

Con successivi emendamenti le date di decorrenza dei decreti anzidetti sono state scaglionate e diluite in tre anni.

Il Legislatore delegato ci consegna dunque il secondo codice nel giro di pochi anni, dopo aver normato compiutamente il Terzo Settore in ottemperanza alla legge delega 106/2016 che ha ispirato il decreto legislativo nr. 117/2017 ma anche, nello stesso anno, il nr. 112 sull'impresa sociale, il nr. 111 sul cinque per mille, il nr. 40 sul servizio civile universale.

Proprio la preesistenza del CTS (Codice del Terzo Settore) ci aveva in qualche modo predisposti ad accogliere il CRS (Codice di Riforma dello Sport) ritrovandovi indirizzi e principi del primo, se non altro in virtù del fatto che il CTS dà una nuova casa alle associazioni di promozione sociale (numerosi club sportivi rivestono tale qualifica) e prevede lo sport dilettantistico fra le attività di interesse generale di cui all'art. 5 lettera t).

Se dopo l'introduzione del CTS si erano già notati potenziali conflitti applicativi rispetto alla vecchia normativa sullo sport dilettantistico, con la Riforma dello sport non appare migliorata la situazione e anzi i due Codici non appaiono in grado di parlarsi adeguatamente: ciò emerge prevalentemente in quell'ambito comune allo sport e al terzo settore nel quale si collocano i sodalizi con finalità sia sportive dilettantistiche sia di utilità sociale, tanto

che clausole statutarie conformi all'un Codice possono risultare difformi rispetto all'altro, per non parlare della stessa regolamentazione del lavoro, che nel terzo settore rimanda di fatto ai contratti collettivi di lavoro mentre nello sport contempla anche i contratti di collaborazione. Si contano già alcuni casi pratici di associazioni sportive dilettantistiche di promozione sociale, le quali, volendosi legittimamente iscrivere sia al registro Coni sia al Runts[1] (registro previsto per gli enti del terzo settore), si vedono respingere la domanda di affiliazione alla competente federazione sportiva poiché lo statuto non contiene fedelmente ed espressamente i dettami federali richiesti per il riconoscimento ai fini sportivi.

Il presente lavoro si pone due obiettivi: provare a individuare le possibilità fiscali per un'associazione che intenda restare fuori dal terzo settore e fuori dallo sport dilettantistico, nonché evidenziare le aree in cui è più atteso un chiarimento normativo capace di consentire ai sodalizi di svolgere sport dilettantistico anche all'interno del terzo settore.

D.LGS. 3/7/2017 n. 117 - Codice del Terzo settore in attuazione della Legge Delega 106/2016

Con l'avvio del Runts a decorrere dal 23/11/2021 (Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro n. 561/2021) i sodalizi non dotati della qualifica di ente del terzo settore e privi del requisito sportivo dilettantistico vedono ridursi le agevolazioni fiscali finora concesse e devono capire quali impatti avranno sul loro rendiconto gli inasprimenti finanziari derivanti dal termine dei regimi pregressi.

Tali problematiche valgono per gli enti:

1. già iscritti ai registri delle Onlus che abbiano deciso di non adeguare lo statuto ai dettami del CTS, perdendo la loro qualifica per effetto dell'abrogazione delle norme contenute nel Dlgs 460/97;

2. già iscritti ai registri delle Aps e delle Odv che abbiano deliberato di non partecipare alla c.d. trasmigrazione automatica al Runts, cancellandosi da tali registri ed eliminando dallo statuto i riferimenti alle norme istitutive (L. 383/2000 o L. 266/1991) oppure non provvedendo ad alcun adeguamento statutario attendendo la segnalazione del Runts;

[1] Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e pubblicizza l'esistenza di un ente (ETS) fornendo informazioni sulla sua struttura e attività. L'iscrizione nel RUNTS assicura agli ETS di accedere alle agevolazioni previste per il terzo settore e permette loro di stipulare convenzioni con amministrazioni pubbliche per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale

3. mai iscritti ad alcun registro che confermino consapevolmente di non voler accedere al Runts.

Gli enti sub 1) e sub 2) dovranno fare i conti anche con l'obbligo di devoluzione dell'incremento di patrimonio verificatasi a partire dall'iscrizione al registro di appartenenza: in alcuni casi il "sacrificio" è sopportabile, in altri può essere dirompente, fino a porre l'ente nella condizione di dover entrare nel Runts per evitare un bagno di sangue.

Il Codice del Terzo Settore ci consegna un'autentica rivoluzione, anche fiscale: inserisce nuovi regimi fiscali per gli enti iscritti al Runts, sostitutivi dei precedenti, ma al contempo priva gli enti che restano fuori dal terzo settore di gran parte dei vecchi regimi agevolativi finora fruiti.

In un vorticoso richiamo di norme contenute in pochi articoli che si rincorrono l'un l'altro, il CTS riscrive il fisco del terzo settore preoccupandosi di evitare la duplicazione di effetti derivanti da norme esterne al Codice e andando a dosare la decorrenza di quelle clausole tributarie che occorre mantenere in vita nel periodo transitorio fra la sua pubblicazione (3 luglio 2017) fino all'inizio dell'esercizio successivo a quello in cui sarà pervenuta l'autorizzazione della Commissione Europea al titolo X (contenente appunto le nuove disposizioni fiscali nel terzo settore).

Art. 89 CTS

> AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE NON SI APPLICANO:

L'ART. 143 COMMA 3 TUIR

(decommercializzazione fondi da raccolte pubbliche e contributi corrisposti da pp.aa.)

3. Non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito degli enti non commerciali di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 73:

a) i fondi pervenuti ai predetti enti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;

b) i contributi corrisposti da Amministrazioni pubbliche ai predetti enti per lo svolgimento convenzionato o in regime di accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 9, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, di attività aventi finalità sociali esercitate in conformità ai fini istituzionali degli enti stessi.

L'ART. 144 COMMI 2 - 5 - 6 TUIR

(obbligo contabilità separata, specifiche per enti religiosi ed enti soggetti a contabilità pubblica)

2. Per l'attività commerciale esercitata gli enti non commerciali hanno l'obbligo di tenere la contabilità separata.

5. Per gli enti religiosi di cui all'articolo 26 della legge 20 maggio 1985, n. 222, che esercitano attività commerciali, le spese relative all'opera prestata in via continuativa dai loro membri sono determinate con i criteri ivi previsti.

6. Gli enti soggetti alle disposizioni in materia di contabilità pubblica sono esonerati dall'obbligo di tenere la contabilità separata qualora siano osservate le modalità previste per la contabilità pubblica obbligatoria tenuta a norma di legge dagli stessi enti.

L'ART. 148 TUIR

(norme fiscali per gli enti di tipo associativo)

1. Non è considerata commerciale l'attività svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo.

2. Si considerano tuttavia effettuate nell'esercizio di attività commerciali, salvo il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 143, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto. Detti corrispettivi concorrono alla formazione del reddito complessivo come componenti del reddito di impresa o come redditi diversi secondo che le relative operazioni abbiano carattere di abitualità o di occasionalità.

3. Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, nonché per le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse, non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle

rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati[2].

4. La disposizione del comma 3 non si applica per le cessioni di beni nuovi prodotti per la vendita, per le somministrazioni di pasti, per le erogazioni di acqua, gas, energia elettrica e vapore, per le prestazioni alberghiere, di alloggio, di trasporto e di deposito e per le prestazioni di servizi portuali e aeroportuali né per le prestazioni effettuate nell'esercizio delle seguenti attività:

a) gestione di spacci aziendali e di mense;

b) organizzazione di viaggi e soggiorni turistici;

c) gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale;

d) pubblicità commerciale;

e) telecomunicazioni e radiodiffusioni circolari.

5. Per le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, non si considerano commerciali, anche se effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari e l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, sempreché le predette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e siano effettuate nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

6. L'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici di cui al comma 5 non è considerata commerciale anche se effettuata da associazioni politiche, sindacali e di categoria, nonché da associazioni riconosciute dalle confessioni

[2] Il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, come modificato dal D.L. 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla L. 28 giugno 2019, n. 58, ha disposto, con l'art. 89, comma 4, che "All'articolo 148, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: 'Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, nonché per le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse' sono sostituite dalle seguenti: 'Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, sportive dilettantistiche, nonché per le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse'".
Dall'elenco redatto nel 2005 dalla Ragioneria Generale dello Stato riguardante gli enti rilevanti ai fini della vigilanza sui bilanci e del controllo legale svolto dall'Ispettorato Generale di Finanza risulta che, fra gli altri, sono strutture periferiche di natura privatistica: ACI, Consorzio Adda, Consorzio Oglio, Consorzio Ticino, Parco Nazionale Stelvio, Enti parco, Ente irriguo umbro-toscano, ENAC, Lega Navale Italiana.

religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, sempreché sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

7. Per le organizzazioni sindacali e di categoria non si considerano effettuate nell'esercizio di attività commerciali le cessioni delle pubblicazioni, anche in deroga al limite di cui al comma 3, riguardanti i contratti collettivi di lavoro, nonché l'assistenza prestata prevalentemente agli iscritti, associati o partecipanti in materia di applicazione degli stessi contratti e di legislazione sul lavoro, effettuate verso pagamento di corrispettivi che in entrambi i casi non eccedano i costi di diretta imputazione.

8. Le disposizioni di cui ai commi 3, 5, 6 e 7 si applicano a condizione che le associazioni interessate si conformino alle seguenti clausole, da inserire nei relativi atti costitutivi o statuti redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata:

a) divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;

b) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge;

c) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;

d) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;

e) eleggibilità libera degli organi amministrativi, principio del voto singolo di cui all'articolo 2532, comma 2, del codice civile, sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e i criteri di loro ammissione ed esclusione, criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti; è ammesso il voto per corrispondenza per le associazioni il cui atto costitutivo, anteriore al 1° gennaio 1997, preveda tale modalità di voto ai sensi dell'articolo 2532, ultimo comma, del codice civile e sempreché le stesse abbiano rilevanza a livello nazionale e siano prive di organizzazione a livello locale;

f) intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa.

9. Le disposizioni di cui alle lettere c) ed e) del comma 8 non si applicano alle associazioni religiose riconosciute dalle confessioni con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, nonché alle associazioni politiche, sindacali e di categoria.

L'ART. 149 TUIR

(perdita della qualifica di ente non commerciale)

1. Indipendentemente dalle previsioni statutarie, l'ente perde la qualifica di ente non commerciale qualora eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta.

2. Ai fini della qualificazione commerciale dell'ente si tiene conto anche dei seguenti parametri:

a) prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle restanti attività;

b) prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività istituzionali;

c) prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità e le quote associative;

d) prevalenza delle componenti negative inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

3. Il mutamento di qualifica opera a partire dal periodo d'imposta in cui vengono meno le condizioni che legittimano le agevolazioni e comporta l'obbligo di comprendere tutti i beni facenti parte del patrimonio dell'ente nell'inventario di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. L'iscrizione nell'inventario deve essere effettuata entro sessanta giorni dall'inizio del periodo di imposta in cui ha effetto il mutamento di qualifica secondo i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano agli enti ecclesiastici riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili ed alle associazioni sportive dilettantistiche. (...)

La Legge 398/1991

Questo regime viene ricordato come "il forfait più amato dagli italiani", con ragione: è effettivamente molto premiale sia per il ridotto peso fiscale che prevede (3% di redditività sui ricavi commerciali fino a 400mila euro annui; Iva versata pari al 50% di quella addebitata sulle operazioni commerciali), sia per la considerevole riduzione di adempimenti che comporta (niente scritture contabili ai fini tributari, niente rilascio di scontrino e ricevuta, niente dichiarazione annuale ai fini Iva, niente split payment, niente revers charge, ecc.).

> ALTRE DISPOSIZIONI DELL'ART. 89

Agli enti religiosi del terzo settore di cui art. 4 c. 3[3] iscritti al Runts gli articoli da 143 a 148 TUIR si applicano ai ricavi provenienti dalle attività diverse di cui all'art. 6 CTS

Art. 101 CTS

Fino all'operatività del Runts continuano ad applicarsi le norme previgenti in materia di Onlus, Odv, Aps che adeguano gli statuti entro il 31 maggio alle disposizioni del CTS (con assemblea ordinaria a maggioranza semplice se le modifiche statutarie riguardano esclusivamente gli adeguamenti alle norme del terzo settore).

Art. 102 CTS

> SONO ABROGATE LE SEGUENTI NORME:

- L. 266/1991 sulle organizzazioni di volontariato
- L. 383/2000 sulle associazioni di promozione sociale
- Art. 100 comma 2 lettera l) TUIR (deducibilità reddituale erogazioni liberali in denaro fatte da enti giuridici)
- Art. 15 c. 1 lettera i-bis) e i-quater) TUIR (deducibilità reddituale dei contributi associativi versati dai soci alle società di mutuo soccorso finalizzate ad assicurare sussidi agli iscritti e delle erogazioni liberali alle associazioni di promozione sociale)

> SONO ALTRESÌ ABROGATE, A DECORRERE DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL

[3] "3. Agli enti religiosi civilmente riconosciuti le norme del presente decreto si applicano limitatamente allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5, nonché delle eventuali attività diverse di cui all'articolo 6) a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata, che, ove non diversamente previsto ed in ogni caso nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, recepisca le norme del presente Codice e sia depositato nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Per lo svolgimento di tali attività deve essere costituito un patrimonio destinato e devono essere tenute separatamente le scritture contabili di cui all'articolo 13.

TITOLO X DEL CTS, LE SEGUENTI NORME:

- D.lgs 460/97 artt. da 10 a 26 (disciplina delle Onlus)
- Art. 20-bis del Dpr 600/73 (scritture contabili delle Onlus)
- Art. 150 TUIR (decommercializzazione reddituale dei ricavi conseguiti dalle Onlus nello svolgimento di attività istituzionali nel perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale)
- Art. 8 comma 2 primo periodo e successivo comma 4 della L. 266/1991 (decommercializzazione Iva dei ricavi conseguiti dalle Odv in merito a operazioni ai fini di solidarietà)
- Art. 9-bis DL 417/1991 (estensione del regime L. 398/91 alle associazioni senza fini di lucro e alle pro-loco)
- Art. 2 comma 31 L. 350/2003 (estensione del regime L. 398/91 alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente costituite senza fini di lucro)
- articoli 20 e 21 della L. 383/2000 (estensione della decommercializzazione delle cessioni e prestazioni rese ai soci delle Aps anche ai loro familiari; esclusione dall'imposta sugli intrattenimenti dei ricavi da quote e contributi incassati dalle Aps)
- Art. 14 commi da 1 a 6 DL 35/2005 (deducibilità Irpef-Ires delle liberalità in denaro o in natura erogate a fondazioni e associazioni riconosciute dedite alla tutela e valorizzazione di beni artistici, storici e paesaggistici e alla ricerca scientifica, relativa rendicontazione da parte degli enti beneficiari)

A decorrere dall'entrata in vigore del DM del MEF previsto dall'art. 103 comma 2 CTS (autorizzazione al MEF per apportare variazioni al bilancio dello Stato in funzione di prevedere fondi a favore del terzo settore) al fine di attuare l'art. 73 comma 1 CTS (previsione di fondi a favore degli enti del terzo settore), sono abrogati gli specifici fondi finora destinati a finanziare le attività di Onlus e Aps di cui all'art. 96 comma 1 L. 342/2000.

A decorrere dall'operatività del Runts sono abrogate le seguenti norme:

- Art. 6 L. 266/1991 (registri obbligatori per le Odv)
- Artt. 7, 8, 9, 10 L. 383/2000 (registri obbligatori per le Aps) (...)

Art. 104 CTS

Le seguenti norme del CTS si applicano a Onlus, Aps, Odv, in via transitoria, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31/12/2017 e fino al periodo di imposta di entrata in vigore del Titolo X:

- Art 77 (titoli di solidarietà)
- Artt. 78 e 81 (social bonus)

- Art. 82 (imposte indirette per gli enti del terzo settore)
- Art. 83 (detrazioni e deduzioni ai fini delle imposte sui redditi)
- Art. 84 comma 2 (esenzione Ires per i redditi degli immobili di Odv destinati ad esclusivo svolgimento dell'attività non commerciale)
- Art. 85 comma 7 (esenzione Ires per i redditi degli immobili di Aps destinati ad esclusivo svolgimento dell'attività non commerciale)
- Art. 102 lettere e), f), g) (abrogazione di norme del TUIR sulla deducibilità dalle imposte sui redditi delle erogazioni liberali: art. 100 comma 2 lettera l) art. 15 comma 1 lettera i-quater, art. 15 comma 1 lettera i-bis)

Il titolo X CTS (impianto fiscale del Codice) si applica agli enti iscritti al Runts a decorrere dall'esercizio successivo a quello dell'autorizzazione da parte della Commissione Europea.

La sintesi di questo smontaggio e rimontaggio di norme è la seguente:

1. le associazioni (incluse le sportive dilettantistiche) che decidono di entrare nel Runts non possono più fruire delle vecchie agevolazioni fiscali (Tuir, Iva, 398) ma ne trovano di nuove all'interno del terzo settore;
2. le associazioni sportive dilettantistiche che decidono di non entrare nel Runts continuano a fruire delle vecchie agevolazioni fiscali;
3. le associazioni non sportive dilettantistiche che decidono di non entrare nel Runts perdono quasi tutte le vecchie agevolazioni fiscali.

Legge Delega 8/8/2019 n. 86: Riforma dello sport - l'attuazione legislativa di marzo 2021

La Riforma dell'ordinamento sportivo era attesa da due anni, più volte prorogata; ad essa era stato delegato il Governo affinché provvedesse ad emanare un vero e proprio codice (inizialmente il decreto legislativo era infatti uno soltanto, che poi è stato scorporato in più decreti separati secondo argomenti e ambiti trattati). Pur trovando forma attraverso più decreti delegati, la Riforma resta in fondo un codice, andando a revisionare le norme dell'ordinamento sportivo e incidendo sulla strutturazione tecnica, amministrativa e gestoria degli organismi afferenti, fra i quali gli stessi club dilettantistici.

D.Lgs. 36 del 28/2/2021

ALCUNE DEFINIZIONI INTRODOTTE

- ASD e SSD: soggetto affiliato a una FSN, DSA, EPS che svolge senza lucro un'attività sportiva, inclusa didattica, preparazione e assistenza.
- Attività fisica o motoria: qualunque movimento che si traduce in un dispendio energetico.
- Direttore sportivo: colui che cura l'assetto organizzativo e amministrativo di un club con riferimento alla gestione dei rapporti con atleti e allenatori e delle trattative del mercato-atleti.
- Direttore tecnico: colui che cura l'individuazione degli indirizzi tecnici di un club, sovraintendendo alla loro attuazione e coordinando l'attività degli allenatori.
- Impianto sportivo: struttura open o indoor preposta allo svolgimento di manifestazioni sportive, comprensiva di uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso nonché di eventuali zone spettatori, servizi accessori e di supporto.
- Tecnico: include i ruoli di istruttore, allenatore, maestro, selezionatore.
- Lavoratore sportivo: l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercitano l'attività sportiva verso un corrispettivo.
- Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche: il registro istituito presso il Dipartimento per lo sport al quale devono essere iscritte, per accedere a benefici e contributi pubblici di qualsiasi natura, tutte le società e associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, e che operano nell'ambito di una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Sportiva Associata, un Ente di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI (è il registro che va a sostituire l'attuale registro nazionale Coni delle Asd e Ssd).
- Settore dilettantistico: il settore di una Federazione Sportiva Nazionale o Disciplina Sportiva Associata non qualificato come professionistico.
- Settore sportivo giovanile: il settore organizzato da Federazioni Sportive Nazionali, da Discipline Sportive Associate o da altri organismi sportivi competenti, per finalità tecniche, didattiche e formative, formato da giovani minori di età, di ambo i sessi.
- Sport: qualsiasi forma di attività fisica fondata sul rispetto di regole che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, ha per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.

FORME GIURIDICHE E QUALIFICHE LEGITTIMATE ALLA PRATICA SPORTIVA DILETTANTISTICA

- Associazione sportiva priva di personalità giuridica disciplinata dagli artt. 36 e seguenti c.c.
- Associazione sportiva con personalità giuridica di diritto privato
- Società di cui al Libro V Titolo V del codice civile, ovvero società semplice, società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società a responsabilità limitata, società per azioni, società in accomandita per azioni; ad oggi il Legislatore non ha ancora reintrodotto la società cooperativa (prevista dal Libro V Titolo VI del c.c.) che invece era contemplata dall'art. 90 comma 1 della L. 289/2002.
- Gli enti sportivi dilettantistici, ricorrendone i presupposti, possono assumere la qualifica di enti del terzo settore ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2017 e di impresa sociale ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 112/2017; in tal caso le norme del presente decreto trovano applicazione solo "in quanto compatibili", come recita la norma, da cui allora la possibilità di reintroduzione delle società cooperative – imprese sociali e, ovviamente, delle cooperative sociali (che sono imprese sociali di diritto): sul punto è auspicato un chiarimento.

CONTENUTO STATUTARIO MINIMO

- Nell'atto costitutivo va indicata la sede legale (Il fatto che la sede debba essere indicata nell'atto costitutivo potrebbe consentire di prevedere la variazione della sede legale con semplice delibera non modificativa dello statuto, tuttavia sul punto sono auspicati chiarimenti)
- Denominazione, contenente la qualifica sportiva dilettantistica.
- Oggetto sociale con specifico riferimento all'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica.
- L'attribuzione della rappresentanza legale.
- L'assenza di fini lucrativi.
- Le norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali; per i club che assumono la forma societaria valgono invece le norme del codice civile.
- Obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari e modalità di approvazione da parte degli organi statutari.
- Modalità di scioglimento.
- Obbligo di devoluzione ai fini sportivi del patrimonio residuale in caso di scioglimento.
- È vietato agli amministratori di associazioni e società sportive dilettantistiche di assumere cariche in altri club nell'ambito della medesima FSN DSA o EPS.

PRECISAZIONI SUL DIVIETO DI FINI DI LUCRO

- E' fatto divieto di distribuzione di utili e avanzi di gestione, fondi e riserve di ogni tipo, a soci, associati, lavoratori, collaboratori, amministratori e altri componenti degli organi sociali anche in caso di recesso o altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto, con espresso riferimento al divieto di distribuzione previsto nel D.Lgs. 112 sull'Impresa Sociale e all'eccezione ivi contenuta della distribuzione dei ristorni ai soci delle cooperative – imprese sociali, da cui la conferma che la cooperativa non è esclusa dalla Riforma qualora assuma la qualifica di impresa sociale.
- I club in forma societaria possono in ogni caso destinare una quota degli utili (purché inferiore al 50% e al netto delle perdite precedenti) ad aumento gratuito del capitale sociale, nei limiti delle variazioni Istat, oppure a distribuzione ai soci in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti rispetto al capitale effettivamente versato.
- I club in forma societaria possono altresì prevedere il rimborso al socio del capitale versato (la norma non specifica in quale caso ma si reputa possa trattarsi della diminuzione del capitale esuberante o del recesso dalla società; si noterà che si parla di rimborso di capitale, non di patrimonio nel senso più ampio e quindi non di altre riserve nello specifico, da cui la necessità di un chiarimento).

SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DIVERSE DA QUELLA SPORTIVA

- Si tratta di un'importante introduzione normativa: i club possono svolgere attività diverse da quelle principali purché lo statuto lo consenta e che esse abbiano carattere secondario e strumentale rispetto alle prime. Ne deriva che il club dovrà fare attenzione al rapporto fra ricavi commerciali e ricavi istituzionali, caso che ad esempio potrebbe assumere rilevanza in presenza di un importante sponsor che consenta proventi pubblicitari superiori a quelli da iscrizioni a corsi e attività sportive.

RICONOSCIMENTO AI FINI SPORTIVI

- Il riconoscimento ai fini sportivi avviene tramite la FNS DSA EPS di appartenenza; la certificazione della effettiva natura dilettantistica è data dall'iscrizione al nuovo Registro nazionale, tenuto dal Dipartimento per lo Sport, il quale trasmette annualmente all'agenzia delle entrate l'elenco dei club iscritti. Il Dipartimento svolge i controlli sul registro e sui club tramite Sport e Salute SpA.
- Si nota una divergenza: il riconoscimento è concesso dall'ente di affiliazione, tuttavia la relativa certificazione sarà rilasciata dal registro nazionale che andrà a sostituire il registro Coni.
- In ogni caso, i poteri amministrativi e di controllo legati al registro e al riconoscimento dilettantistico sono di fatto spostati dal CONI al Governo.

Disposizioni tributarie

- Sui contributi erogati ai club dal CONI, dalle FNS e EPS, non si applica la ritenuta del 4% di cui all'art. 28 del Dpr 600/73.
- Imposta di registro in misura fissa per atti costitutivi e di trasformazione delle ASD e SSD e delle FNS e EPS.
- Il corrispettivo in favore di ASD, SSD, fondazioni costituite da istituzioni scolastiche e associazioni sportive scolastiche dei settori giovanili riconosciuti da FSN e EPS, costituisce, per il soggetto erogante, e fino a 200mila euro annui, spesa di pubblicità, volti alla promozione dell'immagine o dei prodotti del soggetto erogante (finalmente risolta la disputa fra sponsorizzazione e pubblicità) mediante una specifica attività del beneficiario.

DEFINIZIONE ED EFFETTI DEL TESSERAMENTO

- Il tesseramento instaura un "rapporto associativo" (definizione che potrebbe apparire impropria, vista la considerevole differenza che esiste fra associato e tesserato) con la propria ASD o SSD o, nei casi ammessi, direttamente con la FSN o DSA.
- Il tesserato ha diritto di partecipare alle attività e competizioni organizzate dalla FSN DSA EPS di appartenenza del club e di ricoprire le cariche dei relativi organi direttivi e di partecipare alle assemblee degli organi consiliari secondo quanto previsto in statuto o nel regolamento del club.
- Gli atleti tesserati sono obbligati ad osservare norme e dettami del CONI, CIO, CIP, e dalla FSN DSA EPS di appartenenza.
- Per i minori, la richiesta di tesseramento è presentata da uno dei genitori; in caso di disaccordo si applica l'art. 316 del codice civile che prevede di stabilire congiuntamente l'indirizzo educativo del figlio; le norme del codice civile devono essere applicate anche nei casi di separazione e divorzio dei genitori; il minore che abbia compiuto 12 anni di età può essere tesserato solo se presta il proprio assenso; il minore di anni 18 non cittadino italiano, anche non in regola con le norme di ingresso e soggiorno, può tesserarsi con le stesse procedure appena viste e il suo tesseramento resta valido dopo la maggiore età fino al completamente delle procedure di acquisizione della cittadinanza italiana.

LAVORO SPORTIVO

- È lavoratore sportivo l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara, dilettante o professionista, che esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo al di fuori delle "prestazioni amatoriali".
- Tale attività può essere oggetto di un rapporto di lavoro subordinato, autonomo, o in forma di co.co.co.; può altresì essere svolta con prestazioni occasionali ex art. 54-bis del DL 50/2017 (limite 5mila euro annui totali per il

prestatore, limite 2.500 euro verso il medesimo prestatore, ecc.).

- Salvo quanto appena previsto, il lavoro sportivo viene attratto alle norme sul lavoro nell'impresa.
- Il lavoro sportivo subordinato può prevedere l'assunzione a tempo determinato fino a 5 anni con possibilità di rinnovi sempre a tempo determinato e di cessione del contratto con il consenso del lavoratore.
- Le prestazioni di natura amatoriale sono caratterizzate da gratuità e spontaneità; tuttavia al lavoratore sportivo è consentito di erogare compensi occasionali sulla base dei risultati ottenuti e rimborsi forfetari fino (attualmente) a 10mila euro: il superamento del limite colloca la prestazione sul piano professionale.
- Il lavoro sportivo dà diritto alle prestazioni di assistenza e previdenza; il lavoratore subordinato sportivo è iscritto all'Inps presso il fondo pensione sportivi; a determinate condizioni è iscritto a tale fondo anche il lavoratore autonomo e il collaboratore coordinato continuativo.
- Vengono fissate le aliquote contributive per il settore sportivo, a crescere in vari anni.
- La qualificazione di "redditi diversi" di cui all'art. 67 lettera m) TUIR, opera ai fini fiscali e previdenziali soltanto entro il limite (attualmente) di 10mila euro; entro tale soglia, ai fini fiscali, essa vale per i contratti di lavoro sportivo di qualunque natura; oltre tale soglia le prestazioni vengono interamente attratte a lavoro professionale.
- I rapporti di co.co.co. sono sottoposti ad obbligo assicurativo, previdenziale ed assistenziale con iscrizione all'Inps gestione separata.
- E' possibile che sia emanata in tempi brevi una modifica al decreto, volta a identificare con più precisione il tipo di rapporto instaurabile fra prestatore e club, con ogni correlata debenza fiscale e contributiva.

D.Lgs. 37 del 28/2/2021

Regolamentazione dell'agente sportivo

D.Lgs. 38 del 28/2/2021

Norme per la costruzione e ammodernamento nonché per la sicurezza degli impianti sportivi

D.Lgs. 39 del 28/2/2021

Definizioni

- CONI: l'ente pubblico riconosciuto dal CIO che svolge il ruolo di Comitato olimpico sul territorio nazionale.
- Sport e salute SpA: la società per azioni a controllo pubblico che svolge attività di produzione e fornitura servizi di interesse generale a favore dello sport, secondo le direttive e gli indirizzi del Presidente del Consiglio dei mini-

stri o dell'autorità politica da esso delegata in materia di sport. Dipartimento per lo sport: la struttura amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri operante nell'area funzionale dello sport.

- Si crea una separazione fra l'amministrazione dello sport olimpico e quella legata a tutto il resto in ambito dello sport italiano, inclusa la gestione finanziaria (salvo quanto residualmente assegnato al Coni in funzione del nuovo ridotto ruolo).

- Enti di promozione sportiva: gli organismi sportivi che operano nel campo della promozione e nell'organizzazione di attività motorie e sportive con finalità ricreative e formative, anche a tutela delle minoranze linguistiche.

- Federazione sportiva nazionale: l'Organizzazione sportiva nazionale, affiliata alla Federazione sportiva internazionale di appartenenza, posta al vertice di una disciplina sportiva o a un gruppo di discipline affini.

- Disciplina sportiva associata: l'organizzazione sportiva nazionale, priva dei requisiti per il riconoscimento quale Federazione sportiva nazionale, che svolge attivit à sportiva sul territorio nazionale.

- Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche: il (nuovo) registro istituito presso il Dipartimento per lo sport (sostitutivo del registro CONI) al quale devono essere iscritte, per accedere a benefici e contributi pubblici statali in materia di sport, tutte le ASD SSD che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, e che operano nell'ambito di una Federazione sportiva nazionale, una Disciplina sportiva associata, un Ente di promozione sportiva riconosciuti dal CONI.

- Settore dilettantistico: il settore di una Federazione sportiva nazionale o Disciplina sportiva associata non qualificato come professionistico; settore professionistico: il settore qualificato come professionistico dalla rispettiva FSN o DSA.

- Regolamentazione del nuovo registro nazionale delle ASD e SSD; opponibilità ai terzi degli atti depositati al registro.

- Possibilità di ottenere la personalità giuridica con procedura notarile (atto pubblico) e istanza rivolta al Dipartimento per lo Sport; non è prevista una dotazione patrimoniale minima.

D.Lgs. 40 del 28/2/2021

Norme di sicurezza per gli sport invernali e gli impianti sportivi invernali

La sintesi delle norme evidenziate è che:

- lo Sport ha adesso il suo Codice e il suo nuovo Registro nazionale sostitutivo di quello CONI, che sarà gestito da enti governativi.

- Vengono definiti il lavoro sportivo e il lavoratore sportivo, secondo regimi e assoggettamenti fiscali e previdenziali che finora erano assenti (si ribadisce che l'ambito del lavoro sportivo potrebbe essere oggetto di riscrittura nel cor-

so del corrente anno).

- In particolare: ASD e SSD vedranno incrementare il costo del lavoro in funzione degli oneri fiscali e contributivi che saranno introdotti[4].

- Il Codice non interviene sulla fiscalità dei ricavi conseguiti dai club, che resta quella di cui agli articoli 148 e 149 del TUIR, della Legge 398/1991, dell'articolo 4 dell'Iva (salvo la previsione di passaggio dall'esonero all'esenzione prevista dal decreto fiscale collegato alla legge di bilancio, che proietterebbe le sportive in regime commerciale ancorché senza debenza del tributo).

Lo stesso decreto delegato n. 36 sarebbe in riscrittura dopo la nomina governativa di Valentina Vezzali a capo del Dipartimento per lo sport e la costituzione del Tavolo tecnico di esperti, Tavolo che ha dato audizione a vari professionisti e addetti del settore (fra cui lo scrivente) in tema di individuazione dell'alveo lavoristico più idoneo per collocare gli operatori sportivi dilettanti: l'orientamento oggi percepibile è quello di prevedere una progressiva introduzione di tassazione e contribuzione sui rimborsi sportivi oggi esenti fino a 10mila euro come previsto dagli artt. 67 m) e 69 del Dpr 917/86, probabilmente estendendo l'utilizzo del contratto di collaborazione quale "terza via" fra lavoro dipendente e autonomo.

Dal 2016 ad oggi, dopo cioè l'emanazione della Circolare dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro nr. 1/2016, che ha fornito dettami di inquadramento più stringenti, la giurisprudenza ha trovato una linea omogenea che sfocia, fra fine 2021 e inizio 2022, in una serie impressionante di decisioni della Corte di Cassazione univoche e conformi in materia di lavoro sportivo (n. 41397/21; n. 41418/21; n. 41419/21; n. 41420/21; n. 41467/21; n. 41468/21; n. 41570/21; n. 175/22; n. 177/22; n. 952/22; n. 953/22; n. 954/22; n. 1091/22, n. 1092722, n. 1093/22; n. 1094/22; n. 2008/22; n- 3162/22; n. 3163/22; n. 3759/22; n. 3964/22; n. 3965/22) stabilendo in sostanza che il regime di esonero fiscale e previdenziale previsto per i collaboratori sportivi dilettanti non è automatico e non può derivare soltanto dall'iscrizione al Registro nazionale Coni, spettando unicamente se la prestazione (i) sia resa a favore di club iscritti al Coni che in concreto svolgono attività senza scopo di lucro, (ii) non sia riconducibile al lavoro dipendente, autonomo, o coordinato e continuativo, (iii) riguardi l'esercizio di attività sportive dilettantistiche svolte in ragione del vincolo associativo che esiste fra il prestatore e il club dilettantistico.

Possono derivare alcune considerazioni:

1. la Cassazione sta in pratica anticipando gli effetti del decreto 36.

[4] Il lavoro sportivo, mai oggetto di specifica e articolata normazione se non con Dlgs 36/2021, negli anni è stato talvolta interpretato e applicato dai sodalizi senza che vi fossero tutti i presupposti per consentire la fruizione degli esoneri fiscali e previdenziali, quando con buona fede, quando consapevolmente.

2. ci sarà una “pulizia” sul numero dei club che potranno continuare a erogare rimborsi esenti

3. gli enti non propriamente sportivi che permanevano all’interno dello sport per poter fruire (non del tutto legittimamente) delle esenzioni sui rimborsi sportivi, se finora potevano nutrire dubbi sul mantenersi iscritti al registro CONI adesso hanno la piena certezza giuridica di affrontare serenamente un percorso gestorio al di fuori del perimetro dilettantistico.

Disciplina del cinque per mille

Legge finanziaria per il 2006 (L.266/2005, articolo 1 commi 337 e ss.) introduce l’istituto del 5 per mille: il contribuente può devolvere il 5 per mille della propria Irpef a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale:

a) Odv, Aps, Onlus; associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori tipici delle Onlus
b) enti di ricerca scientifica e dell’università;
c) enti di ricerca sanitaria;
d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.
I soggetti beneficiari, dopo essersi iscritti agli elenchi pubblici, ricevono in accredito il contributo e sono obbligati alla relativa rendicontazione.

Il D.Lgs. 111/2017 ha riformato e codificato il 5 per mille, sostanzialmente individuando i nuovi beneficiari:

a) enti del terzo settore e imprese sociali non in forma societaria;
b) enti di ricerca scientifica e dell’università;
c) enti della ricerca sanitaria;
d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;
e) ASD riconosciute dal CONI che svolgono una rilevante attività di interesse sociale, nella cui organizzazione e’ presente il settore giovanile che siano affiliate agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, che svolgono prevalentemente attività di avviamento e formazione allo sport dei giovani di età inferiore a 18 anni, ovvero di avviamento alla pratica sportiva in favore di persone di et à non inferiore a 60 anni, o nei confronti di soggetti svantaggiati in ragione delle condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.
Emerge come non tutte le ASD potranno quindi continuare a percepire il contributo e che quelle al cui interno vi è un’attività giovanile potranno percepirlo ma soltanto se tale attività risulterà conforme ai dettami della FSN di appartenenza.Emerge infine che gli enti associativi non del terzo settore e non sportivi non avranno sostanzialmente diritto ad accedere al contributo.

Soluzioni fuori dallo sport e fuori dal terzo settore

LAVORO

L'associazione è tale in quanto si avvale di volontari; i volontari sono prestatori gratuiti d'opera che dedicano spontaneamente tempo ad un progetto aggregativo senza obiettivo remunerativo.

Il binomio prestazione-remunerazione fa parte del contesto "lavoro": tale contesto troverà una parziale attenuazione fiscale e previdenziale se il sodalizio svolge la pratica sportiva secondo i nuovi dettami del Codice dello sport (i decreti da 36 a 40) ma con più adempimenti e più limiti rispetto a come ha operato finora.

Tranne che nel contesto sportivo e solo a determinate condizioni, la stessa natura giuridica dell'associazione tende a contenere l'erogazione di compensi a fronte del tempo dedicato al sodalizio, tantomeno esenti.

Forme di previsione di rimborsi e compensi a soci fondatori e presidenti sono state spesso viste come potenziali distribuzioni di utili a favore di chi intende creare un'associazione ponendosi a capo di essa e dirigendola come fosse di proprietà personale: chi concepisce il tempo come base per una remunerazione, non ha in testa il modello associativo bensì un ibrido dai contorni non del tutto e non sempre legali: considerato che la maggior parte delle associazioni fuori da sport e terzo settore presenta limitate dimensioni economiche, è opportuno valutare se il volume di proventi non possa essere ricondotto a un'attività individuale con partita Iva in regime forfetario (che fino a 65mila euro esenta dall'Iva e porta una tassazione irrisoria) da parte di colui che esercita di fatto le funzioni di.. "proprietario".

Sempre per il fatto del modesto volume economico annuale, il ricorso alle prestazioni occasionali da parte di collaboratori esterni può rappresentare una valida soluzione quanto all'entità annuale massima erogabile (5mila euro può essere un limite di compensi proporzionato a un volume di ricavi modesto).

La continuatività di prestazioni non è tuttavia compatibile con il concetto di occasionalità delle prestazioni: in tal caso, occorre verificare l'approccio del prestatore, ad esempio se egli opera all'interno di più sodalizi, caso che lo porebbe nella condizione di assumere natura professionale: da tale considerazione deriva la possibilità di riflettere se lo stesso collaboratore non debba acquisire una propria partita Iva, sempre nel regime forfetario.

RICAVI

Il trattamento fiscale dei ricavi di un'associazione fuori da sport e terzo settore resta regolato da alcune norme, all'interno delle quali è possibile individuare i benefici che resteranno fruibili.

Ai fini reddituali

TUIR 143 – esenti i proventi da raccolte pubbliche occasionali, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di ricorrenze o campagne di sensibilizzazione; esenti taluni contributi corrisposti da PPAA per lo svolgimento in regime convenzionato o di accreditamento di alcune attività di natura sanitaria.

TUIR 144 - deducibilità dei costi proporzionale al rapporto fra ricavi commerciali e totale ricavi.

TUIR 145 – regime forfetario per gli enti con ricavi non superiori ai limiti del regime semplificato.

Applicazione ai ricavi di un coefficiente di redditività secondo scaglioni

Prestazioni di servizi

fino a 15.493,70 > 15%
oltre > 25%

Altre attività

fino a 25,822,8 > 10%
oltre > 15%

Il contemporaneo esercizio di attività di servizi e altre attività impone il riferimento all'attività prevalente, in mancanza, si considerano prevalenti le attività di servizi.

Regime da adottare con opzione che va esercitata per un triennio nel mod. Unico, oppure a inizio attività.

TUIR 146 – deducibilità oneri indicati all'art. 10 lettere a) (oneri e contributi obbligatori gravanti sugli immobili) f) (i rimborsi elettorali ai dipendenti) g) (contributi donazioni oblazioni in favore delle ONG fino al 2% del reddito complessivo)

TUIR 147 – detrazione da Ires del 22% degli oneri indicati all'art. 13-bis lettere a) (interessi passivi sui mutui agrari) g) (spese sostenute per manutenzione e restauro di beni vincolati di interesse storico e artistico) h) (erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, Regioni, Enti locali, enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni riconosciute senza scopo di lucro che svolgono attività di ricerca e studio di valore artistico e culturale o che organizzano e realizzano attività culturali) h-bis) (il costo specifico dei beni ceduti gratuitamente ai soggetti della precedente lettera h) i) (erogazioni in denaro fino al 2% del reddito complessivo, a favore di istituzioni pubbliche fondazioni e associazioni riconosciute, con attività nello spettacolo) i-bis) (erogazioni liberali fino a 2.065 euro a favore di (onlus), iniziative umanitarie, religiose o laiche gestite da fondazioni e associazioni riconosciute; contributi associativi

versati dai soci alle società di mutuo soccorso finalizzate a creare fondi per il sussidio degli iscritti), i-quater) (erogazioni liberali fino a 2.065 euro in favore delle APS.

TUIR 148

Non commerciale l'attività svolta nei confronti di associati e partecipanti in conformità allo statuto.

Non commerciali le quote associative[5].

Non è vietato diversificare le quote, in ogni caso non deve dipendere da una differenziazione nelle prestazioni cui le quote danno diritto ma sia una scelta tesa ad aiutare talune categorie di soci (es. quota ridotta per minorenni e over 60, quota ridotta primo anno iscrizione, ecc.); in ogni caso questa impostazione potrebbe essere considerata lucro indiretto.

Commerciali le cessioni e prestazioni ai soci verso corrispettivi specifici.

Non commerciali i corrispettivi specifici per cessioni e prestazioni rese a soci e tesserati da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali[6], sportive dilettantistiche, nonché per le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse.

Sempre commerciali le somministrazioni di pasti, la pubblicità commerciale, ed altre attività.

Non commerciale l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici a favore dei propri soci da parte di associazioni politiche, sindacali e di categoria, nonché da associazioni riconosciute da confessioni religiose.

Non commerciale la cessione di pubblicazioni riguardanti i CCNL da parte di associazioni sindacali e di categoria; non commerciale l'assistenza prevalentemente agli iscritti, associati e partecipanti, in materia di applicazione dei contratti collettivi e di legislazione sul lavoro, verso corrispettivi specifici se non eccedono i costi di diretta imputazione.

---

[5] Laddove possibile e legittimo, il criterio di tenere più alta possibile la quota associativa e ridurre di contro l'ammontare delle iscrizioni ai corsi ed eventi specifici tenuti dal sodalizio, può rappresentare una soluzione tesa a massimizzare la decommercializzazione purché il pagamento della quota (ancorché rateizzato) sia dovuto da tutti i soci e non venga scambiato come una quota mensile di frequenza (quindi tutti sono tenuti a pagarla anche nei mesi in cui non frequentano il sodalizio).

[6] Sono enti e organismi con finalità assistenziali le organizzazioni senza fini di lucro che hanno ricevuto tale riconoscimento dal Ministero dell'Interno. Godono di alcuni benefici di natura fiscale o amministrativa, ad esempio l'esenzione dalla licenza d'esercizio per spacci alimentari e di bevande nei locali sociali, beneficio esteso alle associazioni e circoli che sono loro affiliati (L. 287/91).

Le agevolazioni spettano solo se l'associazione conforma lo statuto alle seguenti clausole:

- divieto di distribuzione utili, avanzi, riserve e capitale, salvo che la distribuzione sia imposta dalla legge

- obbligo devoluzione patrimonio finale ad altra associazione analoga o ai fini di pubblica utilità

- disciplina uniforme rapporto associativo, effettività e democraticità del rapporto, esclusione temporaneità della partecipazione associativa, diritto di voto ai maggiorenni

- obbligo redazione e approvazione rendiconto annuale

- eleggibilità libera organi amministrativi, principio del voto singolo, sovranità dell'assemblea, criteri di ammissione soci, modalità di pubblicazione comunicazioni e documenti sociali e convocazioni assembleari

- intrasferibilità quota associativa eccetto caso morte, irrivalutabilità quota associativa

149 TUIR

L'ente perde la qualifica di ente non commerciale se esercita prevalente attività commerciale per un intero periodo di imposta; tale affermazione vale non solo in rapporto ai ricavi ma anche distintamente ai costi, ai redditi e agli investimenti[7].

Il mutamento di qualifica opera nello stesso periodo di imposta in cui si verificano le condizioni e comporta obbligo di inventariare tutti i beni del patrimonio ai sensi dell'art. 15 Dpr 600/73, ma soprattutto la ricostruzione reddituale di tutti i ricavi e dei costi correlati purché documentati e inerenti.

Due sono le norme principali da tenere in considerazione, da cui derivano tre criteri metodologici:

1) l'Art. 73 TUIR – Oggetto esclusivo o principale dell'attività

comma 4. L'oggetto esclusivo o principale dell'ente residente è determinato in base alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, se esistenti in forma di atto pubblico o di scrittura privata autenticata o registrata. Per oggetto principale si intende l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto [criterio principale].

[7] Occorre prestare attenzione a un parametro determinante ai fini degli esiti di un accertamento tributario: l'individuazione dell'oggetto dell'attività svolta.

Comma 5. In mancanza dell'atto costitutivo o dello statuto nelle predette forme, l'oggetto principale dell'ente residente è determinato in base all'attività effettivamente esercitata nel territorio dello Stato; tale disposizione si applica in ogni caso agli enti non residenti [criterio complementare].

2) l'art. 149 TUIR nella parte in cui "decide" che l'attività (commerciale o non commerciale) è determinata sulla base della prevalenza dei ricavi (commerciali o non commerciali) – [criterio dirimente]

AI FINI IVA DPR 633/72

Art. 4

Sono considerate imponibili ai fini del tributo le sole attività svolte con carattere commerciale dagli enti associativi che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali; sono considerate commerciali anche le cessioni e prestazioni ai soci verso corrispettivi specifici.

Sono considerate sempre imponibili la cessione di beni nuovi prodotti per la vendita, la gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale, la somministrazione di pasti, l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, la pubblicità commerciale (…)

Non sono considerate commerciali (salvo che l'attività non sia svolta in regime di impresa) il possesso e la gestione di unità immobiliari della categoria A escluso A10, di unità da diporto, di aeromobili da turismo e altri mezzi da trasporto ad uso privato, di complessi sportivi o ricreativi, compresi quelli destinati a ormeggio e servizi di unità da diporto, da parte di enti, qualora la partecipazione ad essi consenta, gratuitamente o verso corrispettivo inferiore al valore normale, il godimento personale o familiare dei beni e impianti o quando il godimento sia conseguito indirettamente dai soci o partecipanti anche attraverso la partecipazione ad associazioni.

Non è considerata commerciale il possesso di partecipazioni o quote sociali al fine di percepire dividendi o interessi, senza strutture dirette ad esercitare attività finanziaria o di indirizzo e coordinamento nella gestione societaria.

Si applica il 149 TUIR.

Il D.l. 146/2021 e la successiva L. 234/2021sono intervenute sul contenuto dei commi 4 e 7 dell'articolo 4 che prevedevano la decommercializzazione dei corrispettivi specifici conseguiti da talune tipologie di associazioni a determinate condizioni; il contenuto di detti commi è stato spostato nell'articolo 10 attraendo tali prestazioni al regime di esenzione IVA, di fatto cessando il regime di decommercializzazione pur non prevedendo la debenza del tributo.

Tale intervento è stato tuttavia rinviato al 1/1/2024.

Il contenuto "spostato" dall'articolo 4 all'articolo 10 è il seguente:

L'esenzione dall'imposta si applica inoltre alle seguenti operazioni, a condizione di non provocare distorsioni della concorrenza a danno delle imprese commerciali soggette all'IVA:

1) le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente connesse, effettuate in conformità alle finalità istituzionali da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, a fronte del pagamento di corrispettivi specifici, o di contributi supplementari fissati in conformità dello statuto, in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, nei confronti di soci, associati o partecipanti, di associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;

2) le prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica rese da associazioni sportive dilettantistiche alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica ovvero nei confronti di associazioni che svolgono le medesime attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;

3) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate in occasione di manifestazioni propagandistiche dagli enti e dagli organismi di cui al numero 1) del presente comma, organizzate a loro esclusivo profitto;

4) la somministrazione di alimenti e bevande nei confronti di indigenti da parte delle associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, sempreché tale attività di somministrazione sia strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata presso le sedi in cui viene svolta l'attività.

Le disposizioni di cui al quarto comma si applicano a condizione che le associazioni interessate abbiano il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge, e si conformino alle seguenti clausole, da inserire nei relativi atti costitutivi o statuti redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, ovvero alle corrispondenti clausole previste

dal codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117:

1) obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo e salva diversa destinazione imposta dalla legge;

2) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente ogni limitazione in funzione della temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'et à il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;

3) obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;

4) eleggibilità libera degli organi amministrativi; principio del voto singolo di cui all'articolo 2538, secondo comma, del codice civile; sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e criteri di loro ammissione ed esclusione; criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti; è ammesso il voto per corrispondenza per le associazioni il cui atto costitutivo, anteriore al 1° gennaio 1997, preveda tale modalità di voto ai sensi dell'articolo 2538, ultimo comma, del codice civile e sempreché le stesse abbiano rilevanza a livello nazionale e siano prive di organizzazione a livello locale;

5) intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa. Le disposizioni di cui ai numeri 2) e 4) del quinto comma non si applicano alle associazioni religiose riconosciute dalle confessioni con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, nonché alle associazioni politiche, sindacali e di categoria.

ART. 10

Sono in ogni caso esenti dall'imposta le seguenti operazioni, che potrebbero essere poste in essere anche da associazioni:

8) le locazioni e gli affitti, relative cessioni, risoluzioni e proroghe, di terreni e aziende agricole, di aree diverse da quelle destinate a parcheggio di veicoli, per le quali gli strumenti urbanistici non prevedono la destinazione edificatoria, e di fabbricati, comprese le pertinenze, le scorte e in genere i beni mobili destinati durevolmente al servizio degli immobili locati e affittati, escluse le locazioni, per le quali nel relativo atto il locatore abbia espressamente manifestato l'opzione per l'imposizione, di fabbricati abitativi effettuate dalle imprese

costruttrici degli stessi o dalle imprese che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d) ed f), del Testo Unico dell'edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, di fabbricati abitativi destinati ad alloggi sociali come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro della solidarietà sociale, il Ministro delle politiche per la famiglia ed il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive del 22 aprile 2008, e di fabbricati strumentali che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni;

8-bis) le cessioni di talune tipologie di fabbricati o di porzioni di fabbricato;

12) le cessioni di cui al n. 4) dell'art. 2 fatte ad enti pubblici, associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio o ricerca scientifica e alle ONLUS;

13) le cessioni di cui al n. 4 dell'art. 2 a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi dichiarate tali ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996, o della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

18) le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, ovvero individuate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle finanze;

19) le prestazioni di ricovero e cura rese da enti ospedalieri o da cliniche e case di cura convenzionate nonché da società di mutuo soccorso con personalità giuridica e da enti del Terzo settore di natura non commerciale, compresa la somministrazione di medicinali presidi sanitari e vitto, nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali;

20) Le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da enti del Terzo settore di natura non commerciale, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici, ancorché fornite da istituzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale.

21) le prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, delle colonie marine, montane e campestri e degli alberghi e ostelli per la gioventù di cui alla legge 21 marzo 1958 n. 326, comprese le somministrazioni di vitto, indumenti e medicinali, le prestazioni curative e le altre prestazioni accessorie;

22) le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi giardini botanici e zoologici e simili;

27) le prestazioni proprie dei servizi di pompe funebri.

27-ter) le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, di persone migranti, senza fissa dimora, richiedenti asilo, di persone detenute, di donne vittime di tratta a scopo sessuale e lavorativo, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale e da enti del Terzo settore di natura non commerciale.

Conclusioni

Tecnicamente, la permanenza di un'associazione fuori da Runts e Sport non è impossibile, sebbene ciò implichi di non poter fruire di particolari benefici e contributi pubblici e di avere meno chances di aggiudicarsi bandi di assegnazione di beni e impianti di proprietà pubblica laddove l'ente proprietario preveda graduatorie più favorevoli agli enti del terzo settore o sportivi.

Va oltretutto considerata la visibilità che l'iscrizione all'uno o all'altro registro nazionale comporta, anche in termini di valutazioni cui un terzo può giungere esaminando i documenti estratti da tali registri e riferiti al sodalizio.

Il sistema fiscale italiano contiene una serie di agevolazioni, talune delle quali meno visibili ad una prima disamina della norma: sta al consulente conoscerla e applicarla con esattezza, così da consentire ad un piccolo sodalizio di sopravvivere al meglio anche senza affrontare tutti gli adempimenti ulteriori che emergono a seguito dell'appartenenza a uno dei due registri nazionali.

Focus 2
La gestione dell'impiantistica sportiva tra criticità e nuove soluzioni: il caso del Comune di Sesto Fiorentino

La situazione di fatto

Nella primavera del 2021, dopo alcuni contatti pregressi con l'Amministrazione Comunale più volte interrotti a causa della situazione legata all'emergenza sanitaria e alle conseguenti difficoltà per tutti gli operatori del mondo dello sport, la maggiore società sportiva dilettantistica operante sul territorio, ha ritenuto di proporre formalmente al Comune di Sesto Fiorentino cospicui interventi di riqualificazione e ammodernamento del principale impianto sportivo della città, di proprietà pubblica.

Si trattava di interventi importanti che avrebbero mutato radicalmente l'impianto. Principalmente si prevedeva una nuova articolazione e distribuzione dei campi di gioco e la posa in opera di un nuovo manto di erba artificiale, ma anche la copertura di una parte dei campi, l'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione, la manutenzione straordinaria delle tribune a disposizione degli spettatori, e la realizzazione di alcuni locali accessori.

Ovviamente lo scopo della società proponente era quello di utilizzare a pieno le potenzialità dell'impianto, rendendo al contempo il campo principale omologabile per il campionato in cui militava la prima squadra. Dall'altro lato l'Amministrazione aveva l'esigenza di accrescere il valore dell'immobile di proprietà pubblica, ma soprattutto di renderlo maggiormente fruibile non soltanto per lo svolgimento dell'attività agonistica, ma anche per finalità so-

ciali, incentivando la pratica sportiva dei giovani e delle giovani del territorio, anche nell'ambito delle attività scolastiche, nonché di target specifici di utenti (anziani, diversamente abili, stranieri di seconda generazione).

Occorreva quindi individuare un procedimento che consentisse di realizzare entrambe le esigenze, valorizzando sia l'iniziativa e l'investimento privato sia l'ampliamento delle opportunità per la cittadinanza.

La normativa applicata

La valutazione svolta dall'Amministrazione è stata quella di ritenere la fattispecie riconducibile al Decreto Legge 25/11/2015, n. 185 convertito in Legge 22/02/2016 n. 9 recante "Misure urgenti per interventi sul territorio", che all'art. 15, comma 6 prevede quanto segue: "*al di fuori degli interventi previsti dal Piano di cui al comma 3 (Piano di interventi proposto dal CONI e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri), le associazioni e le società sportive senza fini di lucro possono presentare al Comune, sul cui territorio insiste l'impianto sportivo da rigenerare, riqualificare o ammodernare, un progetto preliminare accompagnato da un piano di fattibilità economico finanziaria per la rigenerazione, la riqualificazione e l'ammodernamento e la successiva gestione con la previsione di un utilizzo teso a favorire l'aggregazione sociale e giovanile. Se il Comune riconosce l'interesse pubblico del progetto affida la gestione gratuita dell'impianto all'associazione o alla società sportiva per una durata proporzionalmente corrispondente al valore dell'intervento e comunque non inferiore a cinque anni*".

Paradossalmente è stata applicata una norma espressamente abrogata dal D. Lgs. 38/2021 (v. art. 12), che tuttavia risultava pienamente applicabile - per una sorta di ultrattività – poiché l'applicazione del D. Lgs. 38 era stata rinviata dal D.L. 22 marzo 2021, n. 41 (art. 30 comma 9) al 31 dicembre 2023 (ad oggi al 1° gennaio 2023 per effetto dell'art. 10 del Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106).

La proposta e i documenti obbligatori

Al fine di valutare compiutamente la qualità della proposta presentata e la rispondenza alla previsione di legge, era necessario che il proponente presentasse documentazione specifica, dalla quale dovevano risultare i seguenti elementi minimi:

- la natura di associazione/ società sportiva dilettantistica senza fini di lucro del proponente, da valutare "in concreto" e non solo formalmente;

- il fatto che gli interventi edilizi richiesti fossero adeguatamente descritti e rispondenti alle finalità contenute nella proposta attraverso la presentazione di un progetto preliminare;

1. la programmazione di modalità di fruizione dell'impianto, che realizzassero le finalità sociali previste dalla norma (piano di utilizzo);
2. la garanzia, al momento della presentazione della proposta e per tutta la durata della concessione, dell'equilibrio economico e finanziario dell'investimento (piano economico finanziario) (*per il contenuto e la funzione del PEF v. Consiglio di Stato, Sez, V sentenza 795/2022*).

La documentazione allegata alla proposta doveva inoltre descrivere: a) il valore stimato dell'investimento; b) le modalità di finanziamento dell'investimento; c) la durata della concessione.

Nel caso specifico a fronte di un investimento di € 1.850.000,00 circa, finanziato principalmente tramite un mutuo bancario, il proponente richiedeva all'Ente una fideiussione di € 1.000.000 e la concessione ventennale dell'impianto.

Il procedimento e gli atti adottati dal Comune

La presentazione della proposta costituisce il primo atto di un articolato procedimento - peraltro non descritto puntualmente dalla norma applicata - che comporta una puntuale attività istruttoria e un'attenta analisi della documentazione presentata.

Infatti spetta all'Amministrazione valutare se l'intervento di rigenerazione dell'impianto sportivo proposto è tale da garantire una risposta idonea alle esigenze della comunità locale (ad esempio valutando se il numero degli impianti presenti è sufficiente ad assicurare un'adeguata risposta rispetto al numero di bambini/giovani interessati a praticare quella specifica attività sportiva, oppure valutando se tutte le squadre dilettantistiche o professionistiche possono svolgere la loro attività nel territorio comunale senza avvalersi di impianti situati in Comuni limitrofi). Inoltre l'Amministrazione è tenuta a valutare se il futuro utilizzo dell'impianto favorisca l'aggregazione sociale e giovanile (ad esempio perché l'incremento degli spazi disponibili consente l'accesso anche a particolari categorie di utenti o è tale da incentivare la pratica sportiva femminile, etc). Sotto questo aspetto il documento principale da prendere in considerazione, oltre ovviamente alla proposta, è il piano di utilizzo dell'impianto che il proponente è tenuto a presentare.

Sono poi indispensabili ulteriori verifiche di carattere più strettamente tecnico che concernono:

- la sussistenza dei requisiti soggettivi previsti dalla norma (associazione o società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro - tramite statuto, bilanci, compensi anche indiretti ad amministratori e soci);
- la conformità dell'intervento proposto alla regolamentazione urbanistica dell'area;
- la necessità/utilità dell'intervento per garantire una sicurezza/risparmio energetico dell'impianto;
- la sostenibilità dell'investimento previsto per l'intervento (occorre cioè valutare quale sia l'onere economico a carico del proponente ed – eventualmente - a carico dell'Amministrazione, le modalità di copertura delle spese sostenute dal proponente e le eventuali fonti di entrata che consentono di abbattere le spese, la durata della concessione richiesta rispetto all'ammortamento dell'investimento effettuato).

Una volta effettuate tutte le valutazioni e svolta la necessaria attività istruttoria, il procedimento può proseguire attraverso l'adozione di alcuni atti di competenza degli organi di indirizzo politico e dei dirigenti dell'Ente, di seguito sinteticamente riportati in ordine cronologico.

1) La delibera di Giunta: la Giunta, come previsto dall'art. 15 del D.L. 185/2015, deve far proprio il progetto presentato, riconoscendone la fattibilità e il pubblico interesse. Sempre la Giunta può stabilire di affidare la realizzazione del progetto e la successiva gestione gratuita dell'impianto al proponente oppure, ancorché non previsto dalla norma ma sicuramente opportuno per favorire la massima partecipazione, di dare mandato al dirigente competente di avviare un'indagine esplorativa volta a valutare la presenza di altri soggetti, singoli o in raggruppamento temporaneo, interessati alla rigenerazione, riqualificazione e ammodernamento dell'impianto a condizioni migliorative rispetto al proponente.

2) La (eventuale) determinazione dirigenziale di approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse rivolto a soggetti diversi dal proponente, eventualmente intenzionati a richiedere la gestione dell'impianto a condizioni più vantaggiose per l'Ente rispetto alla proposta presentata.

3) L'avviso di manifestazione di interesse, strutturato in due fasi distinte: la prima denominata Indagine esplorativa e la seconda (eventuale) denominata Procedura di selezione del concessionario. La seconda fase subordinata alla presentazione, nel termine e con le modalità indicate nell'avviso, di almeno

una manifestazione di interesse ammissibile e completa di tutta la documentazione richiesta.

Per quanto riguarda i requisiti di partecipazione, l'avviso era rivolto esclusivamente da associazioni o società sportive senza fini di lucro, in possesso dei requisiti generali di cui all'art. 80 del D. Lgs. 50/2016, anche in raggruppamento temporaneo. In particolare, ai partecipanti si richiedeva il possesso, a pena di esclusione, dei sotto elencati requisiti atti a dimostrare la capacità economico - finanziaria e la capacità tecnica e gestionale specifica per la tipologia dell'impianto richiesto:

- avere capacità economico-finanziaria e solvibilità, documentata mediante:
- una referenza bancaria rilasciata da Istituti bancari, o altri intermediari finanziari autorizzati ai sensi del D. Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e s.m.i. da cui si evinca l'idoneità finanziaria ed economica del concorrente ai fini dell'assunzione, in caso di affidamento, delle prestazioni oggetto della presente procedura;
- un fatturato degli ultimi 3 anni non inferiore a € 900.000,00 (valore medio);
- avere capacità organizzativa, consistente nella esperienza di gestione di impianto con analoghe caratteristiche tecniche specialistiche rispetto a quello oggetto del bando (equivalente) negli ultimi tre anni sportivi;
- non avere posizioni debitorie nei confronti dell'Amministrazione Comunale o, in caso di debiti, aver sottoscritto con l'Amministrazione stessa un congruo piano di ammortamento del debito prima della scadenza del presente avviso;
- possedere i requisiti generali per contrarre con la pubblica amministrazione e indicati dall'art. 80 del Codice dei contratti pubblici.

Per quanto riguarda *l'eventuale procedura comparativa* si riportano di seguito gli elementi di valutazione previsti dall'avviso:

- QUALITA' DEL PROGETTO DI GESTIONE: costituiranno elementi di valutazione, a titolo esemplificativo: l'esperienza acquisita dal concorrente nella gestione di impianti sportivi escluso quello oggetto di concessione, il radicamento sul territorio in termini di tesserati e di attività svolte, la durata della concessione proposta, la qualità della proposta organizzativa e gestionale. Nel progetto di gestione dovranno essere precisate le tariffe che

il gestore intende sottoporre all'approvazione della Giunta per l'utilizzo da parte dei terzi

- QUALITÀ DEL PROGETTO SOCIO-SPORTIVO: costituiranno elementi di valutazione, a titolo esemplificativo: il piano di utilizzo e programma delle attività, i progetti proposti nelle aree sportiva-educativa, sportivo agonistica, sociale e sanitaria; la qualificazione professionale dei dirigenti, istruttori e allenatori; la qualità e il livello dell'attività agonistica proposta.
- PROPOSTA TECNICA: verranno valutati, a titolo esemplificativo: gli elementi migliorativi rispetto al progetto preliminare, le soluzioni tecniche presentate, i tempi di realizzazione, l'assunzione di spese di manutenzione straordinaria
- SOSTENIBILITA' DELL'INVESTIMENTO, FONTI DI FINANZIAMENTO DISPONIBILI ED EVENTUALE RICHIESTA DI FIDEIUSSIONE: verranno valutati, a titolo esemplificativo: l'entità dell'investimento in termini economici, il contenuto del Piano economico finanziario (PEF), la disponibilità di fonti autonome di finanziamento, la richiesta e l'entità dell'eventuale garanzia fideiussoria richiesta all'Amministrazione, la durata della concessione dell'impianto.

4) La deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione dello schema di convenzione: la deliberazione con la quale viene approvato lo schema di convenzione, che regola i rapporti del gestore dell'impianto con l'Amministrazione, costituisce il primo dei tre importanti atti sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale. Si tratta chiaramente di un contratto particolarmente rilevante, poiché regola i rapporti giuridici tra le parti per un lungo periodo e deve essere redatto tenendo conto della necessità di far permanere nel tempo l'equilibrio economico finanziario per l'intera durata della concessione e di prevedere idonee tutele per l'Ente nel caso in cui venga richiesta la garanzia fideiussoria.Brevemente se ne riportano i contenuti principali, che costituiscono la precisazione di molti aspetti già contenuti nella proposta presentata.

In primo luogo occorre richiamare un allegato obbligatorio dello schema di convenzione, vale a dire il *Programma dell'attività*, che precisa e dettaglia il Piano di Utilizzo allegato alla proposta. Si tratta di un documento "dinamico", poiché ne è richiesto l'aggiornamento annuale, e "strategico", poiché dalla realizzazione di quanto stabilito deve emergere ed essere confermata annualmente la finalità "sociale" richiesta dall'art. 15 del D.L. 185/2015.

Per quanto concerne il contenuto, la convenzione riporta le tempistiche di *realizzazione dei singoli interventi*, così come indicati nella proposta, fermo restando che i titoli abilitativi necessari per la loro realizzazione dovranno es-

sere richiesti a cura e spese del gestore, previa acquisizione di tutte le autorizzazioni, nulla osta, pareri necessari alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione/ammodernamento (compresi la presentazione dell'esame del progetto da parte del competente Comando dei VV.F.F., la nuova omologazione dei campi da gioco, l'aggiornamento dell'autorizzazione per il pubblico spettacolo e l'acquisizione del nuovo Certificato Prevenzione Incendi al termine dei lavori di riqualificazione).

La convenzione inoltre disciplina gli *oneri gravanti sulle parti contraenti in merito agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, le assicurazioni e garanzie*, nonché i casi di inadempimento cui consegue l'applicazione di penali; regolamenta anche gli oneri economici derivanti da risoluzione anticipata o da revoca della convenzione da parte dell'Amministrazione.

In applicazione dell'art. 15 comma 6 del D.L. 185/2015, la gestione dell'impianto deve avvenire a titolo gratuito; pertanto, per l'intera durata della concessione, il gestore non potrà beneficiare di alcun contributo da parte dell'Amministrazione né sarà tenuto a versare alcun canone ricognitorio.

5) La deliberazione del Consiglio comunale di concessione di garanzia fideiussoria: l'articolo 207 c. 3 del D. Lgs. n. 267/2000 prevede che "la garanzia fideiussoria (possa) essere rilasciata anche a favore di terzi, che possono essere destinatari di contributi agli investimenti finanziati da debito, come definiti dall'art. 3, comma 18 lettere g) ed h) della legge 24 dicembre 2203, n. 350 per l'assunzione di mutui destinati alla realizzazione o alla ristrutturazione di opere a fini culturali, sociali o sportivi, su terreni di proprietà dell'ente locale, purché siano sussistenti le seguenti condizioni:

a) il progetto sia stato approvato dall'ente locale e sia stata stipulata una convenzione con il soggetto mutuatario che regoli la possibilità di utilizzo delle strutture in funzione delle esigenze della collettività locale;

b) la struttura realizzata sia acquisita al patrimonio dell'ente al termine della concessione;

c) la convenzione regoli i rapporti tra ente locale e mutuatario nel caso di rinuncia di questi alla realizzazione o ristrutturazione dell'opera".

Inoltre è necessario che: *a) la garanzia fideiussoria (sia) adeguata all'importo del mutuo effettivamente stipulato; b) l'importo della somma garantita (sia) determinato tenendo conto del ribasso ottenuto in sede di gara per la scelta del soggetto che provvederà all'esecuzione dei lavori; c) l'importo (sia) determinato tenendo conto dei lavori eseguiti sul patrimonio dell'Ente per i quali a termine della concessione viene mantenuto un valore di retrocessio-*

ne; d) (sia) rispettato il limite di cui all'art. 204 del TUEL computando tra gli interessi anche quelli derivanti dal piano di ammortamento per il quale la Società richiede il rilascio di garanzia fideiussoria e (gli interessi non impegnino) più di un quinto tale limite; e) (siano) rispettate tutte le condizioni previste dal c. 3 lettere a), b) e c) dell'art. 207 del Tuel e il piano di ammortamento del mutuo stabilito (abbia) una durata inferiore alla durata della concessione per la gestione dell'impianto sportivo.

La verifica delle condizioni sopra illustrate necessarie per poter procedere al rilascio della fideiussione da parte dell'Amministrazione deve essere effettuata in modo accurato, poiché "*l'ipotesi di garanzie concesse in carenza di adeguate valutazioni in termini di rischio può essere foriera di responsabilità erariale e pertanto richiede l'adozione di adeguate tutele giuridiche in favore del Comune.*

Il gestore, in quanto beneficiario della garanzia fideiussoria, è tenuto nell'individuazione delle imprese che realizzeranno le opere di riqualificazione/rigenerazione dell'impianto e per l'individuazione dei fornitori al rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e partecipazione derivanti dall'applicazione della normativa comunitaria.

È inoltre richiesto il possesso dei requisiti generali e speciali di cui all'art. 80 e 84 del Codice dei contratti pubblici, nonché l'attestazione di qualificazione SOA adeguata.

Trattandosi di un impianto di proprietà dell'Ente locale si applicano le norme sul collaudo delle opere pubbliche.

6) La deliberazione del Consiglio Comunale di adeguamento degli strumenti di programmazione e specificamente del DUP (Documento Unico di Programmazione) e del Piano triennale delle opere pubbliche: a seguito della presentazione della proposta o comunque a seguito della individuazione, tra quelle eventualmente presentate, della proposta più vantaggiosa per l'Amministrazione, è necessario procedere all'adeguamento degli strumenti di programmazione e, se del caso, del bilancio di previsione.

Il D. Lgs. 38/2021. Una disciplina organica con punti di contatto e differenze rispetto al "caso" di Sesto Fiorentino

Questo in sintesi il procedimento seguito. Come indicato al paragrafo 1 l'art. 15 del D.L. 185/2015 non potrà più trovare applicazione dal 1° gennaio 2023, per effetto dell'entrata a regime del D. Lgs. 38/2021, che tuttavia prevede un procedimento "semplificato" per molti aspetti simile a quello descritto.

Di seguito si riportano, senza alcuna pretesa di esaustività, i principali aspetti salienti dell'art. 4 "*Misure di concentrazione, accelerazione e semplificazione*", al solo fine di evidenziare i punti di contatto e le principali differenze con il "caso" di Sesto Fiorentino:

- il documento di fattibilità presentato dal proponente deve prevedere alternative progettuali e deve essere corredato di un piano economico-finanziario, che individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire. Grava quindi sul proponente l'onere di individuare opzioni diverse dalle quali emergano risparmi economici e vantaggi per la comunità locale.
- Il documento di fattibilità delle alternative progettuali, può comprendere, ai fini del raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario dell'iniziativa o della valorizzazione del territorio in termini sociali, occupazionali, economici, ambientali e di efficienza energetica, la costruzione di immobili con destinazioni d'uso diverse da quella sportiva, che siano complementari o funzionali al finanziamento o alla fruibilità dell'impianto sportivo, con esclusione della realizzazione di nuovi complessi di edilizia residenziale. Il documento di fattibilità può inoltre prevedere il pieno sfruttamento a fini commerciali, turistici, educativi e ricreativi di tutte le aree di pertinenza dell'impianto in tutti i giorni della settimana e può contemplare il riconoscimento di un prezzo, il rilascio di garanzie, misure di sostegno da parte del comune o di altre amministrazioni o enti pubblici. Pertanto la sostenibilità economica dell'investimento può essere raggiunta anche tramite lo svolgimento di attività economiche collaterali, idonee a produrre entrate aggiuntive che integrino il ricorso a finanziamenti esterni.

- Il procedimento prevede quale forma di snellimento la conferenza dei servizi "preliminare", convocata su istanza dell'interessato, che esamina eventuali istanze concorrenti in ordine cronologico di protocollazione, individuando quella da dichiarare di interesse pubblico e da ammettere alla conferenza di servizi decisoria.
- E' quindi sempre prevista la dichiarazione di pubblico interesse della proposta, ma l'atto deve anche confermare la disponibilità a concedere le eventuali forme di contributo pubblico previste nella proposta e nell'allegato piano economico-finanziario ed eventualmente indicare le condizioni necessarie per ottenere i successivi atti di assenso sul progetto.
- Il verbale conclusivo della conferenza di servizi preliminare è pubblicato nel sito internet istituzionale del Comune e nel Bollettino Ufficiale della Regione.
- Il progetto definitivo è corredato: a) di una bozza di convenzione con l'Amministrazione. Nella determinazione del canone o del prezzo eventualmente dovuto per la cessione dei diritti o per il trasferimento della proprietà e delle altre condizioni contrattuali, così come dell'eventuale concessione di un contributo pubblico o di altre misure di sostegno pubblico, le parti tengono conto dei costi e dei benefici dell'intervento per l'associazione o società sportiva, per la comunità territoriale di riferimento anche in termini di crescita economica integrazione sociale e riqualificazione urbanistica, nonché di efficienza energetica. I benefici dell'opera di riqualificazione o rigenerazione comprendono anche voci non suscettibili di immediata valutazione economico-patrimoniale, quali ad esempio, i vantaggi sociali diretti e indiretti derivanti dall'ospitare l'impianto sportivo utilizzato dall'associazione o società sportiva e l'importanza del radicamento dell'associazione o della società sportiva presso la comunità locale; b) di un piano economico-finanziario asseverato che dia conto, anche mediante i ricavi di gestione, dell'effettiva copertura finanziaria dei costi di realizzazione e gestione dell'impianto. Assai rilevante è l'esplicito riferimento al fatto che l'investimento deve essere strutturato in modo tale da autosostenersi per l'intera durata della concessione.
- Nel caso di interventi da realizzare su aree di proprietà pubblica o su impianti pubblici esistenti. La bozza di convenzione con l'amministrazione proprietaria deve specificare Le caratteristiche e i criteri generali dei servizi e della gestione.

- Il provvedimento finale, completo dei pareri di competenza degli enti interessati compresi quelli dei vigili del fuoco. Sostituisce ogni autorizzazione o permesso comunque denominato necessario alla realizzazione dell'opera e costituisce la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'opera medesima, prevedendo quindi un procedimento semplificato e accelerato e sicuramente meno oneroso per il proponente.
- Ai fini del raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario dell'iniziativa, il provvedimento finale può prevedere la concessione di contributi pubblici e di altre forme di sostegno pubblico o specifiche esenzioni, deroghe o misure di favore comunque denominate al prelievo tributario di competenza comunale sull'impianto sportivo e le aree e attività economiche connesse.
- In caso di interventi da realizzare su aree di proprietà pubblica o su impianti pubblici esistenti il progetto definitivo approvato è posto a base di procedura di affidamento. Alla gara è invitato anche il soggetto proponente, cui spetta un diritto di prelazione. E' quindi prevista come fase necessaria una procedura concorsuale comparativa, nell'ambito e in applicazione dei principi di massima partecipazione trasparenza e concorrenza derivanti dall'applicazione della normativa comunitaria.
- Le misure di semplificazione e di incentivazione sopra illustrate si applicano anche nel caso in cui la proposta di ammodernamento e riqualificazione sia presentata dalla sola associazione o società sportiva dilettantistica o professionistica utilizzatrice dell'impianto.
- Tranne nei casi tassativamente previsti dall'ordinamento dell'Unione europea per le sole opere di urbanizzazione, le Società e le Associazioni sportive possono procedere liberamente all'affidamento dei lavori. In caso di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro ovvero, per i lavori di importo superiore a 1 milione di euro, qualora le sovvenzioni pubbliche dirette non superino il 50% di detto importo, non trovano applicazione ne' le previsioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Poiché la procedura concorrenziale viene svolta "a monte", ricorrendo determinate condizioni non si richiede ulteriori procedure rafforzate nell'individuazione delle imprese cui affidare la realizzazione dei lavori, operando il gestore alla stregua di un imprenditore privato.

Focus 3
L'istituto del Credito sportivo

L'Istituto per il Credito Sportivo, in collaborazione con l'Anci, sostiene con varie iniziative rivolte a enti pubblici, società sportive e praticanti, lo sport per tutti, uno sport di base che non può soccombere a causa degli effetti dell'emergenza epidemiologica.

Negli ultimi anni e soprattutto prima della pandemia, gli impieghi sugli impianti sportivi in Toscana sono stati in crescita costante, passando da 28 finanziamenti erogati nel 2017 per un totale di € 6.427.780, ai 44 del 2018 per un totale di € 8.873.329, fino ad arrivare al 2019 a 57 erogazioni per un totale di € 24.568.560. Dopo la pandemia, nel 2020 si è avuto un calo fisiologico, seppur moderato (29 pratiche erogate per € 7.291.321), ma già in ripresa nel 2021 con 40 finanziamenti per un totale di € 18.278.713.

Attraverso i bandi "Sport Missione Comune - 2021" e "Comuni in Pista - 2021", dedicati agli Enti Territoriali, ai quali si è aggiunto anche "Sport Verde Comune – 2021", la misura dedicata agli interventi di efficientamento energetico, alla quale l'ICS e l'Associazione che riunisce i Comuni d'Italia dedicano un sempre maggiore impegno, ICS e ANCI intendono fornire a tutti i Comuni e le Città Metropolitane, gli strumenti, anche in chiave di supporto tecnico, in grado di dare un utile contributo all'effettiva ed efficace ripartenza. Garantire il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'impiantistica sportiva del Paese rappresenta, per la sua rilevanza e le sue implicazioni sociali, una delle priorità di ICS.

Inoltre, con l'emanazione del D.L. 8 aprile 2020 n. 23 del Governo, che ha stabilito la concessione di finanziamenti destinati a far fronte alle esigenze di liquidità correlate all'emergenza Covid-19, l'Istituto per il Credito Spor-

tivo ha previsto una serie di interventi straordinari per sostenere le attività danneggiate dall'epidemia. Le misure "Mutuo Light Liquidità", assistite dalle agevolazioni dei Fondi Speciali, hanno consentito ad Associazioni Sportive Dilettantistiche e Società Sportive Dilettantistiche toscane di accedere a finanziamenti a tasso zero e senza garanzie per un totale di € 13.426.000,00 su 685 operazioni.

L'importante percorso di sviluppo che l'Istituto per il Credito Sportivo ha avviato anche nel settore dei beni e le attività culturali ha consentito alla Toscana di distinguersi, in termini di investimenti, anche nel settore Cultura. Grazie al Fondo per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale – Comparti Garanzie e Contributi in conto Interessi - attivati presso ICS con il Decreto Rilancio del 2020, art. 184, comma 4, in soli 7 mesi di operatività, infatti, sono stati presentati e approvati 16 progetti di finanziamento (di cui 7 solo a Firenze) grazie ai quali si sono potuti sviluppare progetti per oltre 32 milioni di euro, pari al 31% degli investimenti complessivi del Paese.

Le infrastrutture sportive e culturali rappresentano una fondamentale leva di sviluppo e rilancio dei territori, ricoprendo un ruolo socialmente sempre più importante per il miglioramento della qualità della vita delle nostre Comunità. La riqualificazione dei luoghi sportivi e culturali è uno dei fattori indispensabili per il benessere e la qualità della vita dei cittadini e, per queste ragioni, il Credito Sportivo insieme all'ANCI, condivide l'ambizioso obiettivo di contribuire, sistematicamente e in modo sistemico, allo sviluppo territoriale diffuso, del quale la Toscana rappresenta uno degli esempi più virtuosi del nostro Paese.

Focus 4
Le risorse per lo sport messe in campo da Regione Toscana

Nel 2021 la Regione Toscana ha stanziato ingenti risorse per la promozione dello sport, sia in termini di sostegno della pratica sportiva sia in termini di riqualificazione dell'impiantistica sportiva.

In particolare sono stati erogati:

- circa 3 milioni di euro come contributi per le iniziative sportive, in favore di oltre 2.000 società sportive dilettantistiche che durante il periodo dell'emergenza Covid-19 hanno subito una significativa contrazione delle proprie attività dovuta alle stringenti regole necessarie per contenere la diffusione del virus e successivamente dal timore di riprendere la pratica sportiva da parte degli utenti;
- quasi 11 milioni di euro come contributi in conto capitale per migliorare l'impiantistica sportiva, in favore di quasi 60 Comuni della Toscana.

Attraverso tali interventi Regione Toscana ha incentivato la ripresa di delle attività di base, garantendo la continuità dei servizi sportivi e sociali rivolti alla popolazione, e ha promosso e sostenuto gli investimenti finalizzati alla riqualificazione degli impianti sportivi.

Inoltre, Regione Toscana fornito un concreto sostegno alle società sportive che hanno inviato propri atleti o istruttori ai giochi olimpici di Tokyo 2020 ed

ha stanziato risorse che sono state utilizzate per favorire l'organizzazione di molte grandi manifestazioni sportive.

Per il 2022, infine, continua l'impegno della Regione al sostegno della pratica sportiva attraverso:

- lo stanziamento di oltre 15 milioni di euro per supportare le attività degli enti locali volte al miglioramento e alla riqualificazione degli impianti sportivi.
- lo stanziamento di risorse destinate all'organizzazione di grandi eventi sportivi;
- lo stanziamento di risorse finanziarie per garantire anche nel corso del presente anno un concreto sostegno alle attività promosse dalle società sportive dilettantistiche.

Focus 5
Gli Enti di promozione sportiva in Toscana

Nell'ambito del panorama sportivo in Toscana, gli Enti di Promozione Sportiva rivestono un ruolo importante e sono parte significativa, pur nella loro specificità, del sistema sportivo. Sono 15 quelli che operano in modo diversificato e con caratteristiche diverse, nella nostra regione.

Il ruolo degli Enti di Promozione Sportiva si sostanzia soprattutto nel tentativo di promuovere uno sport per tutti e a misura di ciascuna persona e ciò significa:

- uno sport capace di accogliere e di includere, indipendente dalle abilità delle singole persone e dalle diverse provenienze sociali;
- uno sport come occasione di crescita, di maturazione umana, di aggregazione e con forte valenza educativa;
- uno sport con importanti finalità sociali, ove il risultato tecnico è secondario rispetto ad altre finalità legate alla salvaguardia e miglioramento della salute, alla fruizione positiva del tempo, alla promozione di corretti stili di vita.

Naturalmente la "ragione sociale" degli Enti di Promozione Sportiva è quella di promuovere ed organizzare l'attività sportiva. Lo fanno in maniera continuata, con impegno e competenza, ma anche con una certa flessibilità per permettere una particolare attenzione alle varie fasce di età. L'intento è quello di privilegiare l'aspetto ricreativo, evitando, per quanto possibile, l'agonismo esasperato.

Partendo da questi aspetti, in molti enti è particolarmente sviluppata l'attività senior e amatoriale, che si concretizza nella organizzazione di campionati

e di tornei essenzialmente nelle discipline cosiddette di squadra, ma anche in quelle a maggiore impronta individuale.

Nello stesso tempo, cercano di dare risposte ai bisogni delle fasce più piccole di età. In un tempo di crisi dei processi educativi tradizionali, l'educazione chiede allo sport e alle società sportive e associazioni sportive in primis, di mostrare il suo potenziale educativo e di impegnarsi ad essere protagonista nel compito di restituire alle giovani generazioni proposte, relazioni e luoghi che siano adatte ed efficaci in ordine alla loro crescita. Gli enti di promozione, con diverse modalità e impostazioni, a volte, non univoche, rispondono, anche in Toscana a questa esigenza che dovrebbe essere propria degli stessi.

E naturalmente al centro dell'attività degli Enti di Promozione Sportiva, come del resto delle Federazioni, ci sono la società e l'associazione sportiva, che rappresentano il luogo ove si vive un'esperienza di vita. Ci sono società e associazioni sportive che nascono nel territorio e che pian piano si sono strutturate sul versante organizzativo e altre che sorgono con modalità del tutto occasionali, con motivazioni in genere amicali e che sono orientati a chiedere un servizio sportivo, come l'organizzazione di un torneo o attività meno impegnative. "Sport per tutti e a misura di ciascuno" significa dare ascolto e accoglienza a tutti e gli Enti di Promozione Sportiva cercano di farlo; sono migliaia in Toscana le società e associazioni sportive, non sempre sotto forma di Asd/Ssd, che si affiliano ad essi.

Nello stesso tempo gli Enti di Promozione Sportiva, molti dei quali stanno acquisendo la veste di Associazione di Promozione Sociale, si stanno orientando ad essere presenti, ancor di più, in vari ambiti di interesse sociale come i seguenti:

- **Lo sport è inclusione** – Alcuni progetti vengono realizzati in Toscana all'interno delle carceri, non solo per promuovere interventi di reinserimento per giovani, ma anche per adulti ex-detenuti.
- **Lo sport è integrazione** – Attraverso gli Enti di Promozione Sportiva ci sono molte esperienze promosse dai loro livelli territoriali per accogliere e integrare nella società persone con diversa abilità, persone immigrate, persone con varie fragilità.
- **Lo sport è prevenzione** – E questo riguarda la salute ma non solo. Esiste una problematica specifica per le ragazze e i ragazzi che nella fascia di età dai 14 ai 18 anni abbandonano completamente o quasi l'attività sportiva e con questa le occasioni di incontro e di socialità; il rischio che questo si trasformi in forme di disagio è elevato. In questo il ruolo degli Enti di Promozione Sportiva, attraverso le Asd, le Ssd e le altre aggregazioni sportive

è fondamentale. In effetti, nel territorio della nostra regione, ci sono esperienze positive ed incoraggianti.

- **Sport è strumento educativo** – Lo sport è il mezzo attraverso il quale il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza, i giovani, vengono aiutati a crescere e a formarsi una personalità. Questo avviene soprattutto quando la società o l'associazione sportiva è una vera comunità educante, sia essa una Asd, un gruppo parrocchiale o una realtà di quartiere: una comunità aperta a tutti, bravi e meno bravi, aperta al territorio e quindi con un'importante valenza sociale.

Partendo da queste finalità e da questi obbiettivi tra Enti di Promozione Sportiva e Federazioni Sportive non ci può essere concorrenza, perché hanno ruoli distinti, ma complementari. Lo sport di livello più specifico proposto dalle Federazioni, non avrebbe alcuna possibilità di realizzarsi, senza un forte movimento di base più proprio degli Enti di Promozione Sportiva.

Purtroppo, come tutto il movimento sportivo, anche gli Enti di Promozione Sportiva nel 2021 hanno subito i pesanti contraccolpi a causa della pandemia e non hanno potuto costruire un percorso di attività che fosse almeno in parte simile al periodo antecedente al 2020. Campionati, tornei giovanili ed amatoriali sono stati sospesi o comunque realizzati solo molto parzialmente. Le piscine, le palestre e gli altri impianti sportivi sono restati a lungo chiusi con gravi ripercussioni per i gestori, per le società e associazioni sportive, oltre che per gli operatori. Non meno importante è stato l'impatto sociale, che ha visto venire meno le preziose occasioni di aggregazione e dei "luoghi educativi" propri, soprattutto, delle piccole realtà sportive, siano esse espressione di una parrocchia, di un centro ricreativo o di un gruppo "spontaneo".

Gli Enti di Promozione Sportiva, nonostante questa situazione del tutto precaria, hanno saputo reagire in modo efficace, ponendosi ancor di più a servizio della base associativa. Sono nate così iniziative straordinarie, utilizzando modalità online, video, iniziative virtuali anche coinvolgendo i propri associati dal loro domicilio. Per le attività sportive, nel rispetto delle direttive istituzionali, si sono dotati di protocolli rigorosi per garantire la massima sicurezza ai praticanti. Nel periodo estivo i centri estivi sono stati il motore di una certa ripresa di attività, con l'impegno davvero meritorio di centinaia di animatori sportivi.

Il rapporto con le società, le associazioni sportive e i gruppi affiliati non si è mai interrotto e, anzi, si è ulteriormente rafforzato, trovando nell'Ente di Promozione Sportiva un solido punto di riferimento e un supporto per ogni necessità, anche di ordine burocratico (assistenza nel loro rapporto con le

Istituzioni per i bandi relativi ai contributi e quant'altro), per aiutarle a superare questa fase così difficile e densa di incertezze per il futuro.

Mantenere questo rapporto è stato essenziale, in un quadro di grandi difficoltà per lo sport di base, che faceva temere un alto rischio per la sopravvivenza di molte società e associazioni sportive e anche degli stessi comitati territoriali degli Enti di Promozione Sportiva.

È giusto evidenziare che in una situazione di oggettiva difficoltà si sono riscontrati degli aspetti positivi, con la scoperta di nuove discipline, anche non strutturate, con la riscoperta della pratica motoria in casa o all'aperto, delle camminate anche in gruppo, dell'andare in bicicletta. Questo, indubbiamente, apre nuove prospettive di impegno per gli stessi Enti di Promozione Sportiva.

In questi mesi si sono moltiplicate le iniziative di formazione e informazione, tutte rigorosamente in video conferenza, riservate ai dirigenti, agli animatori dei centri estivi, ai tecnici, agli istruttori. La partecipazione è sempre stata numerosa, a significare la necessità di incontrarsi, seppure virtualmente, oltre che per approfondire le varie tematiche.

C'è un'altra questione che ha interpellato in questo lungo periodo di pandemia il mondo dello sport e, quindi, anche quello degli Enti di Promozione Sportiva: è la questione del lavoro in ambito sportivo, in passato quasi del tutto sconosciuto e, comunque, sottovalutato. Gli Enti di Promozione Sportiva sono consapevoli che questi lavoratori debbano usufruire di diritti e tutele e ritengono che lo stato debba intervenire in modo efficace, con una legislazione equilibrata che tenga conto anche della sostenibilità economica da parte delle società e associazioni sportive. Il settore sportivo è fatto di realtà eterogenee, molte delle quali potrebbero trovarsi in gravi difficoltà a sostenere costi di gestione sempre più crescenti.

È necessario un approfondimento, anche, sull'impiantistica sportiva, visto il notevole e meritorio investimento della Regione Toscana su questo tema. Come Enti di Promozione Sportiva riteniamo che la scelta di promuovere interventi verso gli enti locali, si debba accompagnare a forme di contributo a favore del cosiddetto privato-sociale: associazioni e società sportive di base, parrocchie, centri giovanili, ecc. È un modo concreto anche per stimolare il volontariato sportivo presente nelle varie associazioni.

Misurare la consistenza numerica degli enti di promozione in Toscana è importante. Già nel primo rapporto della Regione sullo sport si indicavano in circa 520 mila i praticanti attivi e in oltre 4000 le società sportive. Ovviamente i dati attuali, come tutti quelli di tutto il movimento, segnano una decrescita a causa di un così lungo periodo di pandemia, purtroppo non ancora del tutto superata.

Si registrano segnali positivi di ripresa dell'attività, ma i tempi di un ritorno ad una situazione di normalità non saranno brevi. I numeri degli enti restano numeri importanti, ma soprattutto rappresentano una presenza di qualità radicata sul territorio e una risposta ai bisogni della comunità.

Qui di seguito indichiamo a titolo esemplificato, alcune iniziative e progetti realizzati nella nostra regione dagli Enti di Promozione Sportiva:

- Organizzazione di manifestazioni sportive regionali e territoriali di tennis, danza, ciclismo, podismo, ginnastica artistica e ritmica.
- Programma di passeggiate in centri storici e ambiente naturale.
- Organizzazione in Toscana di un campionato nazionale di atletica leggera.
- Attività per anziani.
- Organizzazione di centri estivi per bambine e bambini.
- Progetto "A bordo campo" (Festa polisportiva all'aperto).
- Corsi per educatori sportivi da remoto.
- Corso di formazione per dirigenti sportivi (in presenza).
- Attività con bambine e bambini in situazione di fragilità familiare.
- Realizzazione del progetto "BenEssere Social" (attività di inclusione per varie fasce di età).
- Corsi di avviamento allo sport nelle scuole.

Infografica

LA PRATICA SPORTIVA IN TOSCANA

IN TOSCANA LE QUOTE DI ATTIVI E SPORTIVI CRESCONO PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE

TOSCANA 2001-2021

+11%
tra gli attivi

+9%
tra gli sportivi

955.000
sportivi assidui

450.000
sportivi occasionali

1.200.000
solo qualche attività

EFFETTO PANDEMIA: TENGONO I LIVELLI DI PRATICA SPORTIVA, MA CON MENO ASSIDUITÀ E CON MODALITÀ MENO STRUTTURATE

I TOSCANI SI CONFERMANO TRA I PIÙ ATTIVI E SPORTIVI

PANDEMIA: LA SOFFERENZA DELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE

90%
ha registrato perdite rispetto al 2019

79%
ha visto ridurre il numero di iscritti e praticanti

ITALIA 2001-2021

+7%
tra gli attivi

+5%
tra gli sportivi

UNO SGUARDO AL FUTURO

73%
delle società pensa di tonare a pieno o quasi pieno regime nel 2022

54%
pensa che il 2022 sarà in linea o migliore del 2021

60%
prevede di avvalersi dello stesso numero di collaboratori del 2019

I PRINCIPALI AIUTI RICEVUTI

- Ristori per mancati ricavi
- Fondi per la ripresa attività
- Contributi per canoni locazione
- Incentivi per utenze
- Credito di imposta

Attribuzioni degli autori

Le attività di ricerca sono state realizzate sotto la supervisione di Alessandro Salvi, Dirigente del Settore Welfare e Innovazione sociale della Regione Toscana e Responsabile dell'Osservatorio Sociale Regionale.

Il lavoro è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Stefano Lomi, coordinatore del gruppo di lavoro Sport dell'Osservatorio Sociale regionale. In termini formali, si segnalano le seguenti attribuzioni:

A Annalisa De Luca e Ilaria Marotta (Sport e Salute S.p.A.), in collaborazione con Lab2101, i capitoli 1 e 2;

A Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per conto di Federsanità ANCI Toscana), Annalisa De Luca e Ilaria Marotta (Sport e Salute S.p.A.) il capitolo 3;

A Massimo Porciani e Claudio Costagli (Comitato Paralimpico Toscana) il capitolo 4;

A Simone Boschi (Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze) il Focus n. 1;

A Luisa Sarri (Comune di Sesto Fiorentino) il Focus n. 2;

A Eliana Ventola (Istituto per il Credito sportivo) il Focus n. 3;

A Eva Mosconi (Regione Toscana – Sport e politiche giovanili) il Focus n. 4;

A Carlo Faraci (CSI Comitato Regionale Toscana, anche per conto di AICS, ENDAS, LIBERTAS, OPES, UISP, U.S. ACLI) il Focus n. 5.

Riferimenti bibliografici

Grand View Research (2022). *Fitness App Market Size, Share & Trends Analysis Report By Type (Exercise & Weight Loss, Diet & Nutrition, Activity Tracking), By Platform (Android, iOS), By Device, By Region, And Segment Forecasts, 2022–2030.*

Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale (2021), *Terzo rapporto sullo sport in Toscana,* Firenze.

Sport e Salute (2020a), *Collaboratori sportivi e ripartenza*, Roma.

Sport e Salute (2020b), *Emergenza sanitaria Covid-19 e sport: gli impatti sugli stili di vita dei cittadini e sull'offerta di servizi durante il lockdown*, Roma.

Sport e Salute (2021a), *Identikit dei collaboratori sportivi tra pandemia e futuro del sistema sportivo*, Roma.

Sport e Salute (2021b), *Sport e Attività fisica: abitudini, previsioni e atteggiamenti degli italiani al tempo della pandemia*, Roma.

Sport e Salute (2022), *Giornata Mondiale della Salute: speciale sport e attività fisica*, Roma.

SWG (2022). *Radar: 24-30 gennaio 2022*. Trieste.

World Economic Forum (2020). *Fitness apps grew by nearly 50% during the first half of 2020, study finds.*

WHO (2020), *Guidelines on physical activity and sedentary behavior*, Ginevra.

Quarto rapporto sullo Sport in Toscana 2021

regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale